

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

MISSIONE A SALERNO

AUDIZIONI SVOLTE PRESSO LA PREFETTURA DI SALERNO

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 2004

**Presidenza del presidente COZZOLINO,
indi del vice presidente MANZIONE
indi del vice presidente IZZO**

INDICE

Audizione del prefetto di Salerno, del Questore di Salerno, del Comandante del Comando Provinciale dei Carabinieri di Salerno, del Comandante della Guardia di Finanza di Salerno, del Comandante del Gruppo Carabinieri per la tutela dell'Ambiente di Napoli, del Comandante del Nucleo Operativo ecologico di Salerno, del Direttore dell'ARPAC Salerno, del Direttore Sanitario della ASL Salerno 1, del Presidente dell'ASI di Salerno, del Sindaco del Comune di Nocera Superiore, del Vice Sindaco del Comune di Cava de' Tirreni e del Vice Sindaco del Comune di Nocera Inferiore

PRESIDENTE	Pag. 3, 17, 19 e <i>passim</i>	LAUDANNA	Pag. 4, 5, 12 e <i>passim</i>
FASOLINO (FI)	5, 12, 20 e <i>passim</i>	QUARTA	18, 19, 20 e <i>passim</i>
DE MASI (AN)	8	MORSELLI	22, 23, 24 e <i>passim</i>
FLAMMIA (DS-U)	8, 9, 21 e <i>passim</i>	DI TOMMASI	25, 26
MANZIONE (Mar-DL-U)	9, 19, 21 e <i>passim</i>	CONTRI	34, 35, 38 e <i>passim</i>
ROLLANDIN (AUT)	11, 54, 55 e <i>passim</i>	RECCHIMUZZI	37
PONZO (FI)	11, 76	NAPOLI	43, 44, 46 e <i>passim</i>
IZZO (FI)	35, 38, 41 e <i>passim</i>	BOTTA	43
		D'ALESSIO	50
		DELLA PORTA	50, 51, 52 e <i>passim</i>
		CAPONE	52, 53, 54 e <i>passim</i>
		MAROTTA	57, 58, 59 e <i>passim</i>
		MASCOLO	60
		MONTALBANO	63, 65, 66 e <i>passim</i>
		GIGANTINO	72, 76, 77
		MILIONE	73, 74, 76
		PETROSINO	78, 79, 80

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Polare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Intervengono il prefetto di Salerno, dottor Enrico Laudanna; il questore di Salerno, dottor Carlo Morselli; il comandante del Comando provinciale dei Carabinieri di Salerno, colonnello Claudio Quarta; il comandante della Guardia di finanza di Salerno, colonnello Francesco Di Tommasi; il comandante del Gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli, tenente colonnello Massimo Contri; il comandante del Nucleo operativo ecologico di Salerno, luogotenente Giuseppe Recchimuzzi; il direttore dell'ARPAC di Salerno, dottor Roberto Napoli, accompagnato dalla dottoressa Anna Botta e dal dottor Vincenzo D'Alessio; il direttore sanitario della ASL Salerno 1, dottor Domenico Della Porta, accompagnato dal dottor Rosario Capone, direttore del dipartimento prevenzione; il presidente dell'ASI di Salerno, dottor Felice Marotta, accompagnato dall'ingegner Angelo Mascolo, direttore tecnico; il sindaco del Comune di Nocera Superiore, dottor Gaetano Montalbano; il vice sindaco del Comune di Cava de' Tirreni, dottor Giuseppe Gigantino, accompagnato dall'architetto Francesca Milione, dell'ufficio tutela ambiente; il vice sindaco del Comune di Nocera Inferiore, dottor Vincenzo Petrosino.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

Presidenza del presidente COZZOLINO

Audizione del prefetto di Salerno

PRESIDENTE. Sono previste oggi alcune audizioni, la prima delle quali è quella del prefetto di Salerno, dottor Enrico Laudanna, che ringrazio per avere accolto l'invito della Commissione e per la squisita ospitalità che ci ha fornito.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può decidere in qualsiasi momento il passaggio in seduta segreta.

Signor prefetto, le chiediamo cosa può dirci di nuovo rispetto all'altra audizione che abbiamo avuto in ordine ai problemi dell'ordine pubblico sul territorio.

Interranno poi i senatori per porle eventuali quesiti e richieste di chiarimento.

LAUDANNA. Signor Presidente, sono io che ringrazio la Commissione e saluto tutti i suoi onorevoli componenti, i senatori che ci fanno di nuovo l'onore di essere qui, nella sede del palazzo del Governo: spero che questo incontro, che è sempre portatore di costruttivi e complementari risultati anche per noi che operiamo direttamente sul territorio, si possa ripetere.

Per poter avere un quadro un po' più preciso, sia dal punto di vista della mia collocazione istituzionale che ai fini di un raccordo con le Forze di polizia (i cui vertici saranno auditi a loro volta tra breve da codesta onorevole Commissione), ieri abbiamo tenuto un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica monotematico inteso a mettere più a fuoco l'attuale stato dell'arte, guardando all'andamento della criminalità che gravita attorno alla problematica del fiume Sarno e, in generale, ai lavori e alle attività che si svolgono per combattere le cause dell'inquinamento.

È emersa ancora una volta la necessità – su cui pure mi è capitato di porre l'accento in occasione dell'incontro di Napoli – di realizzare il miglior raccordo possibile (che auspicio sia stato, in qualche modo, anche avviato) tra i due commissariamenti: quello per l'inquinamento del fiume Sarno e quello per l'emergenza rifiuti che pure sono nati con andamenti diversi e probabilmente sono anche destinati a concludersi in tempi diversi, considerato il fatto che per quello relativo ai rifiuti non c'è certezza che vi possa essere una ulteriore proroga dopo il 31 dicembre prossimo, mentre per quello retto dal generale Jucci probabilmente vi è una necessità di consolidamento attraverso nuovi interventi, il che richiede tempi ulteriori. Infatti, per entrambi i commissariamenti vi è la necessità di individuare i siti, necessità che è emersa ancora una volta in sede di comitato provinciale, peraltro composto in senso pieno essendo presenti anche i rappresentanti della Provincia e del Comune capoluogo, come rappresentanze elettive del territorio.

È anche nuovamente emersa la necessità di far sì che, quando si opera uno *screening* sul territorio, al fine di individuare possibili allocazioni di rifiuti, di residui di lavorazione o comunque di ciò che dovrebbe essere gestito ai sensi del decreto Ronchi, si determini anche un coordinamento tra le indicazioni che vengono fornite in entrambi gli ambiti. Tutte e due le sedi, a questo punto, potrebbero scambiarsi i dati per determinare una mappatura unica di questa enorme Provincia, che presenta, probabilmente, delle potenzialità non ancora del tutto evidenziate e che deve quasi sempre fare i conti con l'agguerrita indisponibilità delle popolazioni interessate, che demonizzano qualunque tipo di allocazione di rifiuti di qualsivoglia tipologia sul proprio territorio e che devono invece accettare – come avviene nel resto del mondo – che, sia pure con le più stringenti e rigide garanzie di salvaguarda dell'ambiente e della salute, possano essere trattati i rifiuti normali e speciali provenienti dal Sarno e dal quotidiano.

Dunque, andrebbe realizzata una mappatura dell'esistente ad uso di tutti coloro che poi, in questa Provincia, dovranno gestire la soluzione dell'emergenza rifiuti legata anche ai residui che saranno estratti dal Sarno, così avremo finalmente l'occasione di disporre di uno strumento conoscitivo, con il quale, dal punto di vista scientifico, far confrontare anche le attualmente

bellicose reazioni delle popolazioni che, per tanto tempo, sono state ingiustamente disinformate e che quindi oggi reagiscono in maniera spesso irragionevole. Mi auguro che non vi siano più tali manifestazioni di irragionevolezza, che hanno portato, in un recentissimo passato, anche a cattive esibizioni del nostro territorio sul piano nazionale: mi auguro, appunto, che si possa procedere al più presto anche a questo tipo di rilevazione.

Tornando alle problematiche relative all'ordine e alla sicurezza pubblica, che pure avevamo in qualche modo esaminato collegialmente con gli altri colleghi durante la riunione di Napoli, ieri, durante il comitato, si è cercato nuovamente di metterle a fuoco ed è emerso, purtroppo, che c'è una diffusione estesissima dell'illegalità. Infatti, dai rilevamenti condotti prevalentemente dall'Arma dei carabinieri (che, come sapete, attraverso il NOE, ha istituito una propria entità specializzata, soprattutto per questo territorio, e che, non a caso, collabora in modo pieno con il generale Jucci, che proviene dall'Arma stessa), si è riscontrata una inquietante e sottolineata presenza di illegalità nel 90 per cento circa dei casi (tale è la percentuale stimata dall'Arma) nelle situazioni prese in considerazione.

FASOLINO (*FI*). In che senso, mi scusi?

LAUDANNA. Quando sono stati fatti i controlli sui potenziali inquinanti del Sarno, sulle industrie che operano sul territorio e sulle amministrazioni che hanno a che fare, in qualche modo, con questo grande fiume, si è notato che, nel 90 per cento dei casi, le norme non venivano rispettate. Quindi, c'è un'incidenza dei comportamenti illegali quasi pari alla totalità: il 90 per cento rappresenta una percentuale assolutamente inquietante, che quindi giustifica non soltanto un commissario straordinario, come l'attuale, deciso e dotato di strumenti adeguati, ma anche il lavoro di una Commissione come la vostra, che avrà ancora parecchio da fare per cercare di governare il sistema, che non è soltanto di tecnica dell'illegalità, ma probabilmente anche di cultura dell'illegalità, e che quindi va affrontato, anche nelle sue radici più profonde, forse pure passando attraverso la società, la famiglia, le istituzioni. È un discorso che porterebbe lontano e che denota, probabilmente, la quasi consapevolezza dell'impunità oppure l'acquisizione di comportamenti che si protraggono nel tempo in maniera pedissequa e che portano, per così dire, a privilegiare la violazione delle norme, anziché a correggere in modo deciso e tempestivo gli andamenti sfavorevoli del fiume.

Tutti hanno capito – soprattutto in tempi recenti – che la necessità di risanamento del Sarno è ormai ineludibile; ma correlativamente a tale presa di coscienza ormai consolidata non c'è anche una conseguenziale adozione di comportamenti congrui: c'è ancora questa sfasatura tra la coscienza di dover reagire a comportamenti che in passato hanno comportato un accumulo di un inquinamento così grave da ridurre il fiume nelle condizioni attuali e l'adozione di comportamenti altrettanto consapevoli nell'adempimento delle proprie attività lavorative.

Il comandante provinciale dei Carabinieri di Salerno porterà poi alla vostra attenzione i dati che ho con me, perché credo che sarà utile sentire nel dettaglio tecnico lo stesso comandante, il questore di Salerno e il comandante della Guardia di finanza di Salerno, la quale però non possiede dati propri, perché – come sapete – la competenza su Salerno (per la sua organizzazione interna) è posta a livello regionale: quella locale fa riferimento a Napoli e quindi, per sapere che cosa fa la Guardia di finanza in questa materia, occorrerà sentire, a Napoli, il referente napoletano del comando regionale. Ho quindi pregato il comandante provinciale, in relazione a questo aspetto, di invitare qui anche il collega napoletano – se naturalmente la Commissione riterrà opportuno ascoltarlo – che segue la tematica di Salerno, cosicché il panorama salernitano potesse essere più completo.

Ma il comandante provinciale dei Carabinieri e il questore vi forniranno le cifre e le indicazioni che portano a questo sconcertante dato di circa il 90 per cento di situazioni illegali tra quelle controllate. Attenzione, perché quelle controllate si avviano ad essere un denominatore consistente, perché in qualche caso è stata esaminata la totalità delle attività presenti, mentre in altri casi solo un buon numero. Si ha quindi motivo di ritenere che questa proporzione sia abbastanza vicina alla realtà nel complessivo bacino di pertinenza della nostra Provincia, in merito alla problematica del Sarno. Questo richiede probabilmente da parte di tutti – poi la Commissione avrà modo di dare anche delle indicazioni sui vari piani, normativo, amministrativo, socio-economico, e così via – di determinare una inversione di tendenza che comporti una partecipazione più diretta di tutte le istituzioni (locali e centrali, di organismi che a vario titolo si occupano o gravitano nell'ambito di questa materia) per far sì che tale percentuale venga rapidamente ridimensionata. Altrimenti, con questo tipo di andamento, è difficile immaginare che possa sortire buoni risultati ogni pur lodevole sforzo svolto dalle istituzioni qui presenti.

Sempre nella riunione di ieri, dai dati delle Forze dell'ordine, è emerso che, per quanto riguarda i controlli svolti dai Carabinieri, dalla Guardia di finanza e dallo stesso Corpo forestale dello Stato (che esercita un ruolo importante e che, come sappiamo, è ormai forza di polizia a tutti gli effetti dall'inizio di quest'anno), vi è un altro grave problema, una difficoltà dovuta alla estrema polverizzazione dei soggetti che operano e che sono potenzialmente fornitori di inquinamento del Sarno. Questa estrema polverizzazione, composta da centinaia e centinaia di attività che finiscono per avere in qualche modo riferimenti con il Sarno, determina una grande difficoltà nei controlli, perché controlli così penetranti e capillari andrebbero svolti in modo continuativo, almeno fino a quando non si realizzerà l'inversione di tendenza cui accennavo all'inizio. Oggi, che l'illegalità è così diffusa, l'estrema polverizzazione dei soggetti possibili inquinatori costituisce una ulteriore difficoltà a far sì che possa essere invertito il processo. Naturalmente, questo non deve essere motivo di scoraggiamento. L'importanza decisiva del successo di questa manovra è nel coinvolgimento permanente di tutti coloro che sono addetti ai controlli, che svol-

gono ruoli istituzionali e hanno un rango di pertinenza ufficiale rispetto a questa materia. Insomma, vi deve essere una corralità di intenti che porti, appunto, ad invertire questi valori.

Un'altra questione emersa ieri (naturalmente lo sappiamo tutti ed io certamente non voglio insegnarlo alla Commissione, ma ne prendo ulteriore coscienza, anche in base ai dati emersi nella riunione di ieri del comitato) è quella dell'esistenza di una stretta connessione delle indagini parallele svolte sui depuratori. Vale a dire che, se questo fiume è il punto di arrivo di tutta una serie di criticità, risalendo a ritroso delle criticità che confluiscono nel fiume, si incontrano, come nodi importanti da sviluppare, da approfondire e da conoscere nel dettaglio, anche i depuratori, coloro che afferiscono al fiume e coloro che, pur essendo soggetti pubblici, e quindi maggiormente tenuti (in nome della collettività) a rispettare valori primari quali l'ambiente e la salute, non adottano le cautele necessarie perché al fiume pervengano nel modo corretto, come previsto da una normativa rigorosa e attualmente adeguata anche a livello europeo, tutte le sostanze che vengono in esso immesse. Quindi, perché si arrivi all'obiettivo finale, più volte dichiarato (che immagino sia anche quello della Commissione, secondo gli auspici di tutti i cittadini), a cui punta il generale Jucci, vale a dire far divenire il fiume finalmente pulito e vivibile, e sistemare quanto va sistemato, occorre davvero svolgere ancora un'importante serie di interventi, che passa attraverso una piccola rivoluzione culturale ed anche attraverso una più penetrante, organizzata e soprattutto coordinata maglia di controlli. Solo nel momento in cui i controlli saranno ben coordinati si eviteranno duplicazioni, sovrapposizioni e zone d'ombra, si avrà la possibilità di svolgere l'azione in modo continuativo e si produrrà un ritorno in termini di acquisizione del concetto di illegalità da parte di coloro che oggi, impunemente, continuano a danneggiare e saccheggiare questo grande patrimonio naturale.

Quindi, naturalmente, a conclusione di questi brevi commenti, nel mettermi doverosamente a disposizione della Commissione per quanto si rendesse necessario, rinvio per la parte di dettaglio e più strettamente tecnica a quello che poi riferiranno gli organi di polizia che saranno ascoltati dopo di me. Però confermo un impegno globale che abbiamo ulteriormente rafforzato ieri con i rappresentanti della Provincia, del Comune capoluogo e di tutti gli enti che hanno una funzione di governo di questo sistema, per cercare di affiancare l'opera della Commissione – soprattutto quella del generale Jucci, che utilizza le Prefetture, come gli consente di fare la legge – anche in chiave di snodo con il territorio, in modo che la Commissione medesima possa porre in essere attraverso di noi una serie di attività che ne renda più capillare ed articolata l'azione.

Naturalmente, sono pronto ad acquisire a mia volta le ulteriori indicazioni che la Commissione ritenesse utili, per portarle – anche in forma ufficiale – all'attenzione della Commissione stessa attraverso i dati, i nominativi, le indicazioni delle inchieste e quant'altro può essere ritenuto utile.

Le Forze di polizia hanno predisposto una relazione, che probabilmente verrà consegnata. È utile soffermarsi sul fatto che in essa sono riportati nomi, cognomi ed indicazioni di ditte coinvolte negativamente in indagini, perché sono risultate responsabili dell'inquinamento del Sarno. Naturalmente il saggio apprezzamento della Commissione valuterà l'ostensibilità o meno della documentazione, che verrà fornita in chiave di collaborazione, considerati i poteri assoluti della Commissione, che sono quelli dell'autorità giudiziaria.

Ovviamente c'è una strettissima collaborazione anche con la magistratura, ma siamo pronti a fornire tutta la documentazione ed anche l'indicazione specifica dei controlli svolti dalle Forze di polizia con le cautele che un tipo siffatto di informazioni richiede per l'eventuale classificazione dei documenti.

DEMASI (AN). Signor prefetto, prima di entrare nel merito del problema, vorrei rivolgerle qualche domanda per capire meglio la portata di quanto da lei relazionato.

Lei ha fatto riferimento ad un'illegalità diffusa nella misura del 90 per cento dei casi sottoposti a controllo. Per me, che sono un ignorante, l'espressione «illegalità diffusa» vuol dire tutto e nulla. Pertanto, vorrei conoscere la tipologia delle violazioni accertate; naturalmente faccio riferimento a quanto di sua conoscenza e non le chiedo ipotesi.

Mi ha colpito anche il fatto che, a suo avviso, non ci sarebbero stati comportamenti congrui. Vorrei avere un maggior dettaglio di questo concetto per capire quali sarebbero i comportamenti congrui e chi, secondo le sue conoscenze, avrebbe dovuto porli in essere.

Lei ha fatto riferimento ad una relazione dalla quale emergerebbe il nome di soggetti che sarebbero responsabili di particolari comportamenti, che quindi tipizzano la natura della materia alla nostra attenzione.

Le risparmio il fastidio di questa domanda e rimango ancorato soltanto alle due necessità che le ho poc'anzi manifestato.

FLAMMIA (DS-U). Quella del prefetto Laudanna è la prima audizione in cui si parla in maniera chiara ed esplicita. Per la prima volta abbiamo sentito parole chiare sull'illegalità (si è parlato addirittura del 90 per cento dei controlli effettuati). Ciò fa pensare che sono responsabili non solo singoli cittadini ed imprenditori, ma anche le stesse istituzioni.

Di fronte all'accertamento di un'illegalità così diffusa, vorrei sapere se i sindaci, l'ARPAC, i consorzi di bonifica, le amministrazioni possono fare finta di non sapere. Sembra che anche la magistratura non sappia quasi niente perché i procedimenti in corso sono pochi. Credo, allora, che da questo momento in poi le istituzioni debbano assumersi una responsabilità al riguardo: i sindaci devono controllare il proprio territorio, l'ARPAC deve svolgere il proprio dovere, e così via. Diversamente non risolveremo mai il problema.

Poco fa vi è stata una conferenza stampa: potevamo stare zitti perché bastava la relazione del prefetto Laudanna per vedere pubblicati sui gior-

nali di domani grandi titoli incentrati sul fatto che il 90 per cento dei controlli effettuati dimostra la presenza di illegalità diffusa. È terribile. Se fossi sindaco di uno di questi Paesi, dirigente di un consorzio di bonifica, dirigente dell'ARPAC o di un'amministrazione, sarei profondamente preoccupato.

A questo punto, da parte del comitato dell'ordine pubblico vi deve essere una forte denuncia e soprattutto un richiamo alle istituzioni affinché svolgano il loro dovere. Altrimenti non facciamo altro che pestare acqua nel mortaio; d'altra parte, cosa potremmo fare come Commissione? A questo punto, potremmo dichiarare la conclusione del nostro lavoro.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor prefetto, devo ringraziarla due volte: innanzi tutto, per l'accoglienza come sempre splendida che ci ha riservato e poi, ancora di più, per l'ospitalità che l'ha spinto fino al punto di presentarci una relazione franca, sincera e dettagliata.

FLAMMIA (*DS-U*). Finalmente una relazione chiara.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Per la verità, ciò non mi stupisce quanto sorprende il senatore Flammia.

Non intendo anticipare la risposta che fornirà al collega Demasi, ma comprendo bene che, anche per una questione di correttezza istituzionale, lei ha rinviato alla relazione che verrà illustrata direttamente dalle forze dell'ordine; per questo motivo, lei non è entrato nel merito specifico della tipologia delle illegalità riscontrate negli accertamenti.

Non mi spavento neanche della percentuale evidenziata perché di solito gli accertamenti si fanno in modo mirato, quando a monte esiste già un'avvisaglia della condizione di illegalità in cui si muove un determinato soggetto.

Voglio sottolineare, invece (non a lei, ma a me stesso e agli amici commissari), che a volte non è abbastanza chiaro il fatto che la nomina del commissario straordinario, generale Jucci, ha modificato il rapporto di forza. Infatti, per la prima volta il coordinamento complessivo è stato affidato al generale Jucci. Pertanto, quando il coordinamento non viene esercitato pienamente, è difficile immaginare un rapporto sinergico che possa essere utile ad avviare – come lei ha evidenziato – un'inversione di tendenza; è difficile, cioè, riuscire a passare da un sistema di illegalità diffusa rispetto ad un patrimonio ambientale rappresentato da un fiume che non è di nessuno, e che, quindi, può essere vilipeso quotidianamente, ad un sistema, invece, in cui quel fiume diventa una forza, un valore, una capacità di convivere in un territorio comune e, dunque, qualcosa da tutelare.

Nell'esperienza maturata come Commissione, abbiamo riscontrato un aspetto che vorrei sottoporre alla sua attenzione. Per quanto riguarda il comprensorio dell'alto Sarno, siamo stati a Mercato San Severino e a Solofra (abbiamo audito anche i sindaci di questi paesi). Sappiamo bene che dal 1973 ad oggi gli unici due impianti teoricamente funzionanti sono

quelli dell'alto Sarno e del basso Sarno: quest'ultimo è a Castellammare di Stabia, che però va modificato perché è chimico-fisico e, quindi, deve sicuramente essere adeguato alla nuova normativa; l'altro, invece, è a Mercato San Severino e a Solofra e ha bisogno ugualmente di essere rivisitato dal punto di vista tecnico per garantire una depurazione maggiore. Mi ha sorpreso, però, il modo in cui affrontano la questione il sindaco di Solofra e quello di Mercato San Severino, che – come lei sa – prima dell'ultima ordinanza commissariale erano uniti in una forma di convenzione proprio per la gestione del sistema integrato di depurazione. Ci hanno riferito di aver creato un sistema che ha consentito di operare una capillare ricognizione sul territorio sia rispetto ai Comuni sia rispetto ai singoli, cioè sia rispetto agli scarichi civili che il Comune dovrebbe direttamente controllare sia rispetto alle singole iniziative industriali, commerciali e artigianali che comunque possono determinare effetti di inquinamento; in tal modo, sono riusciti a vincere un atteggiamento di illegalità diffusa.

Allora, sottoponendo la valutazione alla più alta capacità di analisi del prefetto Laudanna, chiedo se questa soluzione può essere messa in campo nel breve-medio periodo. Vorrei sapere cioè se, al di là dei controlli sporadici dell'ARPAC, del NOE o, in questo caso per le pochissime competenze residue, della Provincia (si dovrebbe discutere anche del depauperamento della vena acquifera, ma è meglio non parlarne), è il caso di coinvolgere direttamente le amministrazioni locali, come ha evidenziato poc'anzi il collega Flammia. Infatti, questo lavoro quotidiano può e deve essere messo in campo attraverso una ricognizione puntuale della consistenza della rete fognaria, della capacità degli scarichi industriali e del sistema di depurazione e attraverso un monitoraggio continuo e assolutamente non occasionale.

Signor prefetto, mi consenta una riflessione un po' amara. Se dovessi comparare le sue affermazioni, alle quali io credo assolutamente, con le altre valutazioni emerse, con le risultanze dei processi celebrati, delle udienze, delle condanne e di quant'altro, innegabilmente registrerei un *blackout* (naturalmente non faccio riferimento a lei). Infatti, questo circuito può essere attivato attraverso le amministrazioni locali, ma dovrebbe vedere un alto baluardo simbolico anche nell'accertamento e nella repressione. La repressione non risolve, ma diventa un emblema che induce ad una forma di regolarizzazione. Dico questo perché nelle procure con le quali ci siamo interfacciati (Torre Annunziata, Salerno, Nocera Inferiore ed Avellino) non abbiamo riscontrato un numero di pendenze concrete e di processi in linea con questo tipo di attività.

Mi auguro si tratti soltanto di un dato sfalsato dal punto di vista temporale, che da ora inizierà ad essere diverso. Sono convinto che solo con il combinato disposto del coinvolgimento quotidiano delle amministrazioni locali, che devono svolgere anche una funzione educativa e sociale, e del momento repressivo, che è necessario comunque mettere in campo, si potrà arrivare ad una soddisfacente definizione della questione.

A Mercato San Severino e a Solofra è stato messo in campo questo modello perché si è avvertita la necessità di recuperare i contributi per

evitare la fine della convenzione; quindi, la ricognizione non è legata alla necessità di bonificare il contesto sociale, ma alla necessità di comprendere chi può contribuire alla vita di quell'opera. Vorrei sapere, però, se questo sistema può indurre anche ad interfacciarsi direttamente con le singole realtà locali, che devono intervenire nel momento in cui lo Stato, attraverso il commissario Jucci, con i fondi previsti dallo Stato e dalla Regione, sta provvedendo alla sistemazione infrastrutturale. Infatti, realizzare le infrastrutture senza modificare la mentalità o determinare un'inversione di tendenza, a mio avviso non servirà a niente.

ROLLANDIN (*AUT*). Anch'io la ringrazio, signor prefetto, per essersi dimostrato ancora una volta molto sensibile ai lavori della nostra Commissione.

Dal sopralluogo che abbiamo compiuto questa mattina è emerso proprio quanto lei oggi ci ha detto. Si rileva chiaramente una forma di illegalità tradotta in atti concreti: tutti scaricano nel torrente Cavaiola. È un fatto, questo, così eclatante che mi domando come mai oggi ci sia al riguardo tanto stupore. Secondo la stampa alcune associazioni si stanno muovendo; il prefetto lancia appelli a favore di un intervento; la Regione si sta impegnando ad agire. Se esiste tutta questa consapevolezza, vuol dire che già da tempo ci si rende conto dell'esistenza dell'inquinamento. Come mai allora non c'è stata mai una sollecitazione o un intervento nei confronti dei diretti interessati? Mi sembra che stiamo sempre all'anno zero.

Le cronache degli ultimi episodi evidenziano la necessità di intervenire, di fare le opportune verifiche. Domando per quale motivo il dinamismo dal punto di vista dei richiami non è stato tradotto in termini operativi. Occorre verificare quanto e come l'attuale coordinamento del generale Jucci sia efficace nell'ambito di una attività comunque legata a fattori preventivi, al di là del piano che poi verrà indicato e sarà oggetto di approfondimento.

PONZO (*FI*). Vorrei chiedere al signor prefetto, sulla base delle informazioni che ci ha testè fornito, se i controlli effettuati, attraverso i quali si denuncia una illegalità diffusa pari al 90 per cento (probabilmente la percentuale è superiore se si vanno a generalizzare i controlli), fanno rilevare una rete di protezione, di omertà, ossia la presenza della criminalità organizzata. Se ciò risponde al vero, necessariamente comporta l'esistenza di una attività di tipo criminoso su larga scala. Se così non fosse, non vorrei che ciò costituisse un alibi per chi effettivamente deve intervenire, controllare e reprimere.

Non desta sorpresa l'esistenza di una così massiccia illegalità, altrimenti non saremmo oggi presenti in questa sede. Se il fiume Sarno è inquinato, vuol dire che qualcuno lo inquina, questo è ovvio. Ma il problema è stabilire quali sono le cause e in che modo rimuoverle. Questo è precipuamente il nostro compito.

FASOLINO (*FI*). Innanzi tutto desidero congratularmi con sua eccellenza per il suo intervento, con il quale ha chiarito alcune problematiche per noi molto interessanti.

Le domando, signor prefetto, se per le attività industriali presenti nel bacino di Mercato San Severino si rileva la stessa percentuale di illegalità riscontrata nell'insieme oppure se è diversa e riconducibile a due modi differenti di esercizio della funzione privata rispetto all'interesse collettivo.

Mi ricollego alle domande rivolte dai colleghi della Commissione cercando di fare un'ultima chiosa rispetto a tutto l'insieme. Qualcuno di noi ne ha parlato, qualcuno è uscito fuori dalle righe. Le domando se in questa illegalità diffusa si rileva o meno la presenza della malavita organizzata.

Affronto un altro aspetto sul quale mi sono soffermato nelle prime riunioni della Commissione, che esula dall'ambito delle iniziative industriali del bacino del Sarno e riguarda le civili abitazioni. Esistono paesi, città intere dove solo il 10-15 per cento delle costruzioni è legalmente autorizzato. Vorrei sapere se molte costruzioni sono state denunciate e se nel futuro possono determinare nuova fonte di inquinamento, soprattutto quelle che non risultano all'anagrafe comunale o che risultano non condonabili. Si tratta di un aspetto molto importante da analizzare e cercare di risolvere perché domani, una volta completati gli impianti fognari e di depurazione, nuove costruzioni potrebbero non essere ad essi allacciate. Questo è un fatto negativo e pericoloso che riguarda soprattutto la buona riuscita degli investimenti.

LAUDANNA. Ringrazio i membri della Commissione perché le loro domande mi aiutano a perfezionare il mio intervento.

Bisogna in primo luogo partire da un fatto da tutti condiviso, evidenziato dal senatore Ponzio. Se il fiume Sarno è particolarmente inquinato – probabilmente è il fiume più inquinato d'Europa, ma non so se questa sia o meno una leggenda – bisogna risalire dagli effetti alle cause. Evidentemente una straordinaria attività di inquinamento viene svolta lungo tutto il corso del fiume.

Parliamo adesso del segmento salernitano del fiume. Con estrema probabilità, ripercorrendo a ritroso le adduzioni al fiume, si può ritrovare tutta una serie di illegalità, la matrice di un inquinamento molto consistente.

Bisogna allora partire dal concetto di illegalità richiamato dal senatore Demasi. L'illegalità in questo territorio è un concetto filosofico che nel caso specifico ha però una rilevanza penale. Personalmente considero illegalità, e anche fatto molto grave, non indossare il casco, in quanto reputo illegalità anche un'attitudine del cittadino. Faccio fatica a distinguere tra microcriminalità e macrocriminalità, perché ho in me il concetto di criminalità *tout court*. Tutti i comportamenti che violano certe norme rappresentano comunque quel germe che induce a violazioni di norme superiori. Quando si colpisce un comportamento antiggiuridico – in questo comporta-

mento antigiusuridico non si trovano necessariamente le manifestazioni di una criminalità particolarmente virulenta o necessariamente organizzata – si possono trovare anche manifestazioni di attitudine antigiusuridica di collettività intere. Questo è poi il problema al quale bisogna dare una risposta più convincente; forse si tratta del problema più intrigante nella nostra materia, ossia quello di ribaltare una certa attitudine e cominciare ad insinuare e a sedimentare in modo stabile nei cittadini il rispetto delle regole.

Tutti noi abbiamo avuto la possibilità di verificare che i nostri concittadini, in contesti diversi, rispettano le regole. Quindi, non esiste una incapacità a rispettare le regole, ma un sistema complessivo che nel tempo ha portato i cittadini ad atteggiarsi in maniera via via sempre meno rispettosa delle regole del gioco. È proprio lì che bisogna attivare una nuova sinergia tra i soggetti che operano a livello istituzionale, sia centrale che locale, frutto di autonomia, ossia della scelta degli stessi cittadini; frutto di manifestazioni dell'istituzione centrale ma in una grande risposta corale a cui ho accennato nella prima parte del mio intervento.

Quando dagli effetti si risale alle cause che hanno prodotto un inquinamento così consistente, moltiplicatosi poi nel tempo, è chiaro che gli accertamenti portano all'individuazione dell'esistenza di una forte percentuale. Ci ha lasciati particolarmente sgomenti la caratura quantitativa di questa percentuale, ma tutti comunque sapevamo che era elevata. Durante la Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza a Napoli, tutti conoscevamo questo dato e sapevamo che occorreva mettere in campo una straordinaria attività sul piano sia preventivo che repressivo. Non esiste, quindi, contraddizione – secondo me – tra la particolarità specifica di una cifra così elevata e i messaggi fin qui pervenuti dalle istituzioni, perché pervengono comunque nei confronti di una patologia avanzata.

Quando il fiume Sarno è stato consegnato – per così dire – alle attenzioni della Commissione e del commissario Jucci, era in rianimazione, ossia era un soggetto affetto da una gravissima patologia allo stadio terminale. Compito e merito dei soggetti istituzionali che se ne stanno in questo momento occupando è averlo fatto uscire dal coma profondo in cui era sprofondato e averlo restituito – direi anche con successo, visto lo sforzo prodotto in questo campo – ad una condizione prima di vitalità e poi di normalità.

Premesso questo, quando ho detto che l'illegalità si aggira intorno al 90 per cento (i vertici di polizia vi daranno tutti i dettagli tecnici), mi riferivo ad una serie di accertamenti che hanno permesso di verificare che in 9 casi su 10 esiste una violazione più o meno grave della legge. Quando tali violazioni sono state riscontrate a livello penale, sono state ovviamente riferite anche alla autorità giudiziaria.

Nel sistema di risposte che dà il nostro ordinamento esiste la consapevolezza della diffusione dell'illegalità, ma esiste anche la difficoltà di arrivare ad un risultato. Il Corpo forestale, ad esempio, mi ha denunciato l'estrema difficoltà di trovare i *bypass* con i quali molte aziende che inquinano il Sarno riescono ad aggirare l'obbligo di non inquinare il fiume attraverso collegamenti sotterranei, mascherati ed occultati in modo presso-

ché definitivo, che richiedono una grande abilità e capacità tecnica dei soggetti deputati all'accertamento; capacità che comunque è stata messa in campo e ha portato a risultati abbastanza soddisfacenti.

Vengo poi al fatto che Comuni, ARPAC e organi deputati al controllo facessero finta di non sapere: non fanno finta di non sapere, in realtà si muovono in un contesto nel quale da qualche tempo c'è una coscienza rinnovata di dare una risposta rimboccandosi davvero le maniche, perché si è visto che c'è stato un risultato estremamente negativo. È indicativo il livello di guardia cui è arrivata l'attenzione dell'ordinamento, che è sceso in campo con mezzi straordinari: un commissario straordinario e una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause. Questo ha portato probabilmente anche gli amministratori locali a una nuova presa di coscienza. Per cui oggi si assiste ad un atteggiamento diverso delle amministrazioni locali, alle quali mi pare opportuno dare un ulteriore segnale di mobilitazione, di attività e di intervento per evitare che si ripiombi, con una pedissequa azione, nel passato, in una dimensione di accettazione-acquiescenza nei confronti di una situazione che non può essere ulteriormente tollerata.

Davvero i sindaci e l'ARPAC dovranno fare la loro parte ancora di più, e mi risulta che in questa fase la stiano facendo, con i limiti naturalmente di un grande meccanismo che si è messo in moto molto lentamente e molto recentemente. Quindi si è costretti a fare i conti con una serie di incrostazioni e di difficoltà che col tempo si sono cristallizzate e che rallentano anche gli interventi per la difficoltà di organizzazione dei meccanismi istituzionali che non sempre sono coordinati e che nascono in maniera non sempre raccordata. Quindi c'è bisogno anche di un coordinamento maggiore.

Però, dal mio punto di vista di osservatorio sul territorio delle amministrazioni locali, si rilevano una grande consapevolezza e un grande desiderio dei sindaci di riscattare questo difficile passato che ha portato al risultato che è sotto gli occhi di tutti, per dimostrare alle loro collettività e a loro stessi che in questa sfida per la legalità e per l'ambiente c'è un atteggiamento rinnovato di attenzione e di intervento.

Credo che si possa attuare un migliore coordinamento, comunque è in atto un meccanismo che potenzialmente può portare ad una mobilitazione ancora più incisiva in senso positivo. Che il fiume sia una forza ed un valore sono d'accordo; va valorizzato e bisogna tenerlo presente. Nella nostra Provincia esso rappresenta un punto di forza, quindi è molto importante correggere l'attuale andamento.

Su questo raccordo tra le amministrazioni locali, gli interventi di carattere straordinario, come la nomina del commissario Jucci, e le altre istituzioni che si muovono sul territorio, forse bisogna riflettere ulteriormente tenendo presente anche l'architettura istituzionale complessiva. Forse, alla luce di quanto in questo momento di grande mobilitazione complessiva sta venendo fuori, occorrerà soffermarsi a riflettere su come disegnare meglio, perché funzioni con più efficienza, la macchina generale che verrà messa in moto. Probabilmente in questa fase è ancora necessario il commissario

straordinario, ma poi, come in tutte le fasi eccezionali, si dovrà lasciare il posto all'ordinarietà del funzionamento e della fisiologia del sistema; così come per i rifiuti, anche per il commissariamento del Sarno, si dovrà prevedere questo passaggio, con tempi eventualmente adeguati all'andamento delle fenomenologie rilevate.

Il discorso del Sarno, probabilmente, dovrà tutto essere ricondotto alla gestione del territorio. Saranno le autonomie locali ad occuparsi della questione, ma ad esse, mi permetto di aggiungere, sempre fraternamente, il respiro profondo dello Stato centrale, che senza invadere i campi dell'autonomia deve essere sempre a supporto delle autonomie stesse e deve farle sentire parte di un sistema complessivo pronto a dare una mano sul piano istituzionale quando è necessario, altrimenti si crea una separatezza che non è accettabile quando ci si confronta su temi così gravi, e bisognerà immaginarsi che si arrivi al più presto anche a una gestione ordinaria. Non la vedo per domani mattina, ma la vedo in tempi non eccessivamente lontani, se vogliamo davvero restituire alle collettività la responsabilità della gestione del loro territorio.

Allora, in questa fase ulteriore, si può ancora riflettere in maniera più approfondita su come organizzare l'architettura complessiva, perché ciascuno dei soggetti che operano sulla scacchiera abbia un suo ambito di intervento che sia il più possibile articolato e raccordato con quello degli altri, in modo da evitare difficoltà operative.

Il coordinamento attualmente svolto dal generale Jucci si sta rivelando certamente efficace. Tutto è perfettibile, però mi pare che, a partire da una patologia così negativamente acclarata del fenomeno inquinamento Sarno, si sia messo in moto un circolo virtuoso, diciamo così, da un punto di vista istituzionale, che sta trascinando con sé, per fortuna attraverso un meccanismo automatico, tutti gli altri soggetti che vivono sul territorio e deve arrivare a trascinare anche i cittadini. Allora avremo risolto il problema.

Altro è il compito della Commissione, che è quello di indagare sulle cause, su cui le Forze dell'ordine danno una mano attraverso i controlli che sono recentemente diventati più importanti e capillari, anche perché si è registrata questa rinnovata attenzione. I carabinieri spiegheranno che il NOE, che è stato istituito recentemente in questo territorio, deriva proprio dalla presa di coscienza dell'Arma di una maggiore necessità tecnica di approfondimento.

Ci sono degli interventi diretti, cioè ci sono delle risposte dirette che sono state date dalle Forze dell'ordine e dai loro vertici nazionali per rispondere ad una esigenza che è diventata di particolare rilievo primario. Quindi diciamo che il NOE è stato istituito specificamente per questo. Inoltre, se attraverso il meccanismo dei coordinamenti svolti nei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica (a cui non di rado partecipano i sindaci dei territori interessati, su altre tematiche o anche su queste) e attraverso il meccanismo complessivo di una risposta istituzionale, si cerca di comprendere meglio il fenomeno e di affiancare gli sforzi che vengono svolti ai vari livelli, vi è una probabilità elevata di invertire la

tendenza che ha portato oggi a raggiungere percentuali così consistenti di illegalità.

Per quanto riguarda il discorso della criminalità organizzata, questa nella Provincia di Salerno è stata valutata, quantitativamente, dal procuratore generale nella sua relazione svolta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, e consiste in quattordici *clan*. Naturalmente la discussione sul concetto di *clan* può portare lontano, perché si tratta di capire il dimensionamento di questi capisaldi. Ma il fatto è che la camorra è presente in questo territorio ed è uno dei motivi per cui l'attenzione delle Forze dell'ordine non viene mai a mancare. È particolarmente vivace, come è ovvio, in presenza dei grandi flussi di denaro pubblico che sono presenti in questa Provincia, per le grandi emergenze che l'affliggono. Basti pensare ai rifiuti, ai depuratori, al risanamento del Sarno; poi vi è, naturalmente, tutto il grande, enorme movimento di denaro che riguarda l'aggiornamento della Salerno-Reggio Calabria. Anche lì esiste una movimentazione di capitali che certamente attira l'interesse della criminalità organizzata. Anche lì c'è stato un protocollo d'intesa tra la prefettura, l'ANAS e il *general contractor* per assicurare controlli più capillari in sede di attestazione antimafia, che sono svolti con ulteriori procedure maggiormente penetranti e anche attraverso controlli disposti di concerto con le Forze dell'ordine, con l'autorità giudiziaria, la DDA e la DIA che sono in questo territorio. Lo Stato ha posto delle risorse che noi auspichiamo vengano ulteriormente incrementate, come si auspica in tutto il resto del Paese, ma che sono specifica dimostrazione di una sensibilità certamente già attivata sulle problematiche che ci affliggono.

Per esempio abbiamo qui, a livello della Direzione nazionale antimafia, un procuratore nazionale aggiunto, il dottor Lembo, il quale non a caso è applicato a Salerno, proprio per le problematiche di criminalità organizzata che affliggono il nostro territorio. Quindi c'è un'attenzione per questi fenomeni e gli sforzi sono continui. In questa lotta del bene contro il male noi riusciamo ad immaginare sempre la vittoria del bene. Dico tra l'altro, ad onore ed attestazione della qualità delle Forze dell'ordine di questo territorio, che i delitti, i reati e le attività illecite che vengono svolte nel territorio lasciano impuniti, nel senso che restano in libertà, fuori dalle reazioni dell'ordinamento, i responsabili soltanto per poche ore. Non c'è stato un reato grave, in questa Provincia, che non abbia visto catturato, arrestato e assicurato alla giustizia il responsabile nel giro di 24 ore o poco più. Si tratta naturalmente di vedere caso per caso. Non ce ne sono molti che sono rimasti con gli autori non scoperti o non catturati. Quanto all'effettività della pena è un altro discorso, che non riguarda noi e che merita considerazione in altri campi.

Vorrei chiudere con la sollecitazione fatta dal senatore Fasolino: sull'attività abitativa è giusto l'allarme; è giusto ritenere che, quando si costruisce o c'è uno svolgimento di attività illecite nel campo abitativo, non soltanto si reca una grave ferita al territorio, ma si pongono anche le premesse per un'ulteriore serie di reati derivati, come quelli appunto di non

collegarsi regolarmente alle reti di smaltimento e di fognatura, servizi che sono necessari.

Quindi anche qui c'è una grande attenzione sia da parte dei carabinieri e del NOE, sia da parte da tutte le altre Forze di polizia e anche del Corpo forestale. L'incidenza è notevole nella nostra Provincia. Non ho le cifre a portata di mano, ma ho visto, e di questo desidero dare testimonianza, che nella stragrande maggioranza dei Comuni i sindaci, sulla tematica dell'abusivismo, oggi sono particolarmente risolti e decisi. Questo è un buon segno, cioè che anche a livello delle collettività locali emerge la voglia di evitare che ci siano questi ulteriori insulti all'ambiente.

Nel passato sono state realizzate molte costruzioni che ancora oggi gridano vendetta al cospetto di Dio. Ma ci sono anche dei meccanismi di segno inverso che si colgono sul territorio e che spingono moltissimi amministratori locali ad essere intransigenti nel recuperare un passato che certamente non ci ha fatto onore. Vedo che ci sono iniziative che riguardano abbattimenti o programmi di abbattimento che incontrano il solo limite della forte spesa necessaria per operare, ma che in questo settore sia in atto un ribaltamento del comportamento del passato mi pare che si possa riscontrare nella generalità dei casi.

Sono moltissimi, infatti, gli esempi di sindaci che dichiarano, dimostrano o in qualche modo praticano la volontà di cancellare gli abusi del passato. Naturalmente ogni discorso va fatto con le sue eccezioni e bisognerebbe compiere un approfondimento ulteriore – ringrazio per lo stimolo suggerito dalla Commissione – anche per un prossimo comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica mirato su questo specifico aspetto. Ma non è tanto questo il problema quanto quello del complessivo coinvolgimento e ulteriore affiancamento dei soggetti che hanno deciso di unirsi agli sforzi di quelli che vogliono combattere la situazione attuale. Naturalmente desidero dare assicurazione, lasciando ai tecnici i dettagli, di una permanente attenzione su questi temi e anche del desiderio di essere sempre a fianco di quanti operano per dare soluzione a tutta questa tematica.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Laudanna per le spiegazioni che ci ha fornito e per il suo contributo ai nostri lavori.

Audizione del questore di Salerno, del comandante del Comando provinciale dei Carabinieri di Salerno e del comandante della Guardia di finanza di Salerno

PRESIDENTE. Segue l'audizione del questore di Salerno, dottor Carlo Morselli, del comandante del Comando provinciale dei Carabinieri di Salerno, colonnello Claudio Quarta, e del comandante della Guardia di finanza di Salerno, colonnello Francesco Di Tommasi.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può decidere in qualsiasi momento il passaggio in seduta segreta.

Vi ringraziamo di essere intervenuti e passiamo subito agli interventi e alle domande dei senatori, che speriamo possano avere delle risposte soddisfacenti.

Noi operiamo nel seguente modo. Al termine degli interventi dei commissari che intendono porre delle domande, potrete intervenire per rispondere. Preliminarmente, se avete una relazione, potete consegnarla agli uffici, ma se volete svolgere intanto la relazione introduttiva, vi ascolteremo con piacere.

QUARTA. Signor Presidente, signori Vice Presidenti, onorevoli senatori, vorrei preliminarmente presentare un dato di carattere generale. Noi, come Arma dei carabinieri, in questo settore – come è noto - abbiamo una competenza e una professionalità particolari, perché disponiamo del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente incardinato e dipendente funzionalmente dal Ministero dell'ambiente: si tratta di un comando con competenze a livello nazionale, con articolazioni a livello periferico, inter-regionale e interprovinciale. Nel caso specifico di questa realtà, contiamo sulla disponibilità del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Salerno, che è stato istituito il 4 settembre 2003 ed ha abbracciato la competenza territoriale sulle due Province di Salerno e di Avellino. Fino a quella data operava l'analogha struttura, il Nucleo operativo ecologico di Napoli, che aveva competenza sia sulla provincia napoletana che su quelle di Salerno e di Avellino. La costituzione di questo reparto si viene quindi ad inserire con l'enucleazione, la sottrazione di competenze a Napoli, che già ne aveva molte nella più stretta area napoletana.

Ho un dato di sintesi che, se loro signori gradiscono, posso ovviamente fornire, sul quale vorrei svolgere una illustrazione a carattere più generale.

Mi risulta che dopo di noi è prevista l'audizione del comandante del Gruppo Carabinieri tutela per l'ambiente di Napoli e del comandante del Nucleo operativo ecologico di Salerno, che quindi potranno scendere un po' più nel dettaglio tecnico. Per evitare di andarmi ad inerpicare su un terreno su cui potrei giustamente non avere adeguate specifiche competenze (come sugli aspetti più specificamente tecnici), se intendono porre delle domande su cosa significhi una certa violazione piuttosto che un'altra, sarà meglio che fruiscono della loro competenza tecnica.

Per quello che è nelle mie possibilità, cercherò di essere esauriente, ma soprattutto in questa sede mi premeva (sfruttando il dato di sintesi che abbiamo ricavato con l'ausilio, appunto, dei colleghi) di illustrare cosa ci dicono i dati, che scaturiscono, per l'appunto, dall'attività operativa, in quanto possono delineare il problema dall'angolo visuale delle Forze di polizia. Si tratta, quindi, di affrontare il problema in base ai dati.

Siamo scesi in campo per affrontarlo e abbiamo posto in essere un certo lavoro. Intanto si è partiti, ovviamente, da un monitoraggio: in ogni settore sono emersi dei dati riguardo le aziende che operano in quell'ambito, e così per le altre aree. Mi riferisco, in particolare, al 2004, in cui il Nucleo di Salerno ha assunto una sua operatività specifica, auto-

noma. Potremo forse discutere su questi dati, che sono già di per sé abbastanza ampi: non sta certo a me giudicare, ma è stata svolta una attività pregevole, intensa e i dati raccolti, tutto sommato, in assoluto e in percentuale, lo dimostrano.

Vorrei illustrare questi dati per precisare in quali settori il reparto si è mosso, quali numeri sono usciti dal monitoraggio delle aziende che operano nel settore e, a fronte di ciò, quali sono i risultati conseguiti. C'è forse un dato che merita un minimo di attenzione. Infatti, a fronte dei controlli eseguiti – troppi o pochi, non voglio giudicarlo – nei vari settori, emerge un dato di fatto incontrovertibile: si riscontra un tasso (forse il termine non è molto esatto) di illegalità, di infrazione che, tutto sommato, sembra abbastanza elevato. Voglio anticipare un dato: il tasso di illegalità si attesta intorno al 90 per cento (forse è sbagliato il termine, cosa per cui mi scuso nuovamente, comunque mi riferisco al tasso di infrazioni riscontrato). Ovviamente, tra queste infrazioni ve ne possono essere di serie A e di serie Z, per intenderci. Attenzione, non uso il termine nell'accezione associata al codice penale: non si tratta di un 90 per cento di omicidi su un 100 per cento di reati ma, in questo 90 per cento di illegalità, c'è un «x» per cento di reati o di infrazioni di più basso livello, però anche qualcuno di maggiore importanza e spessore. Però, se dovessimo prendere la gamma...

PRESIDENTE. Vorrebbe cortesemente percentualizzare a cosa si riferisce questo 90 per cento di illegalità? Quali sono i reati e quali le semplici infrazioni?

QUARTA. Mi riferisco al settore delle industrie conserviere. Il NOE ha monitorato 90 industrie operanti nella Provincia, questo è il dato di fondo. Mi riferisco al periodo che segue la costituzione del reparto, quindi dal settembre scorso.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mi scusi, ma si riferisce solo a Salerno? Perché ha competenza anche ad Avellino.

QUARTA. Stavo parlando di aziende operanti solo nella provincia di Salerno. Poi, ci sposteremo nell'avellinese per l'aspetto conciarario.

Sono 90 le industrie conserviere che svolgono la loro attività in provincia e quindi, sostanzialmente, nell'Agro nocerino. Per fornire a lor signori un dato, su queste aziende, in questo scorcio di tempo, di un anno, è stato possibile eseguire 29 controlli. Questi 29 controlli eseguiti hanno posto in evidenza 6 aziende conformi (dunque, su 29 industrie conserviere controllate, su 6 non si è avuto nulla da eccepire, non è stato contestato alcunché di penale o di amministrativo); 2 di queste 29 non erano attive, quindi sono ancora operanti sulla carta, ma in realtà sono chiuse, non operanti; 21 sono state rilevate come non conformi, con violazioni.

Alla domanda del presidente Cozzolino, in questo momento rispondo che dovrei guardare il dato di sintesi, ma potrà essere più preciso il collega che interverrà tra poco.

Tra queste 21, esaminando i dati, ci sono quelle che hanno comportato delle denunce di carattere penale e altre che ne hanno avute solo di carattere amministrativo: la percentuale esatta, però, la dovrei calcolare. Comunque, sicuramente ci sono dei casi precisi, in queste 21 violazioni: scarico senza autorizzazione, emissione senza autorizzazione, industria sprovvista del certificato prevenzione incendi, getto pericoloso delle cose, superamento dei valori limite. Quindi, rilevo casi in cui c'è un riferimento a norme del codice penale e altri in cui c'è un riferimento a più semplici violazioni di carattere amministrativo.

Dunque, come dicevo, in questa gamma di casi, si è riscontrato il 72 per cento di illegalità, perché arriviamo al 90 per cento inserendo nel computo il dato delle industrie conciarie, degli impianti di depurazione, dei siti di stoccaggio e degli altri impianti produttivi che esulano dal conserviere. Alla fine, emerge quel dato del 90 per cento.

Mi potrei prendere qualche istante o pregare il colonnello Contri, che interverrà fra poco, di fornire lui il dato, ma credo che siamo probabilmente su una percentuale di un *fifty-fifty* di violazioni a carattere penale e amministrativo: ma è un dato sul quale non posso mettere la firma come su una cambiale. Vi chiedo scusa per questo, perché non ho fatto un calcolo tra le violazioni di carattere amministrativo e penale ma ripeto, se è proprio necessario, pregherò il colonnello Contri di fare questo tipo di precisazione.

Come dicevo, questo è il dato per quanto riguarda le aziende conserviere.

Per le concerie, ci si sposta in Provincia di Avellino, con 200 concerie controllate su 200. In questo caso ne sono state individuate 188 non conformi e 12 conformi, con 178 violazioni di carattere penale e 10 di carattere amministrativo: lo dico per dare, anche qui, un'idea. In questo caso abbiamo una più alta percentuale di violazioni...

FASOLINO (FI). Si sta riferendo alle industrie conciarie, ora?

QUARTA. Sì, sto parlando delle concerie. Sono 200 censite ed operanti. Qui i colleghi di Salerno hanno avuto l'ausilio dei colleghi del Nucleo di Napoli, per cui hanno potuto fare un esame più incisivo che su Salerno per completare in questo anno solare il controllo di tutte e 200 le aziende. Il dato, pertanto, è riferito al 100 per cento delle industrie: su 200 industrie, 188 sono risultate non in regola o non perfettamente in regola, e 12 in regola con le norme di legge. Anche in questo caso, si fa riferimento a norme di carattere amministrativo e penale. Ripeto, sto parlando delle 200 aziende di Solofra che operano nel settore conciario.

Sono state monitorate anche le attività esercenti la gestione dei rifiuti, ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997. Su sette industrie operanti nell'Agro Nocerino, sono stati eseguiti quattro controlli, dai quali una è risultata conforme e tre sono risultate non conformi. Pertanto, il 75 per cento di tali industrie non è conforme, mentre il 25 per cento è conforme.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Può consegnarci questa relazione?

QUARTA. Certo, posso lasciarla agli atti della Commissione. Ne ho fatto una copia in più proprio immaginando che potesse interessare.

Per quanto riguarda gli impianti di depurazione, il dato è ancora più contenuto perché sono stati monitorati i casi di Solofra, dove sono state rilevate non conformità per alcune violazioni al decreto legislativo n. 22 del 1997 (gestione illecita dei rifiuti, miscelazione di rifiuti), e di Mercato San Severino, dove vi sono ipotesi di non conformità per smaltimento illecito e deposito incontrollato di rifiuti. I depuratori di Nocera ed Angri, poiché sono ancora in fase di realizzazione, non hanno subito controlli. Trattandosi di due casi su due, teoricamente è emerso il 100 per cento di illegalità.

Per quanto concerne i siti di stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi urbani, sono stati eseguiti 11 controlli su un totale di 12 impianti: il rapporto è di tre industrie conformi e 8 non conformi e, quindi, il livello di illegalità è risultato pari al 72 per cento.

I controlli sono stati effettuati anche negli insediamenti produttivi vari (impianti di macellazione, industrie casearie, gommisti, e così via), che non hanno a che vedere con la conservazione del pomodoro o le altre forme di conservazione. In particolare, sono stati eseguiti 16 controlli, dai quali è emerso il 100 per cento di illegalità perché tutte le 16 industrie sono risultate non conformi.

In sintesi, posso sottolineare che sono stati eseguiti complessivamente 262 controlli (che, ripeto, hanno riguardato tutte le aziende, da quelle che lavorano il pomodoro fino ai frigomacelli), dai quali sono emersi purtroppo solo 22 casi di conformità, vale a dire di industrie in regola, e 238 casi non in regola. Il livello di illegalità, quindi, è pari al 90 per cento. Ribadisco, però, che in quei 238 casi di non conformità c'è di tutto e di più, dalla violazione di minore significato a quella di maggiore significato.

Queste sono in sostanza le conclusioni che vi rimetto, perché si tratta di dati ufficiali.

PRESIDENTE. Vorrei sapere, per completezza, se sono stati svolti controlli in relazione alle eventuali responsabilità degli enti locali, e così via.

QUARTA. No, non sono stati effettuati controlli su enti. I controlli hanno interessato essenzialmente il settore industriale. Non abbiamo, pertanto, un dato riguardante le responsabilità di enti pubblici.

FLAMMIA (*DS-U*). La magistratura è stata informata di questi dati?

QUARTA. Certamente. Per le violazioni di carattere penale, è stato rapportato all'autorità giudiziaria competente, cioè essenzialmente alla procura di Nocera e in misura minore a quella di Salerno. Per le violazioni

di carattere amministrativo, l'ente competente a ricevere la segnalazione è il settore ambiente della Provincia di Salerno, che materialmente commina le sanzioni.

FLAMMIA (*DS-U*). Le risulta che siano state comminate sanzioni?

QUARTA. Sì, di carattere amministrativo, perché i verbali vengono automaticamente rielaborati e l'ingiunzione di pagamento viene fatta dal settore ambiente; non sono, però, nelle condizioni di precisarne la quantità.

Mi sono permesso di ricordare, più a me stesso che a voi, la procedura: gli enti di riferimento sono l'autorità giudiziaria per le violazioni di carattere penale e la Provincia per il settore amministrativo.

FLAMMIA (*DS-U*). Per quanto riguarda Solofra, è emerso che, su 200 industrie, 188 non sono in regola. I controlli sono stati effettuati anche in relazione al depuratore?

QUARTA. Si tratta di violazioni di diversa natura: smaltimento illecito, deposito incontrollato di rifiuti, scarico senza autorizzazione, emissione senza autorizzazione, getto pericoloso delle cose. Vi sono anche le ipotesi di chi scarica – come si evince dai dati – in modo incontrollato, cioè non rispettando le norme di legge sulla depurazione.

Ripeto, però, che il colonnello Contri potrà essere più esauriente di me dal punto di vista tecnico. Credo comunque di non essere andato lontano dal vero perché – come mi è stato accennato poc'anzi – spesso anche lo sversamento non è in regola. Il problema della depurazione, quindi, si pone anche per il settore conciario.

FLAMMIA (*DS-U*). Quindi, non è il depuratore che non funziona, ma sono le industrie che scaricano male.

QUARTA. Sì, le industrie non sono in regola.

PRESIDENTE. Do la parola al questore di Salerno, dottor Carlo Morselli.

MORSELLI. Premetto che come Polizia di Stato, come polizia a carattere generale, non abbiamo un settore specializzato per i rilevamenti ecologici ed ambientali.

L'attività, svolta principalmente dai tre commissariati di Sarno, Cava de' Tirreni e Nocera Inferiore, si è concretizzata nel monitoraggio dei vari torrenti e fiumi Solofrana, Cavaiola, Rio Palazzo, Rio Foce e Rio San Marino.

Per quanto riguarda Sarno, una serie di sopralluoghi e verifiche effettuati dal personale di quel commissariato di Polizia di Stato e della locale ASL, lungo i tre corsi d'acqua di Rio Palazzo, Rio Foce e Rio San Ma-

rino, ha consentito di individuare tra le problematiche più evidenti e maggiormente emergenti il fatto che la rete fognaria comunale termina direttamente nei citati corsi d'acqua senza preventiva depurazione. In alcuni punti, soprattutto in corrispondenza degli scarichi, tale fattore determina situazioni che, a prescindere dalla loro potenziale incidenza inquinante, risultano insopportabili tanto per la vista quanto per l'olfatto.

Alcune industrie esistenti nella zona, la cui attività si inquadra soprattutto nel settore conserviero e agroalimentare nonché nella produzione di materiale lamierato, sono dotate di impianto di depurazione e dovrebbero scaricare soltanto acque pulite, prodotte da processi di depurazione; tuttavia nei corsi d'acqua stessi scorrono spesso acque schiumose, liquami fangosi e maleodoranti poiché verosimilmente i prodotti delle lavorazioni sono sversati notte tempo direttamente nei corsi d'acqua. In alcuni punti si è rilevata la presenza di rifiuti di varia natura determinata dall'incuria nella pulizia e nel drenaggio dei corsi d'acqua, e così via.

Tutte le attività e gli accertamenti compiuti sono stati riferiti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Nocera.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mi scusi, lei parla di Sarno?

MORSELLI. Sì, di Sarno.

Per quanto riguarda Cava de' Tirreni, l'attività del commissariato ha preliminarmente individuato la topografia del torrente Cavaiola e dei valioni che la alimentano. La ramificazione del torrente Cavaiola fa sì che la parte Nord del territorio cavese abbia una naturale rete di raccolta delle acque e in particolare delle precipitazioni atmosferiche. Tale fenomeno naturale di ramificazione, proprio per la sua peculiarità di lambire le varie località cittadine e periferiche, è stato asservito anche alla raccolta degli scarichi delle acque fognarie. Invero è stato verificato che spesso l'intera rete fognaria comunale termina direttamente nei predetti corsi d'acqua, senza alcuna preventiva depurazione, perché la maggior parte degli scarichi civili e industriali nonché i numerosi collettori di scarico di pubbliche fognature sversano nei torrenti. Per farla breve, il torrente Cavaiola è portatore di un notevole inquinamento per lo scarico incontrollato dei reflui.

Per contrastare tale fenomeno, il commissariato di Cava de' Tirreni, in collaborazione con quella amministrazione comunale (ufficio tutela ambiente), ha effettuato varie attività repressive deferendo al GIP alcune società industriali per gli inquinamenti prodotti dai loro scarichi.

PRESIDENTE. C'è, dunque, un assessorato all'ambiente o qualcosa di simile?

MORSELLI. C'è l'ufficio tutela ambiente.

PRESIDENTE. Per nostra chiarezza, vorrei sapere dove vanno a finire gli scarichi civili di Cava de' Tirreni.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ha detto nel torrente Cavaiola.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, quindi, l'ufficio tutela ambiente si sta occupando degli scarichi industriali e non di quelli civili.

MORSELLI. Voglio precisare che i miei dati risalgono al 2003; non so se nel frattempo è cambiato qualcosa. Devo sottolineare doverosamente che tale attività è stata svolta senza mezzi tecnici dalla Polizia di Stato, dopodiché sono subentrati altri enti, tra cui il NOE, che utilizzano mezzi sofisticati. Ripeto, pertanto, che gli accertamenti della Polizia di Stato sono del 2003. In quest'ottica, l'anno scorso sono state monitorate ben 115 aziende che sversano nel torrente Cavaiola.

La situazione è leggermente migliore per quanto riguarda Nocera Inferiore. Tutti i corsi d'acqua hanno bisogno urgentemente di una straordinaria manutenzione, ma a suo tempo non sono stati fatti particolari rilievi per quanto riguarda i torrenti Solofrana e Cavaiola nella zona di Nocera.

Interessa, poi, codesta Commissione il fatto che sia stata svolta una attività investigativa dalla sezione criminalità organizzata della squadra mobile nei confronti di un'organizzazione camorristica operante nei Comuni di Sant'Egidio del Monte Albino, Angri, San Marzano sul Sarno, ritenuta responsabile di estorsioni e minacce nei confronti di ditte autorizzate alla realizzazione di depuratori delle acque del fiume Sarno, ubicate tra i Comuni di Sant'Egidio del Monte Albino, Angri e San Marzano.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Vorrei conoscere l'anno perché abbiamo audito il procuratore della Repubblica di Nocera che, però, non ci ha riferito queste informazioni.

MORSELLI. I fatti sono stati accertati fino al 2001.

PRESIDENTE. Ritiene che questa parte della sua risposta debba essere secretata?

MORSELLI. Non è necessario perché non faccio nomi, anche perché so che dovete ascoltare anche i magistrati.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Per questo motivo vorrei approfondire la questione.

PRESIDENTE. Proseguiamo, pertanto, i lavori in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 17,18).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 17,21).

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al comandante provinciale della Guardia di finanza se sono emersi fenomeni di frode fiscale o truffa anche

nell'ambito dell'utilizzazione di risorse pubbliche specificamente destinate alla tutela ambientale.

DI TOMMASI. Devo necessariamente premettere che la competenza sulle società di rilievo che operano nel bacino del Sarno, in particolare le industrie conserviere, non è del Comando provinciale di Salerno, bensì delle sezioni speciali del Nucleo regionale di Napoli. Pertanto, essendo poste sotto la sua esclusiva vigilanza, è quel reparto che svolge i controlli sia in materia fiscale che di provvidenze statali o comunitarie.

Per quanto riguarda le imprese minori del bacino del Sarno, non ci sono particolari elementi di rilievo in merito a frodi legate ad attività che possano riconnettersi all'inquinamento nel bacino. Si tratta, cioè, di società minori che hanno comunque chiesto provvidenze ma non in relazione alla loro attività di produzione industriale e quindi di scarico o sversamento.

Per quanto riguarda i controlli sulle società di maggiore rilievo (le conserviere del pomodoro), è il Nucleo regionale di Napoli che è in possesso di tutti gli elementi.

FLAMMIA (*DS-U*). Non li comunica al Comando provinciale?

DI TOMMASI. No, in quanto non abbiamo neanche il fascicolo relativo a queste grandi imprese.

Abbiamo schedato, ma nel senso buono del termine, tutte le attività economiche che sono sotto la nostra vigilanza. È chiaro che quelle che non sono sotto la nostra vigilanza sono schedate dal Nucleo regionale, per cui il fascicolo relativo alle attività svolte nei loro confronti sono custodite dallo stesso Nucleo regionale, il quale non ci comunica alcun elemento. Succede però esattamente il contrario: di qualsiasi nostro controllo di natura episodica, effettuato su strada o di qualsiasi altro genere, siamo tenuti a comunicare l'esito al reparto che ha la vigilanza esclusiva.

PRESIDENTE. Dovremmo quindi chiedere informazioni al comando di Napoli?

DI TOMMASI. Sì. Ciò è tanto vero che il generale Jucci, nel momento in cui ha richiesto la collaborazione della Guardia di finanza per lo svolgimento del suo mandato, ha indetto una riunione nell'ambito della quale è stato incaricato il Nucleo regionale, in particolare un ufficiale delle sezioni speciali, per il raccordo operativo con le attività da svolgere su istanza del commissario. In particolare, è stato stabilito un protocollo in base al quale le grosse imprese, che devono fare conferimenti in discarica dei materiali di risulta della lavorazione del pomodoro, si sono obbligate ad inviare comunicazioni preventive via fax alla Guardia di finanza, in particolare alle sezioni speciali del Nucleo regionale; ciò al fine di consentire *in itinere* o *a posteriori* controlli presso l'azienda e presso la discarica,

per verificare se documentalmente il carico risulta acquisito nei registri degli impianti di sversamento.

Al riguardo – ho acquisito il dato dal Nucleo regionale perché non si tratta di una attività che mi coinvolge – mi hanno riferito che sono stati compiuti 32 controlli presso le aziende in relazione ai conferimenti in discarica per circa 500 segnalazioni ricevute da queste società. Tuttavia, esse riguardano esclusivamente società della provincia di Napoli, in quanto per quelle della provincia di Salerno l'accordo prevedeva che la segnalazione venisse effettuata dai carabinieri. In tal senso, quindi, ha provveduto il collega dei carabinieri.

In sostanza, la Guardia di finanza della provincia di Salerno non ha avuto attivazioni particolari, ferma restando la sua più ampia disponibilità ove mai dovesse essere necessario. Ripeto, però, che negli accordi presi a livello di comando regionale della Guardia di finanza non siamo stati investiti di alcun incarico.

PRESIDENTE. A nome della Commissione le chiedo di invitare il comando regionale della Guardia di finanza ad inviarci la relativa documentazione.

DI TOMMASI. Senz'altro.

PRESIDENTE. La ringrazio sin da ora.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Colonnello Quarta, abbiamo preso atto della sua relazione in merito agli accertamenti eseguiti dal Nucleo operativo ecologico di Salerno.

Per quanto riguarda le concerie, sono stati effettuati 200 controlli su 200 attività, mentre per le industrie conserviere il dato può essere considerato come un campione effettivamente attendibile. Le chiedo se ci sono state contestazioni nei confronti degli accertamenti messi in campo (mi riferisco specialmente alle violazioni meramente amministrative che possono essere contestate immediatamente con una ordinanza di ingiunzione ed impugnate ed opposte).

Al suo collega del NOE chiederò invece informazioni in merito agli aspetti di competenza penale. Questo per comprendere anche qualitativamente il dato che lei ci offre.

Dai controlli effettuati sulle industrie conserviere emerge una percentuale molto alta del tasso di illegalità o di irregolarità (è chiaro che occorrerebbe fare una scissione tra le ipotesi penalmente rilevanti e quelle che invece si configurano come mera violazione amministrativa). Il questore ha detto che dal commissariato di Nocera Inferiore non si prospetta alcuna segnalazione. Dal momento che le industrie conserviere sono tutte localizzate tra Nocera Inferiore, Nocera Superiore e il territorio a scendere (perlomeno la maggior parte), lei comprenderà che già questa è una prima anomalia che lascia perplessi.

Il NOE ha eseguito controlli sui siti di stoccaggio. Le chiedo se sono stati eseguiti controlli sui siti di stoccaggio individuati dal commissario Jucci in provincia di Salerno (mi riferisco a quello di Scafati e all'altro individuato in una cava nel Comune di Castel San Giorgio). È evidente che dobbiamo evitare una commistione di elementi. Il NOE controlla tutti; il commissario deve eseguire certi compiti nel rispetto della legge, a meno che l'ordinanza non gli consenta di mettere in campo violazioni di questo tipo.

Sappiamo che i carotaggi sono l'operazione preliminare per il dragaggio; il carotaggio ha il fine di accertare la qualità del sedime e la possibilità di sversarlo nei siti provvisori di stoccaggio dipende chiaramente dalla qualità del campione. Chiedo se il NOE ha effettuato qualche controllo sui carotaggi eseguiti dalla società di Torino che ha vinto la gara di appalto.

Signor questore, lei ci ha parlato della situazione di Cava. Resto perplesso nel momento in cui il dato che scaturisce – d'altra parte lo abbiamo constatato pubblicamente anche noi questa mattina – è che esiste uno sversamento incontrollato totale sia dei rifiuti civili che di quelli industriali nel torrente che sversa nell'affluente Cavaiola, il quale a sua volta sversa nel Sarno. Non esiste un sistema di depurazione né un sistema di collettori, per cui sia gli scarichi civili che quelli industriali alla fine contribuiscono all'inquinamento. Le domando se dal punto di vista formale ritiene questa una procedura giusta o se sia forse opportuno in questa fase una segnalazione fatta in maniera terza ed asettica evitando commistioni.

QUARTA. Senatore Manzione, lei ha parlato dei siti di stoccaggio ed ha fatto riferimento a Scafati e a Castel San Giorgio.

Nel caso di Castel San Giorgio, sono stati presi in considerazione entrambi i siti di stoccaggio, quelli di Castelluccio e Guerrasio, entrambi conformi. Per quanto concerne Scafati, un unico sito di stoccaggio è stato esaminato; abbiamo rilevato la sua non conformità, per cui si è proceduto con la denuncia dei responsabili della gestione del sito per violazione dell'articolo 59, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 1999 (scarico senza autorizzazione).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mi scusi, ma mi riferivo ai siti di stoccaggio attivati dal generale Jucci. Ho l'impressione che stiamo parlando di situazioni diverse.

QUARTA. Evidentemente sì. Non ho cognizione di quel dato. Ripeto che su Scafati vi è stata questa attività, come anche su Castel San Giorgio.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Vuol dire che quello che è stato individuato dal generale Jucci non è stato controllato.

FLAMMIA (*DS-U*). Per quanto riguarda le conerie di Solofra, le acque di spruzzo che non vengono conferite nei depuratori di Solofra e di

Mercato San Severino, perché questi depuratori non sono autorizzati a riceverle, vengono portate in altri depuratori dell'ASI. Vorrei sapere se sono stati fatti controlli, in quali depuratori vengono portate queste acque di spruzzo che non possono essere conferite in quei depuratori e se sono conformi alle norme. Lo stesso vale anche per i fanghi.

QUARTA. Non ho questo dato disponibile. Molto onestamente lo voglio dire perché mi sembra corretto: ho il dato numerico che ho illustrato prima, ma credo che possa essere più esauriente il comandante del NOE, perché vedo che lei sta entrando nel tecnico e non vorrei azzardare risposte non pertinenti.

FASOLINO (FI). Io avrei posto la stessa domanda del senatore Flammia. Penso che alla fine, di concerto tutti quanti insieme, non soltanto lei ma anche il questore di Salerno e il colonnello Di Tommasi, possiate richiamare l'attenzione su questo problema. Che cosa ci preoccupa? Il fatto che le acque di spruzzo, che sono quelle finali della preparazione della pelle, non potendo essere smaltite dal depuratore di Solofra, dovrebbero essere smaltite dai depuratori dell'ASI. Però abbiamo saputo dai responsabili dell'ASI che quasi mai queste acque corrispondono ai procedimenti per i quali potrebbero essere trattate negli impianti dell'ASI stessa, per cui verrebbero affidate a delle ditte autorizzate che le scaricherebbero non abbiamo capito bene dove.

Il senatore Flammia, gli altri colleghi ed io abbiamo la preoccupazione che queste acque vengano smaltite più a valle nel corso del Sarno. È possibile attivare un controllo su tale aspetto? Ritengo che questo sia molto importante perché non riguarda solo l'attualità ma anche il futuro. Quando tutto sarà a norma ci si potrà ancora infiltrare nel sistema della depurazione per lucrare qualcosa? Può darsi che le nostre preoccupazioni siano ingiustificate, ma abbiamo dei fondati motivi per sospettare che possano essere giustificate.

Un'altra mia impressione: sembra che ci sia uno slegamento fra le varie istituzioni. La partita del disinquinamento del Sarno va vinta in concerto, attraverso un'azione interdisciplinare, perché altrimenti noi non riusciamo a venire a capo dell'inquinamento civile e industriale e dell'inquinamento di cui è responsabile l'ente pubblico e delle varie componenti che lo determinano.

La mia preghiera è questa: so già che vi state attivando in tal senso, del resto c'è il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che è la sede più autorevole per farlo, ma sarebbe utile un'accentuazione della fase di cooperazione e di interdisciplinarietà per battere un fenomeno complesso, non voglio usare paroloni.

Ultimo punto: quali sono i risultati delle sanzioni che sono state inflitte? L'anno dopo, i conservieri che, per esempio, erano inadempienti e che al limite non hanno pagato nulla per questa loro inadempienza, possono continuare tranquillamente a lavorare le conserve, i pomodori, o le fabbriche vengono chiuse e la loro attività non ha più modo di continuare?

Anche questo è un modo per attivare la coscienza civile nei confronti di alcuni doveri.

Quindi, vorrei anche una percentuale (se lei ce la potesse comunicare, o se tutti insieme potete farlo) sulla risposta alle sanzioni, e su che cosa è successo alla fine: hanno pagato o no? Sono state chiuse queste aziende? Temporaneamente o definitivamente? Questo ci può illuminare anche sugli strumenti da adottare per combattere meglio il fenomeno.

PRESIDENTE. Signor colonnello, se lei ritiene che ci sia qualcosa che possa essere secretato la prego di comunicarcelo e provvederemo di conseguenza.

QUARTA. Non c'è nulla da secretare. Si tratta soltanto, in sostanza, di un commento alla relazione che ho già presentato alla Commissione.

PRESIDENTE. È una domanda che io faccio di rito.

QUARTA. Per quanto riguarda le acque di spruzzo, il suo sospetto va doverosamente preso in considerazione e ne ho preso buona nota. È un suggerimento cui daremo seguito immediatamente, perché è qualcosa che effettivamente può succedere e il suo sospetto è più che legittimo. Lei dice che c'è il depuratore e che si potrebbe verificare comunque un certo caso. Mi veniva da sorridere pensando che teoricamente si potrebbe anche creare una rete fognaria in un paese ed avere comunque un tizio che non si lega alla rete fognaria e che usa il tradizionale pozzo nero, che chiama quindi la ditta per fare uno sversamento, la quale, anziché andare a sversare nel depuratore comunale, va a sversare a Castellammare di Stabia in mare o nel fiume Sarno. Quindi ringrazio della sua sollecitazione, che va presa in considerazione.

Questo vale anche nelle altre ipotesi, perché tutti i giorni dobbiamo controllare dove vanno i signori che svolgono attività di pulizia dei pozzi neri. La ringrazio di questa sua proposta. Si tratta di un'attività della quale ci dovremo fare carico.

Voglio anche assicurare che, come forza di polizia territoriale, e non come reparti speciali, chiaramente operiamo in modo molto capillare sul territorio. Ne ho parlato proprio stamattina a lungo, in altro contesto, con il Presidente. Grazie alla capillarità dell'intervento sul territorio, questo è un problema che ci poniamo sempre e continuiamo a porci. In questo momento c'è qualcuno sulla strada che si sta preoccupando, non solo di prevenire scippi, rapine, furti e altro, ma anche di questo fenomeno ritenendolo importante quanto lo scippo, la rapina e il furto: noi siamo sul territorio anche per vedere se c'è l'ipotetico camion di una ditta che mette i suoi tubi direttamente nel fiume Sarno e ci butta, a costo zero, «x» quintali di metri cubi di materiale sottratto. La ringrazio dunque per la sua sollecitazione.

Per quanto riguarda il profilo del coordinamento, ho annotato subito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Nel panorama europeo

siamo forse uno dei Paesi, a mio sommo avviso, più coordinati, forse perché siamo anche quelli che abbiamo più istituzioni, che sostanzialmente possono avere rischi di sovrapposizione. Siamo il Paese con due Forze di polizia a competenza generale e quindi, forse più dei francesi, degli spagnoli e dei belgi, abbiamo bisogno di coordinarci e il legislatore del 1981, qualche decennio addietro, quindi, ha creato già degli organismi di coordinamento.

In questo caso ovviamente versiamo in un settore di ordine e sicurezza pubblica ed è stato costruito un comitato provinciale che vede a un tavolo i rappresentanti di tutte le Forze di polizia, anche quelli che qui non sono presenti, come il Corpo forestale dello Stato. Quindi c'è anche l'eventuale preoccupazione su cosa faccia il Corpo forestale dello Stato. Possiamo dire che siamo tutti a quel tavolo, sotto la presidenza del prefetto. A quel tavolo oggi abbiamo anche il sindaco del Comune capoluogo e il presidente dell'amministrazione provinciale. Attorno a quel tavolo ci sono enti che hanno a pieno titolo il diritto di dire la loro.

Questa è la mia valutazione, per quello che può valere: io credo che già ci siano gli strumenti anche in questo settore, perché siamo nel campo dell'ordine e della sicurezza pubblica. Probabilmente tutti noi ci dovremo sforzare – in questa Provincia, per certi aspetti, in altre per altri aspetti – di far funzionare sempre meglio il coordinamento delle Forze di polizia e delle istituzioni. Mi sento comunque di dire che gli strumenti del coordinamento ci sono.

Poi, per quanto riguarda le sanzioni, proprio per essere più preciso, mi rendo conto che è tutto legato – loro mi insegnano – alla tipologia della violazione, per cui ci sono certe violazioni che fanno scattare e impongono all'ufficiale di polizia giudiziaria, all'operatore anche il sequestro, per cui si rileva che, su ventinove controlli sulle industrie conserviere di cui si parlava prima, vi è un congruo numero di casi in cui è scattato anche il sequestro penale.

FASOLINO (FI). Se per le industrie conserviere il sequestro scatta a ottobre e finisce ad aprile?

QUARTA. Il magistrato può disporre il dissequestro nel momento in cui l'azienda dimostra di essersi messa in regola. La ditta Ortuero, che è stata trovata non conforme a Sarno, con il sequestro dell'intero opificio, esteso 600 metri quadri, perché ha violato l'articolo 59, scarico senza autorizzazione, deve rimanere chiusa finché il magistrato non dispone il dissequestro, che – loro mi insegnano – il magistrato dispone nel momento in cui fisicamente si accerta che la ditta si è messa in regola. Lo fa in dieci giorni? Verrà dissequestrata in dieci giorni. Non si sarà messa in regola? Teoricamente la campagna successiva non dovrebbe più lavorare. In linea teorica le cose stanno in questi termini, non dubito che così funzioni. Nessuno si sognerà mai di disporre il dissequestro se non in presenza dei presupposti di legge.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mentre dagli accertamenti fatti dal NOE risulta che anche nella zona di Nocera, dove c'è la prevalente attività dei conservieri, è stata accertata una serie di infrazioni che percentualmente erano pure abbastanza rilevanti, da quanto lei ci riferisce, in base a quanto appreso dal commissariato di Nocera, sembrerebbe che in quella zona nessun rilievo è stato mosso.

Inoltre, chiedo conto dell'azione svolta dal commissariato di Cava de' Tirreni, il quale, insieme all'ufficio tecnico, aveva proceduto ad alcuni accertamenti pur dopo avere già verificato che gli scarichi abusivi arrivavano direttamente al torrente Cavaiola e quindi al Sarno. Questi scarichi erano composti indifferentemente da scarichi civili e scarichi industriali.

MORSELLI. Prima di tutto devo ribadire quanto precisato in premessa, cioè che come Polizia di Stato noi non abbiamo strumenti idonei ad effettuare rilevamenti tecnici. Per cui quelli compiuti, sono stati fatti insieme all'ufficio competente del Comune, in quanto in possesso di strumenti idonei a rilevare i dati, perché altrimenti noi siamo totalmente privi di strumenti tecnici.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mi scusi, ma per verificare se c'è uno scarico abusivo di un'azienda, non occorre disporre di uno strumento tecnico, che invece può servire per verificare la qualità dello sversamento dopo il sistema di depurazione: per gli scarichi abusivi, nel sopralluogo di questa mattina (ma potremmo anche sbagliare), ci è sembrato di cogliere che esistono anche episodi di questo tipo.

Presidenza del vice presidente Manzione

MORSELLI. Ripeto. Per quanto riguarda Cava de' Tirreni, gli accertamenti sono stati fatti insieme all'ufficio tutela ambiente, per i motivi che ho già detto. Peraltro, ripeto, tutto è datato 2003, perché poi sono subentrati altri organismi, primo tra i quali il NOE; pertanto, si è ritenuta di gran lunga superiore la competenza del NOE e non si è proceduto ad accertamenti, se non a verifiche, sopralluoghi e niente di più.

Per quanto riguarda Nocera, sicuramente gli accertamenti sono stati fatti successivamente all'intervento del NOE e probabilmente c'è stata una attività di gran lunga più limitata. A Sarno, invece, si è iniziato prima degli interventi del NOE: il commissariato che ha lavorato di più è stato proprio quello di Sarno, ma nel 2002 e 2003, quando ancora non c'erano altre Forze di polizia che effettuavano gli accertamenti che poi sono stati svolti.

FLAMMIA (*DS-U*). Sono tormentato da un dubbio. Quando si accerta una irregolarità – chiamiamola così – questa viene denunciata all'autorità giudiziaria. Però, se c'è una irregolarità, certamente colui che l'ha posta in essere ha commesso un reato, ma ci deve essere sempre una autorità che dovrebbe controllare e che è preposta a farlo. Ad esempio, io cittadino, proprietario di una casa, scarico direttamente nel fiume: ma per poter abitare in quella casa devo avere ottenuto dal Comune il certificato di abitabilità. Quando voi fate la denuncia alla magistratura, dovrebbe anche essere possibile individuare chi sono i responsabili che non hanno fatto il proprio dovere in termini di controllo. Voi siete, per così dire, l'ultima parte del processo, coloro che vanno ad individuare la coda della questione. Ma prima di voi ci dovrebbero essere il Comune, l'ARPAC, la Provincia, e così via, cioè una serie di istituzioni che hanno uguali responsabilità. Quindi, non bisognerebbe soltanto individuare chi commette il reato, ma anche chi ha ommesso di procedere a controlli.

È mai possibile che fino ad ora nessun sindaco sia stato colpito da provvedimenti, nessun presidente di Provincia, nessun altro organo come l'ARPAC, e via dicendo? Questo è veramente sconvolgente. Spero di essere stato chiaro.

QUARTA. Senatore Flammia, lei ha fatto un riferimento ai privati, ma i dati che ho fornito riguardano il comparto industriale.

FLAMMIA (*DS-U*). Ho solo fatto un esempio per dire che anche nel caso dell'industria ci deve essere qualcuno che rilascia autorizzazioni e opera i controlli.

QUARTA. Potrebbe anche essere successo, nel tempo, che ci sia stato un cambiamento dello stato dei luoghi. Quindi, qualcuno, al momento dell'attivazione dell'industria, può dimostrare di avere – per esempio – un depuratore perfettamente funzionante e quindi di scaricare reflui depurati; nel tempo, invece (anche in relazione ai costi della depurazione, ipotizzo io: potrebbe anche esservi un'ipotesi del genere), avrebbe potuto lasciare inattivo il depuratore e, bypassandolo, scaricare il refluo direttamente nel fiume. Dunque, al momento in cui ottengo l'autorizzazione...

FLAMMIA (*DS-U*). Un sindaco, la massima autorità del Comune, dovrebbe controllare sempre, non soltanto all'inizio.

Presidenza del presidente COZZOLINO

QUARTA. Questo non lo metto in dubbio. Noi ci poniamo il problema di intervenire, di riscontrare una infrazione e di deferire tutto all'autorità competente.

Ho compreso la sua obiezione, senatore: lei ha fatto una analisi molto pertinente e corretta, ovviamente. Sto dicendo che quando interveniamo e accertiamo uno stato di cose, rimettiamo quelle infrazioni al cospetto dell'autorità competente. Dunque, indubbiamente la questione andrebbe valutata nelle sedi opportune. Sicuramente l'autorità destinataria del nostro referto informativo dovrebbe ringraziare per avergli comunicato che un soggetto ha violato una norma e quindi...

FLAMMIA (*DS-U*). Bisognerebbe colpire non solo il responsabile ma anche colui che ha mancato di fare il controllo.

QUARTA. Sì, mi sento di dire che è così. Ma è un dato che purtroppo, al momento, non posso fornirle.

Condividendo però la sua legittima osservazione, informo che abbiamo in essere una attività che porta al deferimento di questi soggetti: quindi, probabilmente nelle sedi opportune (amministrative o penali), bisognerebbe prendere in considerazione anche tale aspetto.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per il contributo offerto ai nostri lavori.

Presidenza del vice presidente MANZIONE

Audizione del comandante del Gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli e del comandante del Nucleo operativo ecologico di Salerno

PRESIDENTE. Segue l'audizione del comandante del Gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli, tenente colonnello Massimo Contri, e del comandante del Nucleo operativo ecologico di Salerno, luogotenente Giuseppe Recchimuzzi.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può decidere in qualsiasi momento il passaggio in seduta segreta.

Nella precedente audizione, il dottor Morselli, il colonnello Quarta e il colonnello Di Tommasi ci hanno riferito sull'attività messa in campo in materia ambientale, rispettivamente, dalla Questura, dai Carabinieri – e nello specifico, ci hanno anche anticipato l'attività svolta dal NOE – e dalla Guardia di finanza, rendendoci pure edotti rispetto ad alcuni elementi di una relazione, che penso sia quella che avete con voi. Chiaramente la relazione non è stata approfondita, perché questa fase era riservata a voi che avete curato l'analisi.

Di solito iniziamo l'audizione con una relazione introduttiva e vi preghiamo di far sì che sia breve. Poi proseguiremo eventualmente, ad esito

dell'illustrazione, con una serie di domande che i commissari rivolgeranno direttamente agli auditi.

CONTRI. Posso lasciare agli atti la relazione di cui sono in possesso perché è sintetica e allo stesso tempo analitica rispetto ai risultati che abbiamo cosenguito tra il 2003 e il 2004.

Il 4 settembre 2003 è stato istituito il Gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente, responsabile per il Sud d'Italia, e contestualmente è stato creato anche il Nucleo operativo ecologico di Salerno, che ha preso una parte della competenza del Nucleo operativo ecologico di Napoli, che prima l'aveva sia su Napoli che su Salerno.

L'attività comune di entrambi i NOE è stata di concorrere nell'attività di risanamento del bacino del Sarno, sia col monitoraggio del bacino che dei suoi affluenti, e con l'individuazione di scarichi abusivi, di emissioni in atmosfera non autorizzate e di gestione dei rifiuti delle varie aziende insistenti nel territorio. Dall'istituzione del NOE di Salerno abbiamo poi pianificato un'attività di controllo estremamente particolareggiata dell'intero comprensorio del Sarno.

Alcune attività sono state portate a compimento da entrambi i nuclei, proprio perché originariamente, e fino al 4 settembre 2003 (lo ripeto), c'era un coinvolgimento esclusivo del NOE di Napoli: pertanto, anche alcune deleghe, per esempio, di attività di indagine erano affidate a quest'ultimo. Poi c'è stata la scissione e la nascita del NOE di Salerno ed Avellino.

Sostanzialmente abbiamo pianificato un'attività di controllo nell'intero comprensorio del Sarno, identificando una serie di obiettivi ad elevato impatto ambientale: mi riferisco alle industrie conserviere, conciarie, all'attività di gestione dei rifiuti ai sensi del decreto Ronchi, agli impianti di depurazione, ai siti di stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi urbani e agli insediamenti produttivi, con potenziali implicazioni per la salute del fiume Sarno. Queste attività, sia nel 2003 che nel 2004, hanno dato luogo ad una serie di controlli, che hanno poi portato a sequestri amministrativi e penali, a denunce, che sono meglio specificate nella relazione. Posso citare a memoria il dato complessivo dei controlli effettuati nel 2004, che sono stati 262 per quanto riguarda il NOE di Salerno, con una serie di situazioni di non conformità, in particolare poi per quanto riguarda sia le industrie conserviere che conciarie.

Presidenza del presidente COZZOLINO

MANZIONE (Mar-DS-U). Colonnello, ci può specificare, per esempio, per le industrie conserviere, quante delle contestazioni elevate hanno natura meramente amministrativa, e quindi, per così dire, sono più leggere, e quante invece prevedono ipotesi penalmente rilevanti e quindi rien-

trano in un campo che desta una maggiore attenzione? È possibile conoscere il dato, seppure non preciso? Non voglio una statistica esatta.

CONTRI. Per quanto riguarda tale dato, onestamente in questo momento non sono in grado di fornirle una risposta precisa. Le posso dire che in alcune situazioni vi sono state delle violazioni penali ed in altre sono state compiute violazioni amministrative. Noi abbiamo fissato l'attenzione particolarmente su un tipo di attività che può creare veramente dei problemi al Sarno. Poiché le industrie conserviere sono dotate di propri impianti di depurazione, noi andiamo a verificare il loro corretto funzionamento. E lì talvolta vengono individuati dei *bypass* non autorizzati, che vengono utilizzati per scaricare le acque reflue direttamente nel fiume, senza far loro subire alcun processo di depurazione. In questo modo si esclude il funzionamento degli impianti e si eludono i costi di depurazione del successivo smaltimento dei fanghi prodotti.

MANZIONE (Mar-DL-U). Ci può specificare se è stata accertata abbastanza frequentemente l'esistenza di questi *bypass*? Si capisce infatti che l'utilizzazione di questa tecnica truffaldina (la definizione è mia) può essere una e una sola, e quindi c'è la volontà di venire meno anche a quegli obblighi che magari astrattamente, con la presenza del depuratore, sembrava venissero assicurati e che invece, appena possibile, vengono disattesi. Insomma, vorrei solo sapere se si tratta o no di una pratica adottata abbastanza di frequente.

CONTRI. Posso citare il dato complessivo che, per quanto riguarda le industrie conserviere, ha evidenziato un livello di illegalità pari al 72 per cento, sulla base dei controlli effettuati. Dobbiamo specificare, infatti, che quest'anno il NOE di Salerno ha eseguito i controlli su circa il 30 per cento delle industrie conserviere. Rispetto a questo 30 per cento di industrie controllate, è stato riscontrato un tasso di illegalità pari al 72 per cento.

Per quanto riguarda il discorso del *bypass*, il comandante del NOE di Salerno potrà essere sicuramente più preciso.

Voglio concludere sottolineando che, per quanto riguarda le industrie conciarie, il controllo è stato indirizzato sugli scarichi idrici immessi nella rete fognaria industriale e civile, che successivamente vengono convogliati in un unico impianto di depurazione di tipo biologico a fanghi attivi. Questa attività è finalizzata a monitorare la qualità degli scarichi perché, per quanto riguarda le attività conciarie, abbiamo acque di concia e acque di spruzzo di rifinizione: le prime non comportano particolari problemi del punto di vista inquinante, mentre le seconde determinano problemi consistenti.

IZZO (FI). Signor Presidente, vorrei che il comandante del NOE di Salerno ci chiarisse quella parte a lui rinviata dal tenente colonnello Conti. Vorrei sapere, infatti, ai fini della conoscenza della violazione commessa, se si tratta soltanto di un problema legato ad una riduzione dell'attenzione sulla depurazione oppure di una completa eliminazione della de-

purazione stessa, sia per quanto riguarda le industrie conserviere che per quanto riguarda quelle conciarie.

FLAMMIA (*DS-U*). Sulla base di quanto ha affermato il tenente colonnello Contri, le industrie conciarie di Solofra sono state controllate sostanzialmente tutte (200 su 200): da quanto ho capito, quelle non in regola sono moltissime, cioè sono 188 rispetto alle 12 in regola. Vorrei sapere se ciò significa che non scaricano nel depuratore oppure che lo fanno, ma non nei limiti tabellari.

Inoltre, vorrei capire dove vanno a finire le acque di spruzzo che non vengono scaricate nei depuratori.

Vorrei sapere anche se i controlli vengono eseguiti di giorno o di notte: sembra, infatti, che i *bypass* vengano utilizzati di notte.

PRESIDENTE. Forse vengono aperti quando piove.

FLAMMIA (*DS-U*). Sembrava che a Solofra e a Mercato San Severino, poiché ci sono i depuratori, le cose andassero bene; si poneva solo il problema delle acque di spruzzo che non andavano a finire nel depuratore di Solofra e di Mercato San Severino, ma in quelli dell'ASI (almeno da quanto risultava).

Per quanto riguarda i fanghi, non si è mai riusciti a capire dove vanno a finire quei pochi che vengono smaltiti (ricordo, infatti, che la stragrande maggioranza rimane lì, visto che non è entrato in funzione neanche l'essiccatore).

Voglio capire, quindi, dove finiscono le acque di spruzzo e se le concerie scaricano nel depuratore oppure fanno altri tipi di scarico.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, mi ricollego alla domanda posta poc'anzi dal senatore Flammia. Come ho evidenziato anche nella precedente audizione, se in una fattispecie governata dalle regole (depuratore, impianto a regola e quant'altro) si evade ancora la regola stessa, non si viene mai a capo di nulla perché vi sarà sempre un nuovo tentativo di evasione, a meno che non si stabilisca una legge (che potremmo presentare noi, come Commissione) secondo cui più acque vengono trattate e più soldi hanno le aziende; in tal modo, queste ultime avrebbero interesse a trattare le acque.

Presidenza del vice presidente IZZO

(*Segue* FASOLINO). Allora, sembra che le acque di spruzzo non autorizzate ad essere smaltite nel depuratore di Solofra possano essere smaltite nei depuratori ASI appositamente autorizzati; tuttavia abbiamo ascoltato alcuni responsabili dell'ASI, i quali ci hanno riferito che quasi

sempre le cose non vanno così e a volte è necessario cambiare la tabella affinché tali acque possano essere accettate. Con ciò si intende affermare che le tabelle vengono modificate sul campo e in modo non aderente alle possibilità e alle prerogative dell'impianto.

Ci è stato riferito anche che le acque finali, cioè quelle che non possono essere accolte dal depuratore di Solofra e dai depuratori ASI, vengono raccolte da ditte specializzate e a tanto autorizzate (sembra dalla Regione) e smaltite altrove. Allora, mi sorge un primo dubbio. Infatti, sembra che queste ditte siano napoletane – almeno così sono state etichettate – e, pertanto, mi chiedo se è possibile che siano effettivamente del napoletano e soprattutto dove vanno a scaricare. Vorrei capire, cioè, se vi sono depuratori più sofisticati e tecnologicamente più avanzati di quello di Solofra e di Mercato San Severino e di quelli dell'ASI. Mi domando se, invece, queste acque vengono reimmesse nel Sarno, a valle, con poco costo ed evadendo la legge con una manovra gravissima che, a mio avviso, se fosse denunciata in tutta la sua evidenza, dovrebbe essere immediatamente eliminata. Altrimenti, se si costruiscono gli impianti di depurazione, ma poi si continua ad evadere la legge, tutta la filosofia della depurazione delle acque diventa inutile.

Poiché non mi vorrei rassegnare a questa evidenza, cerchiamo di capire quali sono le ditte e dove vanno a scaricare. Come Commissione, vorremmo sapere in quali impianti vanno a portare le acque di spruzzo e poi vorremmo sapere se tali impianti sono autorizzati. Altrimenti credo che dovrebbe subentrare la Commissione parlamentare antimafia, perché solo a questo livello si potrebbe capire la definizione di una cosa del genere. A tale domanda desidereremmo, se è possibile, una risposta esauritiva, anche successivamente.

RECCHIMUZZI. Posso rispondere io alla prima domanda, in relazione ai famosi *bypass*. Sappiamo che non vengono utilizzati solo di notte, ma anche nelle ore diurne e, come ha evidenziato il Presidente, spesso ciò coincide con le avverse condizioni meteorologiche. Abbiamo riscontrato il problema a carico di grandi industrie conserviere, come è ben indicato nella relazione. È una prassi diffusa per il 5 per cento di tali aziende perché permette loro di ottenere un risparmio sull'energia elettrica e sul consumo delle acque del depuratore e, quindi, comporta un vantaggio. Per fortuna, grazie alla nostra incisiva attività sul bacino idrografico del Sarno, anche queste industrie si stanno mettendo in regola e non usano più tale prassi. Prima era un fenomeno abbastanza consistente, ma credo che, vista la presenza del NOE, che effettua i controlli senza preavviso, su propria iniziativa e non per delega, tale prassi non verrà più osservata da parte degli industriali.

In relazione alla questione delle acque di spruzzo, può darvi migliori delucidazioni il comandante Contri, che sull'argomento ha svolto un'indagine a livello centrale.

CONTRI. Cercherò di rispondere nel modo più chiaro possibile, premettendo però che in questo momento onestamente non posso citare a memoria i nomi delle ditte e delle aziende interessate allo scarico in altre zone. Posso comunque riservarmi di farveli avere, perché vi sono svariate ditte che trasportano regolarmente i rifiuti speciali pericolosi senza alcun problema.

PRESIDENTE. Queste ditte sono oggetto della vostra attenzione?

CONTRI. Certamente.

PRESIDENTE. Non sono risultati problemi?

CONTRI. No. Devo sottolineare che nel controllo a tappeto delle industrie conciarie, anche a seguito di una delega di indagine della procura di Avellino, abbiamo riscontrato svariati casi di smaltimento illecito, di deposito incontrollato di rifiuti e di scarico senza autorizzazione. Qualche volta abbiamo rinvenuto situazioni particolari di trasporti notturni; qualche altra volta sono state identificate situazioni di smaltimenti e di sversamenti illeciti. Dal quadro complessivo sembra, però, che alcuni (non tutti perché qualche conceria controllata è risultata assolutamente conforme) tendano a risparmiare su quei costi di depurazione e di successivo smaltimento, cui ho già fatto riferimento poc'anzi per le industrie conserviere.

Per quanto riguarda, poi, il fatto che a volte è necessario cambiare la tabella dello scarico, chiedo al senatore Fasolino di spiegarmi meglio cosa intende dire, perché non ho ben capito.

FASOLINO (*FI*). Quando arrivano i rifiuti, viene modificato il numero del codice perché altrimenti non possono essere scaricati.

CONTRI. Sì, si è verificato. Anzi, le dico che nel traffico illecito dei rifiuti, punito ex articolo 53-*bis* del decreto Ronchi, la falsificazione del formulario rappresenta proprio uno dei *modus operandi* più frequenti, se non il più frequente, utilizzato dai trasportatori con pochi scrupoli, e non solo in Campania ma in tutta Italia.

Presidenza del vice presidente MANZIONE

FLAMMIA (*DS-U*). Si tratta più del trasportatore o del conciatore?

IZZO (*FI*). Entrambi potrebbero avere un interesse.

CONTRI. Assolutamente, perché un conto è trasportare un rifiuto pericoloso, altro conto è trasportarne uno non pericoloso. Si tratta di spese

molto superiori. Quindi, l'imprenditore poco corretto potrebbe sicuramente trarne un interesse economico.

FASOLINO (*FI*). La mia preoccupazione è dove vanno a finire i rifiuti in questione. Vengono scaricati in impianti idonei o nel Sarno? Credo che quest'ultima ipotesi sia la più probabile.

Se esistono gli impianti idonei, quali sono? Dobbiamo vedere se è stato fatto un controllo per rilevare se tutte le quantità afferenti corrispondono alle quantità efferenti dalle aziende. In altri termini, se vogliamo stroncare il traffico illecito dei rifiuti pericolosi e non vogliamo essere gabbati come Stato, come ente pubblico e come istituzione, è necessario controllare quali sono gli scarichi, dove affluiscono e se sono idonei gli impianti dove vanno ad affluire. Vorrei sapere se esiste al riguardo una mappa.

CONTRI. Le dico subito che abbiamo condotto svariate indagini addirittura a livello nazionale, le quali ci hanno consentito di prendere atto di traffici illeciti di rifiuti solidi ed anche di trasporti illegali di rifiuti liquidi. Esistono impianti a norma che possono accogliere questo tipo di rifiuti; ci sono impianti che possono accogliere varie tipologie di rifiuti, dai reflui non pericolosi a quelli pericolosi. Quindi, esistono sicuramente le possibilità per gli imprenditori onesti di svolgere la loro attività in maniera cristallina e trasparente.

FASOLINO (*FI*). È l'ultima volta che la interrompo, ma devo capire fino in fondo.

Ci hanno detto che in altre parti d'Italia i poli conciarci sversano anche le acque di spruzzo negli impianti di depurazione. Che cosa hanno in più gli impianti di depurazione del Centro e del Nord Italia rispetto a quelli del Sud? Qual è, secondo lei, il costo per l'adeguamento degli impianti a norma?

Credo che questo sia un filone di indagine molto serio da seguire, che vale non solo oggi per il polo conciario di Solofra ma anche per il futuro per il disinquinamento del Sarno. Se non dimostriamo che chiudiamo la partita costruendo gli impianti di depurazione, esisterà sempre un motivo attraverso il quale frodare lo Stato e non usciremo mai da questa situazione. Vogliamo la vostra collaborazione.

Presidenza del presidente COZZOLINO

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Vorrei integrare la domanda del collega.

È vero che nelle altre parti di Italia il polo conciario – parliamo di Arzignano e di Santa Croce sull'Arno – effettua lo sversamento diretto delle cosiddette acque di spruzzo. Proprio perché si tratta di un fenomeno

che lei ha studiato in maniera approfondita, le chiedo se questo dipende dalla classificazione fatta dall'ARPAC, la quale ritiene che in Campania le acque di spruzzo siano rifiuti pericolosi che non possono essere sversati direttamente nel depuratore. Ho letto una serie di atti dell'ARPAC nei quali si sostiene, a livello di prognosi, che sono sicuramente pericolosi. Si tratta, però, di una valutazione su dati concreti e quindi sulle acque effettive fatta successivamente.

La diversità di trattamento tra il polo conciario di Solofra e quello della Toscana nasce dal fatto che l'ARPAC definisce pericolose le acque o esiste un'altra ragione?

CONTRI. Non conosco la realtà di Arzignano o di Santa Croce sull'Arno, perché sono responsabile di questa area del Sud Italia.

Per quanto riguarda la mia esperienza indiretta in merito alle attività di indagine condotte dal Nucleo operativo ecologico di Napoli su queste fenomenologie, posso dire di aver capito che esistono situazioni di necessità di adeguamento per quanto riguarda l'attività del depuratore del polo conciario in questione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Adeguamento del depuratore di Solofra? Per questo non è possibile.

CONTRI. Presumo proprio di sì. Mi fermo a questo punto, perché non vorrei scendere troppo nel dettaglio tecnico e correre il rischio di fare affermazioni non esatte.

FLAMMIA (*DS-U*). Il NOE ha effettuato 200 controlli su 200 fabbriche nel polo conciario di Solofra, mentre nel polo conserviero ha compiuto 29 controlli su 90 fabbriche. Perché mai c'è stata questa disparità di trattamento?

Quando siamo andati a Solofra abbiamo visto che in quella zona scorre poca acqua, mentre oggi nel torrente Cavaiola abbiamo rilevato una situazione molto più grave. Quindi, come mai questo, che presenta una situazione così grave, ha ricevuto meno controlli?

CONTRI. È semplice da spiegare. Innanzitutto premetto che i dati sinora raccolti non costituiscono elementi di valutazione definitiva, in quanto le attività di controllo nei confronti degli obiettivi indicati continuano, sia su iniziativa del NOE per la organizzazione delle campagne, sia su delega delle varie procure. Per quanto riguarda il controllo di tutte le aziende conciarie, parliamo ovviamente di una delega di indagine della procura. Quindi, nel momento in cui ricevo un ordine dall'autorità giudiziaria, è ovvio che devo ad esso ottemperare.

Per quanto concerne invece le attività di iniziativa, tra le varie che i miei uomini devono svolgere tutti i giorni, cerco di privilegiare gli obiettivi più importanti, subordinando eventuali ulteriori controlli ad altre attività in un secondo momento.

IZZO (FI). Credo che l'abbia già chiarito nella relazione.

CONTRI. Oltretutto c'è da fare anche una precisazione.

Questa estate il numero delle industrie conserviere controllate non è stato alto come noi speravamo, perché ulteriori emergenze nel territorio salernitano ci hanno completamente assorbito; tra le varie ricordo l'emergenza rifiuti.

Le posso garantire che verranno sicuramente e inesorabilmente controllate le aziende conserviere.

FLAMMIA (DS-U). A suo giudizio, il fiume Sarno da chi riceve il maggiore inquinamento?

CONTRI. Potremmo dire che l'inquinamento del fiume Sarno inizia già a 200 metri dalla sua sorgente. Per quanto riguarda il maggiore inquinatore del fiume Sarno, si tratta di una domanda da 100 milioni. In tutta onestà ritengo che siano tante le concause. Non dimentichiamoci che il bacino del Sarno scorre in un territorio ad altissima densità di popolazione: 39 sono i Comuni, 500 i chilometri quadrati di territorio e 750.000 le persone che vi abitano, con una densità che varia dai 1.300 abitanti per chilometro quadrato nell'interno per arrivare a 2.000 persone sulla costa. Parliamo di così tante persone che comunque, anche nel loro piccolo, possono inquinare.

Esistono poi poli importanti dal punto di vista industriale, zone di grande industrializzazione. Sicuramente si registrano anche fenomeni di malcostume, come la cattiva abitudine di buttare tanti oggetti in acqua, in mare. Direi che si tratta di un complesso di elementi, di fattori, per cui non me la sento in tutta sincerità di dare la colpa a qualcuno specifico.

FLAMMIA (DS-U). L'allora sindaco di Mercato San Severino, attuale vice sindaco, rispose a questa stessa domanda dicendo: «un metro dopo Mercato San Severino».

Le ho rivolto questa domanda, che non è stramba, perché deriva da una dichiarazione.

CONTRI. Qualsiasi domanda ha sicuramente un suo *background*.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per la vostra grande cortesia ed anche per la precisione con la quale ci avete fornito i vari dati. Credo che, nel corso dei lavori della Commissione, avremo ancora occasione di rivederci e di fare tesoro di tutte le vostre ulteriori informazioni.

CONTRI. Siamo noi che ringraziamo lei, signor Presidente, e tutta la Commissione.

Sull'audizione del prefetto di Salerno

PRESIDENTE. Comunico ai membri della Commissione che il signor prefetto ha chiesto di intervenire di nuovo per una breve precisa-

zione, in aggiunta alla relazione che ha già presentato. Lo ringraziamo per questo e siamo in attesa della sua comunicazione.

LAUDANNA. Ringrazio la Commissione per avermi offerto la possibilità di fare questa precisazione.

Sono rientrato in ufficio e, non so se fondatamente, mi hanno riferito che il mio discorso in merito al 90 per cento dell'illegalità da qualche organo di informazione è stato interpretato come un *deficit* di legalità degli interi comparti che riguardano la Provincia. Non credo che questo sia possibile, cioè che ci sia questo travisamento. Ad ogni buon fine, vorrei precisare, affinché risulti a verbale in caso di eventuale sviluppo di questo equivoco, che la parte iniziale del mio intervento, in cui ho evidenziato che nel settore dell'inquinamento del fiume Sarno le rilevazioni delle Forze di polizia hanno evidenziato una percentuale di illegalità del 90 per cento, si fondava sul documento dell'Arma dei carabinieri che è stato consegnato ed acquisito agli atti, nelle cui conclusioni il comandante provinciale precisa che nel settore conciario c'è un livello di illegalità del 94 per cento, nel conserviero del 72 per cento e negli impianti di depurazione addirittura del 100 per cento. Questa visione complessiva, che sinteticamente si può riassumere attorno ad un 90 per cento di illegalità in questi specifici settori, è il riferimento su cui si è mossa la mia osservazione. Pertanto, lungi dal disegnare uno scenario da Beirut, posso assicurare che in questa Provincia il livello della gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica è altissimo, per la grande capacità che hanno i vertici e i componenti delle Forze di polizia stessi. Non vorrei che poi nascesse un'ingenerosa e in qualche modo inopportuna valutazione, che può sempre verificarsi quando non viene fatta una effettiva precisazione.

Ho voluto fare tale precisazione non per la Commissione, ma perché eventualmente, se ci fosse un seguito, farò rinvio a questa parte del verbale. Chiedo scusa se ho approfittato della vostra disponibilità e vi auguro di nuovo buon proseguimento dei lavori.

PRESIDENTE. Siamo noi a ringraziarla per la precisazione e la ringraziamo anche per gli auguri che ci ha fatto per il prosieguo dei nostri lavori.

Audizione del direttore dell'ARPAC di Salerno

PRESIDENTE. Segue l'audizione del direttore dell'ARPAC di Salerno, dottor Roberto Napoli, accompagnato dal dottor Vincenzo D'Alessio e dalla dottoressa Anna Botta, che ringrazio per avere accolto l'invito della Commissione.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può decidere in qualsiasi momento il passaggio in seduta segreta.

Vorrei precisare subito la prassi sempre seguita. Se c'è una relazione, questa viene presentata e poi si passa alla seconda fase, che è quella delle domande poste dai senatori che vorranno intervenire; infine, al termine delle domande, verrà data una risposta conclusiva che terrà conto dei vari quesiti posti.

NAPOLI. Signor Presidente, la ringrazio dell'invito. Saluto anche i componenti della Commissione e i consulenti.

Noi eravamo in procinto di inviare alla Commissione a Roma una nostra relazione, che poi abbiamo deciso di consegnare in questa sede essendo pervenuta intanto la convocazione per oggi. Ho pensato anche, per rendere più facile il lavoro alla Commissione, di consegnarla anche sotto forma di *compact disk*, in modo da poterla trasferire negli atti, per cui ora ufficialmente la consegno al Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua cortesia e la consegno a mia volta alla Segreteria della Commissione.

NAPOLI. È una relazione che attiene a tutto l'anno 2003, perché la valutazione della qualità delle acque del fiume Sarno è una delle competenze che ha il dipartimento provinciale di Salerno. In questa relazione sono riportati anche tutti i punti in cui effettuiamo i prelievi sul Sarno (6 punti). Vi è inoltre una descrizione fotografica di tali punti, insieme ai risultati di un intero anno. La stessa cosa faremo alla fine del 2004 e ovviamente consegneremo alla Commissione i risultati quando avremo ultimato le indagini.

Sulla relazione, dal punto di vista tecnico, se il Presidente consente, vorrei far svolgere una riflessione alla dottoressa Botta, che è la responsabile del dipartimento tecnico che si occupa delle indagini di laboratorio in maniera specifica.

BOTTA. In questa relazione in pratica è riportato, come si evince dalla tabella e dai grafici, lo stato di qualità ambientale del fiume Sarno. Purtroppo, dai risultati ottenuti attraverso i prelievi effettuati e dall'elaborazione dei dati, come si può vedere dalla tabella, si passa dallo stato scadevole a quello pessimo. In pratica il Sarno attualmente non è un fiume. Questo lo posso ribadire perché da anni lavoro al laboratorio, che adesso è diventato il dipartimento tecnico. Mi sento di dire questo: le acque del fiume Sarno sono state captate alla foce e distribuite come acque potabili e portate anche in Puglia, ma quello che scorre nell'alveo del fiume Sarno, che riceve anche gli affluenti Solofrana e Cavaiola, sono i reflui dei paesi attraversati dagli affluenti del Sarno e dal Sarno stesso. Per cui il Sarno, per i risultati che noi abbiamo, considerato il suo pessimo stato di qualità, non è un fiume ma una fogna a cielo aperto.

NAPOLI. Signor Presidente, gli onorevoli commissari certamente leggeranno la nostra relazione, con tutte le annotazioni che riguardano i punti di prelievo dell'intero anno, anche per rendersi conto di come sullo svolgimento dell'attività diagnostica del fiume Sarno c'è una presenza costante, in punti peraltro ben precisi, con l'individuazione non solo di tutto il percorso del Sarno e dell'attività ma anche delle cause dell'inquinamento. Nella nostra relazione, cioè, non abbiamo avuto alcun problema ad annotare quali sono i Comuni privi di strutture fognarie, quelli cioè che sversano liberamente nel torrente Cavaioia perché non sono provvisti di depuratori, oppure hanno depuratori che funzionano male; ugualmente abbiamo annotato con grande chiarezza l'attività di opifici industriali che sono privi delle strutture depurative e quindi contribuiscono certamente a rendere inquinato questo fiume. Mi auguro che abbiate il tempo per approfondire questo tipo di relazione che, a lato, riporta i prelievi anche con l'indicazione dei giorni e delle ore in cui sono stati effettuati, in modo da poter sapere esattamente quanto è avvenuto in un intero anno.

PRESIDENTE. So che questa relazione sarà studiata, così come merita.

Ritengo di interpretare in parte le domande che possono essere poste dagli altri senatori intervenendo in questo modo. Innanzitutto, se può riferire sulla natura e sulla consistenza delle attività poste in essere direttamente dall'Agenzia nello svolgimento dei compiti istituzionali. In secondo luogo, se può indicare la natura e la tipologia degli interventi di prevenzione e controllo che l'Agenzia può porre in essere a seguito di specifica richiesta da parte delle amministrazioni interessate. Se può elencare tutti gli interventi di prevenzione e controllo, con indicazione degli esiti seguiti da uno specifico riferimento al torrente Cavaioia. Se può riferire quali e quante sono le segnalazioni dell'autorità giudiziaria o di altri organismi competenti. Si tratta di una serie di domande che forse trovano già risposte nella sua relazione.

Le chiedo di sintetizzarci questi quattro punti anche per dare organicità all'intervento e per sentire eventualmente qualche senatore che abbia da porre altre domande. Le chiedo di intervenire, se possibile, in modo esaustivo e sintetico.

NAPOLI. In ordine al primo punto, noi – lo dico per coloro che magari non conoscono bene l'Agenzia – nasciamo con la legge n. 10 del 1998 della Regione Campania, che individua nell'Agenzia, attraverso il proprio dipartimento tecnico e i servizi territoriali diretti dal dottor D'Alessio, l'organo tecnico che effettua indagini su richiesta di Regioni, Province ed enti locali, NOE, NAS ed ovviamente di tutti gli enti che ritengono di dover chiedere tali indagini, cosa che noi facciamo con regolarità. I risultati di queste indagini vengono poi regolarmente inviati agli enti richiedenti. Quindi potrei rispondere alla domanda che per tutte le cose che eventualmente avete chiesto ad altre istituzioni, quelle istituzioni sono in possesso dei risultati delle indagini che ci hanno richiesto. Se eventual-

mente volete anche quelli delle nostre indagini, ci darete un po' di tempo per poterli acquisire ed inviare.

Per quanto riguarda la seconda domanda, le due cose si intersecano, perché è evidente che, nel momento in cui noi effettuiamo quelle indagini sui sei punti previsti per il Sarno, i risultati sono regolarmente inviati in questo caso ovviamente anche al commissario per l'emergenza Sarno, generale Jucci, e a tutti gli organi che ce ne fanno richiesta. Quindi abbiamo con loro un rapporto pressoché costante in quanto siamo l'organo tecnico che effettua il monitoraggio non solo del Sarno, ma anche di tutti i sedici fiumi della provincia di Salerno, così come delle acque superficiali o profonde.

Per quanto riguarda la terza domanda, vorrei dire, perché rimanga agli atti, che il torrente Cavaiola, che ha origine nel territorio di Cava de' Tirreni, confluisce insieme al torrente Solofrana nell'alveo comune e quindi a Nocera Inferiore, in località Ciampa di Cavallo, nel Comune di San Marzano. L'alveo comune si immette nel fiume Sarno. È noto che un torrente è tale perché lungo il suo letto scorrono acque solo se di recente vi sono state precipitazioni piovose. Nel caso del torrente Cavaiola, che stranamente assurge a fiume, questo avviene perché nel suo letto confluiscono le discariche fognarie di Cava de' Tirreni, Nocera Superiore e, in parte, di Nocera Inferiore.

Vorrei consegnare alla Commissione (proprio perché il Presidente mi chiede notizie sul torrente Cavaiola), una relazione del 1° agosto 2002, che abbiamo inviato anche al sindaco di Nocera Superiore, alla ASL e alla Regione Campania, stilata pochi mesi dopo l'insediamento della direzione del dipartimento provinciale di Salerno. Nella relazione scrivevo con grande chiarezza: «Dalle risultanze analitiche si evince l'alto grado di inquinamento del torrente; i parametri analizzati sono raffrontabili a quelli di un'acqua di scarico più che ad un corso d'acqua superficiale». Ovviamente, le indagini successive hanno confermato questo stato di fatto. Ho voluto portare agli atti della Commissione questa comunicazione del 2002, perché della Cavaiola ci siamo interessati subito (sono diventato direttore nel 2001), in quanto ritenevamo che rappresentasse un problema sociale importante.

Per riferire quali e quante sono le segnalazioni all'autorità giudiziaria o ad altri organismi competenti, la Commissione dovrebbe darci il tempo di esaminare il nostro protocollo, in relazione agli anni di attività, e di fare un prospetto, che vi invieremo; vi trasmetteremo una relazione sulle segnalazioni che abbiamo agli atti.

Tenga presente, signor Presidente, che nel 2003 al dipartimento ARPAC di Salerno sono arrivate complessivamente 3.000 richieste da parte di vari enti e di cittadini. Dovremmo ovviamente avere del tempo a disposizione per fare questo lavoro, però ne prendiamo nota e lo invieremo senz'altro agli Uffici della Commissione.

PRESIDENTE. Le saremo grati se ci potrà inviare questi dati.

NAPOLI. Se mi è permesso, aggiungo un ultimo rilievo. Anche se non è di stretta pertinenza dell'attività che svolgiamo, ho chiesto ai miei dirigenti un *report* - che intendo consegnare agli Uffici della Commissione - relativo all'indagine che abbiamo effettuato per conto del generale Jucci sulle imprese conserviere, a partire dal mese di luglio 2004 (periodo di inizio dell'attività), con un risultato che è singolarmente evidenziabile, perché è stato riportato, Comune per Comune, il numero delle ditte e delle attività. In sintesi, abbiamo effettuato 74 controlli su 74 aziende: di queste, come potrete vedere, 45 sono regolari e 29 sono irregolari; sono stati anche annotati i motivi delle irregolarità per ogni azienda, per completare l'*iter*.

FASOLINO (FI). Innanzi tutto, ringrazio lei e i suoi collaboratori per la squisita disponibilità dimostrata. Vorrei sapere, però, se in definitiva, dal suo osservatorio, la situazione va migliorando o no. Inoltre, vorrei sapere quanto tempo dovrà passare, a suo avviso, perché la situazione divenga stabile in senso positivo. Lo chiedo anche rifacendomi alla sua esperienza politica.

NAPOLI. Ringrazio il senatore Fasolino. Facendo un esempio, informo che quest'anno abbiamo avuto un mare nettamente più pulito rispetto a quello dell'anno precedente, perché l'azione - anche di repressione - posta in essere dall'ARPAC rispetto ai depuratori (che in questa provincia sono ben 200) affinché funzionassero meglio, ha effettivamente determinato una migliore qualità dell'acqua del mare. Diverso è il problema di un fiume, nel quale confluiscono sversamenti, come ho riferito, di Comuni privi di strutture fognarie, di aziende che hanno depuratori che possono funzionare bene o male e, purtroppo, di scarichi fognari - in molti casi abusivi - da parte di opifici industriali o di nuclei urbani che nascono a ridosso del corso del fiume: le cause dell'inquinamento del fiume Sarno sono dunque molteplici e multifattoriali. Noi dovremmo avere la possibilità di intervenire rimuovendo progressivamente le cause di tale inquinamento ed è quello che credo stia facendo il generale Jucci: ad esempio, Cava de' Tirreni dovrebbe dotarsi di una propria depurazione (peraltro ha già cinque depuratori, che purtroppo non funzionano come dovrebbero), mentre Nocera Superiore si sta già dotando di una rete fognaria. Bisogna intervenire sulle cause - così come si fa con una malattia - rimuovendole progressivamente, migliorando la cultura ambientale dei cittadini e il comportamento delle strutture industriali: sono convinto che così facendo, potremo tornare ad avere un fiume come quello di una volta (il senatore Fasolino ricorderà quando nel Sarno nuotavano le anguille, le famose anguille del Sarno), esaudendo un desiderio che vorremmo tutti si realizzasse. L'azione deve essere posta in essere da più soggetti e credo che ognuno debba concorrere perché si raggiungano dei risultati. Peraltro, il fiume è un elemento di vitalità. Intervenire senza avere rimosso le cause che potrebbero rideterminare inquinamento comporta il rischio che poi si potrebbero riprodurre tali e quali cinque o sei mesi dopo.

IZZO (FI). Vorrei avere dal senatore Napoli e dai funzionari una risposta alla seguente osservazione, per conoscere il loro punto di vista relativo al problema (naturalmente non chiedo una risposta obbligatoria).

Dalle considerazioni da ultimo svolte e da quello che ho letto molto rapidamente nella relazione, emergerebbe addirittura che Boscoreale, Boscotrecase, Torre Annunziata, Trecase, Poggiomarino e Striano non hanno alcunché in termini di impianto di scarico e sversano tutto anche nel Sarno.

L'ipotesi attuale di drenare il letto del fiume Sarno e di accantonare i rifiuti è utile o sarebbe più utile se prima si procedesse – sia pure a tappe – a determinare le condizioni per eliminare le cause dell'inquinamento e solo dopo, *dulcis in fundo*, a disinquinare completamente il letto del fiume?

NAPOLI. La ringrazio, senatore Izzo, perché probabilmente darò una risposta che è al 50 per cento da direttore dell'ARPAC e per la restante parte (almeno per un po') anche da soggetto pubblico. La mia impressione, nell'attività che si sta svolgendo su Sarno, è che vi sia un grande impegno da parte dei soggetti istituzionali, ma senza un grande coinvolgimento del cittadino. Come abbiamo verificato nella questione degli orari di chiusura delle discoteche, dell'inquinamento atmosferico, e così via, se non c'è un coinvolgimento del cittadino, dall'alto difficilmente si riesce ad intervenire sui fenomeni inquinanti e ambientali. Nel caso del Sarno, dovremmo riuscire a coinvolgere di più coloro che vivono a ridosso del fiume, a contatto quotidiano con questo fiume e hanno l'interesse a disinquinare. La domanda che lei ha posto, senatore Izzo, è molto importante, e credo che meriti questa riflessione.

I due processi tesi ad eliminare le cause dell'inquinamento e a riportare il fiume a condizioni favorevoli (anche rimuovendo – ovviamente – ciò che c'è di ingombrante e in termini di situazioni inquinanti), a mio avviso, devono essere attuati insieme: vale a dire che bisogna dotare i Comuni di reti fognarie, di impianti di depurazione delle acque, anche industriali, e così via. Se questi due processi non vanno di pari passo, se contestualmente non si rimuovono le molteplici cause di cui ho parlato, c'è il rischio (come dicevo prima), una volta riusciti a riportare il fiume a condizioni accettabili, che si possano purtroppo ricreare – come il presidente Cozzolino ben sa, vivendo da anni in questa zona – le stesse situazioni precedenti. Questa è un'ipotesi.

Proprio dal punto di vista delle osservazione tecniche, credo che le due operazioni debbano camminare insieme, con il coinvolgimento (che, ripeto, ancora non riesco a scorgere) dei cittadini che vivono ed operano sul territorio: altrimenti, questa verrebbe percepita come una grande azione delle istituzioni e degli organi pubblici senza un coinvolgimento della base, vale a dire di coloro che vivono a ridosso del fiume. Tale è la nostra impressione. Quando abbiamo coinvolto coloro che vivono vicino al mare e hanno interesse ad averlo pulito, questi sono stati i primi a segnalarci che c'era, magari, uno scarico abusivo. Se non estendiamo questa coscienza, corriamo il rischio cui mi sono appena riferito.

FLAMMIA (DS-U). Nella Regione Campania i rifiuti sono gestiti da anni da un commissario; la questione del Sarno è gestita da anni da vari commissari, e le cose sono andate male, sia per quanto riguarda i rifiuti che per la questione più specifica inerente al fiume. Vorrei un giudizio su questa gestione commissariale. È utile – lo dico in generale e non mi riferisco ad alcun commissario in particolare – o sarebbe più utile una gestione ordinaria, secondo la sua opinione?

La seconda questione è la seguente. Qui si individuano delle responsabilità: anche l'ARPAC ha svolto delle indagini e già ci sono delle comunicazioni, che risalgono anche ad un paio d'anni fa, e così via. Però, alla fase dell'individuazione dei reati, non segue mai l'assunzione di un provvedimento; sembra che si individui il reato e tutto muoia lì: non ci sono conseguenze o provvedimenti di alcun tipo, di carattere repressivo, risolutivo, preventivo, e via dicendo. Cosa può dirci in merito?

NAPOLI. La scelta di nominare dei commissari, nel caso specifico dell'emergenza rifiuti, come lei sa, fu compiuta per la Campania, per la Calabria, per la Puglia e per la Sicilia: quindi non è un problema ascrivibile soltanto alla Regione Campania. Inoltre, in genere si effettua tale scelta proprio quando le strutture ordinarie non riescono a risolvere i problemi.

FLAMMIA (DS-U). Ma neanche il commissario li ha risolti.

NAPOLI. Anche quando si scioglie un Consiglio comunale si nomina un commissario transitorio, in attesa che il Consiglio si ricostituisca.

FLAMMIA (DS-U). Ma questa *vacatio* dura due o tre mesi, non di più.

NAPOLI. Infatti, l'unica Regione che è rientrata dal commissariamento, in questo momento, mi sembra che sia la Puglia, perché sia la Calabria che la Sicilia continuano ad avere un regime di quel tipo. Lo dico soltanto per onestà intellettuale rispetto alla scelta del commissario, che, come lei sa, nasce – se non ricordo male – con il presidente Rastrelli, perché in quel momento si sentì l'esigenza di una accelerazione nell'adozione delle misure necessarie per far fronte alla questione rifiuti e in materia fu approvata in Campania la legge regionale 10 febbraio 1993, n. 10. Da quel momento è iniziata una attività della Regione per realizzare quello che prevedeva il piano regionale rifiuti statuito da quella legge: quindi, CDR (combustibile derivato dai rifiuti), termodistruttori, e quant'altro.

Non sono io a dover ricordare la difficoltà incontrata nell'individuare le sedi, problema che non è soltanto campano. Peraltro, quando ero membro della Commissione d'inchiesta sui rifiuti, ho visitato territori del Nord dove esistevano le stesse identiche preoccupazioni e perplessità da parte dei cittadini rispetto ai termovalorizzatori: con la Commissione avevamo visitato anche quelli di Brescia, di Amsterdam, di Vienna, di El Cabril in Spagna e perfino uno di smaltimento di rifiuti nucleari in Francia. Quindi, esistono sensibilità e culture diverse, da questo punto di vista,

per cui non mi sento di ritenere che la Campania abbia rappresentato un problema per quanto riguarda la gestione dei rifiuti: credo che il problema sia diffuso in tutto il Paese.

Un mese fa ero a Riva del Garda e c'era una manifestazione contro un termovalorizzatore che si voleva realizzare a poca distanza dalla città. Qui ci sono state delle difficoltà in ordine alla individuazione della sede. Oggi abbiamo un ciclo integrato rifiuti che prevede la realizzazione e la funzionalità del CDR. Ce ne sono cinque funzionanti, uno per Provincia.

Abbiamo impianti di tritovagliatori funzionanti; abbiamo una raccolta differenziata che sta aumentando progressivamente anche nei grandi centri. Non abbiamo purtroppo i due termovalorizzatori previsti dal Piano del 1995 per Acerra e Santa Maria la Fossa.

FLAMMIA (*DS-U*). Non fanno altro che imballare i rifiuti, per essere precisi. Non era questo, però, quello che volevo sapere.

PRESIDENTE. Vi prego di rimanere nell'ambito delle nostre competenze.

NAPOLI. I rifiuti hanno un'incidenza anche sulla problematica del Sarno.

Per quanto riguarda il commissariato per il Sarno, ritengo sia stata una scelta importante per superare problemi sul piano territoriale, talvolta anche burocratici, quella di individuare un commissario governativo che, in sintonia con le istituzioni, potesse velocizzare i tempi. Il generale Jucci è stato nominato proprio per consentire una struttura più agile, che possa velocizzare interventi che, se fossero rimasti ordinari, avrebbero avuto tempi più lunghi. Credo che questa sia stata la motivazione. Non credo di dover aggiungere altro perché – come ha giustamente sottolineato il presidente Cozzolino – è opportuno che si rimanga nell'ambito delle competenze.

PRESIDENTE. Voglio fare una precisazione. Ritengo che le sue parole, in relazione al commissariamento, riguardino l'istituto del commissariamento in generale perché il commissario di Governo per il Sarno è stato creato tanto tempo fa con i prefetti di Napoli.

NAPOLI. Certamente. La mia era solo una valutazione di ordine generale.

FLAMMIA (*DS-U*). Allora, dobbiamo dire se la gestione commissariale è stata utile oppure no. Alla fine dobbiamo pure esprimere un parere come Commissione.

NAPOLI. Non lo chieda a me, perché dovete esprimerlo voi.

D'ALESSIO. Voglio solo precisare che, nell'elenco consegnato agli atti della Commissione sulla campagna per il controllo delle conserve, la penultima colonna riguarda il numero delle aziende irregolari ed è riportata per data e per Comune, mentre l'ultima colonna riguarda i parametri trovati fuori limite. Scusate, ma per la fretta non è stata inserita una legenda. Ad esempio, COD indica sostanze organiche, SST sta per «solidi sospesi totali», AL è «alluminio» e NoSo è «azoto nitroso».

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore dell'ARPAC di Salerno, dottor Napoli, e gli altri ospiti per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione.

Audizione di rappresentanti della ASL Salerno 1

PRESIDENTE. Segue l'audizione di rappresentanti della ASL Salerno 1.

Oggi era prevista l'audizione del direttore generale della ASL Salerno 1, dottor Raffaele Ferraioli, che però non è potuto intervenire. In sua vece, è stato delegato a partecipare il dottor Domenico Della Porta, direttore sanitario della stessa ASL, accompagnato dal dottor Rosario Capone, direttore del dipartimento prevenzione della medesima ASL. Ringraziamo i nostri ospiti per avere accolto l'invito della Commissione.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può decidere in qualsiasi momento il passaggio in seduta segreta.

Chiediamo ai nostri ospiti di svolgere una breve relazione, al termine della quale i commissari porranno alcune domande.

DELLA PORTA. Signor Presidente, la ASL Salerno 1 è un'azienda sanitaria locale e, in quanto tale, non ha competenza sull'ambiente. Gli italiani, infatti, hanno scelto con referendum di eliminare dalla sanità lo studio dell'ambiente. Pertanto, la ASL Salerno 1 è un'azienda sanitaria locale che si occupa della tutela della salute dell'uomo e, quindi, ogni attività è rivolta all'uomo.

Qualche anno fa abbiamo approntato una relazione sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, anche a dimostrazione degli interventi successivi che l'azienda sanitaria Salerno 1 ha programmato per prevenire le malattie. Si tratta, infatti, di un compito molto importante affidato dal servizio sanitario nazionale alle ASL.

Posso consegnare la relazione agli atti della Commissione, ma è bene che sottolinei qualche punto.

In questa relazione, che è di tipo epidemiologico, abbiamo confrontato una popolazione presente sul nostro territorio con un'altra popolazione, sempre presente sul nostro territorio ma ubicata in prossimità del fiume Sarno. Abbiamo verificato l'andamento di alcuni gruppi di malattie per dimostrare le eventuali patologie derivanti dall'inquinamento di questo

corso d'acqua. La nostra attenzione è stata rivolta soprattutto alle malattie infettive, ai tumori, alle malattie dell'apparato cardiocircolatorio, dell'apparato respiratorio, dell'apparato digerente e dell'apparato genito-urinario.

È inutile che mi soffermi sui dati perché, consegnando la relazione, potrete rendervi conto dello studio. L'unico elemento emerso riguarda stranamente le malattie dell'apparato cardiocircolatorio. Nella popolazione prospiciente il fiume Sarno, pertanto, si è registrato soltanto l'incremento delle malattie cardiovascolari. Per quanto riguarda le neoplasie, i dati sono sovrapponibili: possiamo riscontrare gli stessi dati anche nel registro dei tumori della Provincia di Salerno e in quello della Regione Campania, perché non risultano variazioni.

Di fronte alle preoccupazioni espresse anche dalla popolazione per la presenza di questo corso d'acqua inquinato, da un anno e mezzo la ASL ha attivato degli *screening* proprio per la prevenzione delle malattie che potrebbero essere causate dagli inquinanti presenti nel corso d'acqua. Questi *screening* sono rivolti alla popolazione in generale e sono gratuiti. Si tratta di *screening* per la prevenzione dei tumori della mammella, della cervice uterina, del colon-retto, del polmone e del melanoma. Abbiamo attivato anche una convenzione con l'Istituto Forlanini per non gravare sulle spese del servizio sanitario regionale; infatti, le fughe dalla Campania sono molto costose per la nostra Regione. Con tale convenzione, il Forlanini ci assicura ricoveri al di sotto dei DRG riconosciuti ufficialmente dal nomenclatore nazionale.

In effetti, abbiamo attivato tutte le operazioni di tipo sanitario per i tumori che si possono prevenire.

Sul versante ambientale, anche noi svolgiamo alcuni controlli (anche se vengono già assicurati dall'ARPAC), per rafforzare ulteriormente la nostra presenza e dare una maggiore tranquillità al territorio di nostra competenza.

Il dottor Capone può illustrarvi i controlli periodici effettuati sulle acque potabili.

PRESIDENTE. Voglio porre una domanda in relazione agli indici di fertilità. Da tantissimi anni è dimostrato che tutti i derivati del ciclopentano-peridrofenantrene determinano alterazioni sulla fertilità maschile e femminile e anche rispetto alle malformazioni dei neonati. Vorrei sapere se avete dei dati per quanto attiene alla popolazione del Sarno?

DELLA PORTA. Non abbiamo dati sulla fertilità, ma abbiamo dati relativi al registro delle malformazioni dei nati. Almeno negli ultimi sette-otto anni, non si è registrato un aumento di nati malformati, i quali vengono classificati con fotografie, registrati e trasmessi all'Osservatorio epidemiologico regionale. Quindi, non abbiamo avuto preoccupazioni in questo senso.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Della Porta.
Do la parola al dottor Capone.

CAPONE. Signor Presidente, anch'io consegno agli atti della Commissione una relazione del 2002 fatta dall'assessore alla sanità della Regione Campania in seguito ad un programma televisivo che ha parlato dell'inquinamento del fiume Sarno. In sostanza, si ribadiscono le affermazioni del direttore sanitario.

Per la verità, consideriamo il Sarno, più che un fiume, una cloaca a cielo aperto, perché in esso si sversa la maggior parte delle fognature dell'Agro senza passare per gli impianti di depurazione. Tra l'altro, la valle del Sarno si trova tra due grandi autostrade, la Napoli-Salerno e la Caserta-Salerno, ed è attraversata anche da elettrodotti e da una linea ferroviaria. È difficile, pertanto, far risalire a cause ben specifiche alcuni tipi di patologie. Sicuramente l'inquinamento del Sarno e l'assenza di fognature provoca la presenza (per quanto tentiamo di colpirli) di pozzi assorbenti che inquinano le falde; per tale motivo, a volte troviamo nitrati nelle falde.

Anche se, per la verità, non abbiamo le risorse adeguate da impegnare al riguardo, sarebbe necessario effettuare un grande studio epidemiologico per confrontare alcuni aspetti tra coloro che vivono lungo la riva del Sarno e coloro che, invece, vivono lontano. Esaminando, ad esempio, gli stili di vita, le abitudini alimentari, le attività professionali, si potrebbe più o meno iniziare ad individuare alcune cause.

Rispetto alla relazione del 2002 non è cambiato nulla. Continuiamo a svolgere controlli su matrici di acqua potabile, in quanto sono matrici alimentari e, pertanto, andiamo a prenderle alle sorgenti o in periferia. Si tratta comunque di un controllo indiretto, cioè che non viene eseguito direttamente sul Sarno, su cui non abbiamo la competenza.

DELLA PORTA. Vorrei aggiungere la possibilità di attivare studi sulla valutazione dell'impatto sanitario.

Questo studio non è regolamentato da alcuna norma di legge. È scaturito dall'ultimo congresso nazionale della Società di igiene e medicina preventiva svoltosi a Genova. Si tratta di uno studio di tipo prospettico, già sperimentato in alcune nazioni europee, che mira proprio all'identificazione di questi determinanti. Non rientra però nei compiti della ASL fare uno studio della valutazione dell'impatto sanitario, avendo esso natura socio-politica e tendente al mantenimento dello stato di salute. Tra l'altro, sappiamo molto bene che alle ASL per la prevenzione viene assegnato per legge solo il 5 per cento di tutto il bilancio, percentuale che si esaurisce in un così breve lasso di tempo da non consentire alla ASL di compiere uno studio.

FLAMMIA (DS-U). Mi è sembrato di capire che anche voi avete svolto alcune indagini soprattutto sul Sarno. Vorrei sapere se sono state condotte indagini specifiche sul torrente Cavaiola o se vi siete limitati solo alla parte intorno al Sarno vero e proprio.

Quando il NOE o l'ARPAC svolgono indagini, in genere inviano le relative relazioni ad una serie di uffici tra cui rientrano anche le ASL. Ho con me una relazione del 1° agosto del 2002 dell'ARPAC, inviata anche

alla città di Nocera, alla ASL Salerno A1, all'amministrazione provinciale e ad altri soggetti, nella quale si dice che, dalle risultanze analitiche, si evince l'alto grado dell'inquinamento del torrente Cavaiola e che i parametri analizzati sono raffrontabili con quelli di un'acqua di scarico più che con quelli di un corso d'acqua superficiale.

Dopo aver ricevuto dall'ARPAC una relazione con un giudizio di questo tipo, in genere come si comporta la ASL?

DELLA PORTA. Di fronte ad una relazione del genere la ASL attiva studi di tipo epidemiologico e qualsiasi presidio per prevenire malattie. La ASL non può intervenire sull'ambiente, in quanto ha le mani bloccate non avendo competenza al riguardo.

Di fronte ad un messaggio di tal genere, la ASL attiva ambulatori di prevenzione, attiva cioè solo quanto è finalizzato alla tutela della salute dell'uomo. Purtroppo possiamo solo individuare precocemente la malattia.

CAPONE. Se ho capito bene, si tratta di un campione del 2002. Di solito l'ARPAC non manda i risultati su campioni che analizza di sua iniziativa. Se esiste quel risultato, significa che la ASL si è attivata ed ha mandato all'ARPAC un campione chiedendo di fare la campionatura per ottenere risultati.

Attualmente la ASL si occupa solo della tutela della salute e non di quella ambientale e si comporta come segue. I cittadini si rivolgono a noi per la fiducia che nutrono ancora nei nostri confronti. Mandiamo qualche medico e tecnico della prevenzione per vedere di che cosa effettivamente si tratta; poi sollecitiamo gli enti che hanno competenze specifiche ad intervenire, compresa l'ARPAC, e chiediamo di effettuare i controlli. Una volta ottenuti i controlli, avvertiamo i Comuni e chiediamo di prendere provvedimenti per eliminare l'inconveniente. Se si tratta di rifiuti, possiamo chiedere ai Comuni di emanare ordinanza per eliminarli; se si tratta invece di scarichi per mancanza di fognatura, i Comuni ci rispondono che non possono fare fognature. Il problema esiste anche nel torrente Cavaiola, pur se in misura ridotta rispetto al resto del Sarno. Nel torrente Cavaiola, infatti, sversa parte del Comune di Cava de' Tirreni e sicuramente parte del Comune di Nocera Superiore.

Attualmente possiamo solo controllare se quanto ci viene denunciato corrisponde al vero o meno. Se si tratta di scarichi abusivi, rivolgiamo la relativa denuncia alla procura della Repubblica.

FLAMMIA (DS-U). Vi sono capitati casi di questo tipo?

CAPONE. Per quanto riguarda l'inquinamento del Sarno, ho fatto il capo servizio ecologia per la USL 51 che interessava i comuni di Anгри, Sant'Egidio, Scafati; parlo degli anni che vanno dal 1987 al 1990, quando non c'era ancora l'Azienda.

Ogni anno abbiamo denunciato alla procura della Repubblica circa 50 fabbriche di pomodoro per inquinamento del Sarno; sono stati fatti i processi e successivamente, in seguito ad una depenalizzazione e ad una multa, abbiamo segnalato alla Regione Campania tutti coloro che sversavano fuori dai parametri per i provvedimenti amministrativi della Regione. Non sappiamo se successivamente i provvedimenti siano stati presi o meno.

ROLLANDIN (*AUT*). Le domande che le sto per rivolgere sono riferite ai due temi in esame.

Ho capito che alcune malattie sono in qualche modo monitorate per eventuali collegamenti con l'inquinamento. Vorrei sapere quale è stata la base di *screening* in forza della quale avete previsto – ad esempio – di seguire le eventuali neoplasie della mammella piuttosto che altre. Avete fatto un elenco e avete citato anche il polmone. Vorrei sapere se questo è stato preso in esame in seguito ad una preanalisi compiuta da alcuni vostri organi interni o solo per caso.

La seconda domanda è più che altro una richiesta di chiarimento. Nell'ambito delle autorizzazioni per gli scarichi, sia civili che industriali a qualsiasi livello, il medico partecipa a livello comunale per il rilascio delle autorizzazioni?

DELLA PORTA. Le patologie monitorate sono quelle che possono essere seguite su una popolazione apparentemente sana. Quindi, abbiamo preferito scegliere a ventaglio anche la patologia della mammella.

ROLLANDIN (*AUT*). Chiedo scusa, però mi ha colpito molto il discorso fatto. Capisco la patologia del polmone, ma la scelta della mammella mi è sembrata anomala, non da tecnico ma tenendo conto di analisi analoghe svolte in altre situazioni. Mi riferisco a situazioni legate a tipologie di inquinamento – come per esempio per l'amianto – conseguenti a possibili legami diretti tra causa ed effetto.

DELLA PORTA. Per la mammella e per la cervice uterina non si è trattato di una scelta dovuta all'inquinamento del fiume Sarno. Potevamo mettere in atto un monitoraggio per le due patologie per coprire la prevenzione dei tumori; le altre sono la conseguenza di questa attenzione, per chiudere il discorso prevenzione tumori.

CAPONE. Per quanto riguarda le autorizzazioni agli scarichi, attualmente le competenze sono della Provincia dal punto di vista amministrativo, dei Comuni e poi dell'ARPAC.

Per la verità, nel momento in cui si chiede una autorizzazione come, per esempio, quella per le industrie alimentari, la ASL pretende per rilasciare l'autorizzazione un provvedimento formale del sindaco che autorizza l'industria allo scarico. In caso contrario, non diamo l'autorizzazione sanitaria all'esercizio di attività alimentari.

Per tutte quelle attività che non passano per il nostro servizio, non essendo competenti, non possiamo intervenire, a meno che non vi sia un inquinamento o una segnalazione da parte di utenti che ci costringono giustamente ad andare sul luogo per verificare se esistono problemi per la salute; in quel caso interveniamo proponendo la chiusura, una regolarizzazione, l'adeguamento o anche inoltrando denunce alla autorità giudiziaria.

IZZO (FI). C'è stato qualche intervento di denuncia o di revoca?

CAPONE. Attualmente non ho in mio possesso tutti i dati relativi. Sicuramente ve ne sono stati.

IZZO (FI). Non mi può dire che ci sono stati. Se piove, apre l'ombrello e cerca di non bagnarsi; se non piove, non apre l'ombrello. Mi scusi l'esempio, ma non mi può rispondere in quel modo. Ha fatto cenno ad una attività di compito di istituto.

CAPONE. Non ho fatto cenno ad una attività di compito di istituto. L'attività di vigilanza e di controllo sugli scarichi è di competenza dell'ARPAC.

IZZO (FI). Avete ricevuto sollecitazioni? Siete intervenuti e che tipo di provvedimento avete preso?

CAPONE. A tutte le unità operative periferiche che operano sul territorio (26 Comuni) abbiamo dato l'indicazione di andare sul posto ogniqualvolta venga fatta una segnalazione; di verificare di che cosa si tratta; di proporre adeguamenti, ordinanze sindacali per la chiusura o denuncia all'autorità giudiziaria. Abbiamo unità operative periferiche che ricevono queste indicazioni e che agiscono di conseguenza.

Attualmente, poiché le ordinanze vengono proposte ai sindaci e questi se ne occupano direttamente, non sono in grado di dire quante negli ultimi tempi sono state poste in essere. Io dirigo il dipartimento di prevenzione che ha nove servizi; sono in grado di dare informazioni nei prossimi giorni a lei e alla Commissione, se lo desiderate. Faccio il direttore del dipartimento e il mio non è l'unico servizio.

PRESIDENTE. Se ha questi dati, le chiedo di trasmetterli alla Commissione.

ROLLANDIN (AUT). Per mia conoscenza, quando si danno nuove concessioni – succederà in uno di questi Comuni di avere una nuova concessione – il medico che fa parte della commissione e deve analizzare il progetto ha l'obbligo di esaminare dove vanno a finire gli scarichi. Se si rileva che si scarica – come è evidente a tutti – a cielo aperto, che cosa dice il medico? Autorizza la nuova struttura? Se così è, il primo in fallo è proprio lui, è complice di questa autorizzazione illegittima.

CAPONE. Certo.

Non tutti i Comuni hanno la commissione edilizia, non essendo più un obbligo averla. Molte commissioni edilizie non prevedono l'igienista, fatto davvero grave.

IZZO (FI). Mi scusi, dottor Capone, ma sappiamo come funziona una commissione edilizia. Sappiamo anche che non è più necessario il suo parere. Salti questo passaggio e cerchi di rispondere alla domanda, se è nelle condizioni di farlo.

CAPONE. Ogni qualvolta che ci arriva un progetto edilizio...

IZZO (FI). Deve venire qualsiasi provvedimento in tal senso e certamente al suo ufficio. Non sarà il suo ma quello di un altro.

CAPONE. Sto rispondendo. Le sto dicendo che posso rispondere in merito a quanto capita nei nostri uffici.

Nel momento in cui arriva la richiesta di concessione edilizia, controlliamo se vi sono scarichi e se sono adeguati. È evidente che, trattandosi di progetti, esaminiamo sempre se è indicato o meno lo scarico in fogna. Quando non è indicato lo scarico in fogna, segnaliamo al Comune che non c'è uno scarico in fogna e quindi devono avere delle vasche a perfetta tenuta a svuotamento periodico, questo per le piccole attività. Per le grosse attività noi diamo il parere negativo. Il problema non è se hanno lo scarico in fogna, perché questo ce l'hanno, il problema è che le fogne scaricano nei canali o nel Sarno, per cui l'autorizzazione viene data come scarico in fogna, perché noi chiediamo sempre ai Comuni e agli uffici tecnici se in quella zona vi è o non vi è pubblica fognatura. Nel momento in cui il Comune ci dice che in quella zona vi è una pubblica fognatura e vi è il percorso dall'opificio fino alla pubblica fognatura, noi esprimiamo il parere prevedendo poi la necessità di depurare le acque. Il problema è questo. Molte industrie hanno i depuratori, se poi vengono fatti funzionare o meno, questo non lo so.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per essere intervenuti ai nostri lavori.

Audizione del presidente dell'ASI di Salerno

PRESIDENTE. Segue l'audizione del presidente dell'ASI, dottor Felice Marotta, accompagnato dall'ingegner Angelo Mascolo, ingegnere capo dell'ASI.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può decidere in qualsiasi momento il passaggio in seduta segreta.

Vi ringraziamo per essere intervenuti e se avete portato una relazione vi chiediamo di consegnarla agli atti.

MAROTTA. Per la verità, noi abbiamo avuto notizia dell'argomento in via generale, per cui abbiamo preparato una planimetria con un promemoria che rende l'idea di quelle che sono le infrastrutture realizzate dall'ASI nell'agglomerato di Cava de' Tirreni, se si tratta di questo.

FLAMMIA (DS-U). Di tutto il bacino del Sarno.

MAROTTA. Noi siamo competenti per quel che riguarda gli insediamenti produttivi in agglomerati ASI. Gli agglomerati ASI del consorzio di Salerno sono quelli di Salerno, Cava de' Tirreni, Battipaglia, Fisciano e Mercato San Severino. Altre competenze in provincia non ne abbiamo. Poiché intendevo venire qui preparato, ho cercato di informarmi parlando con i funzionari della Prefettura, ma non sono riuscito a mettermi in contatto con loro. Purtroppo mi hanno parlato di Cava de' Tirreni, ma poi ho visto sull'elenco dei convocati che dopo la mia audizione erano previste quelle con i sindaci dei Comuni di Cava de' Tirreni, Nocera Superiore e Nocera Inferiore, per cui ho focalizzato l'agglomerato di Cava de' Tirreni. Comunque siamo qui per rispondere alle vostre domande.

PRESIDENTE. Io avrei preparato alcune domande da sottoporre a lei, dottor Marotta.

Anzitutto, può indicare quante sono le aziende appartenenti all'ambito territoriale di competenza dell'ASI che insistono sul fiume Sarno e sui torrenti Solofrana e Cavaiola?

Con quali modalità l'ASI ha certificato la preventiva funzione del controllo di legittimità dei progetti presentati per la concessione delle aree, anche e soprattutto in considerazione del particolare contesto ambientale in cui si operava?

All'esito dell'assegnazione dei suoli, con quali modalità è stata esercitata la funzione di controllo e di verifica della conformità degli impianti realizzati ai progetti assentiti, con particolare riferimento alla disciplina degli scarichi e, laddove previsto, degli impianti depurativi? Può riferire se, alla luce delle verifiche effettuate, sono stati adottati provvedimenti di revoca delle assegnazioni dei suoli precedentemente deliberate? Logicamente lei potrà rispondere per il territorio che attiene alla sua competenza.

MANZIONE (Mar-DL-U). Vorrei rivolgermi direttamente all'ingegner Mascolo perché si tratta di una questione di natura tecnica. Può darsi anche che il dottor Marotta la conosca. Vedranno loro chi ritiene di poter rispondere.

Noi questa mattina abbiamo effettuato una ricognizione su tutto il corso del torrente Cavaiola. Quindi, siamo partiti da Cava de' Tirreni, abbiamo attraversato Nocera Superiore, siamo arrivati a Nocera Inferiore, fino poi alla confluenza con il torrente Solofrana. In particolare, nell'esaminare la zona industriale di Cava de' Tirreni (parliamo della zona di Santa Lucia) abbiamo riscontrato l'esistenza di un ponte che dalla Statale

numero 18 porta proprio verso la zona industriale di Santa Lucia di Cava. Si tratta di una zona ASI, ingegner Mascolo.

Nella costruzione del ponte è stato realizzato un pilone di sostegno (alla struttura del ponte) che finisce proprio direttamente nella struttura del collettore che serve per la raccolta degli scarichi civili e industriali che provengano da Cava attraverso il torrente, collettore che poi dovrebbe portare direttamente questi liquami, questi materiali reflui nel depuratore di Nocera Superiore. La cosa ci è sembrata molto strana, però l'abbiamo riscontrata e quindi si tratta di una domanda specifica alla quale non so se può rispondere in questo momento, perché mi rendo conto che avrebbe bisogno di effettuare dei controlli, una serie di cose, ma è un'anomalia che fra le altre ritarda la prosecuzione dei lavori, perché se noi non realizziamo il collettore che porta poi tutto a Nocera Superiore, non riusciremo mai a risolvere la posizione di Cava. E pare che questa ultimazione dei lavori del collettore sia non dico impedita ma ritardata da questa anomalia che io le sottopongo affinché lei possa magari, anche con una relazione a parte, chiarircela e farci comprendere il perché di questo.

FASOLINO (*FI*). La mia domanda si ricollega a quella del senatore Manzione. Questa mattina nel sopralluogo abbiamo notato come subito dopo il campo sportivo di Cava de' Tirreni, praticamente in località Epitaffio, ci sia l'immissione in un torrente che poi esita nel torrente Cavaiola di un vero e proprio piccolo fiume fatto di scarichi civili e industriali. Il problema che pongo è il seguente: in definitiva, le industrie del polo conserviero, le industrie che esitano nel torrente Cavaiola sono dotate di impianti o no? Da notizie che abbiamo appreso oggi, sappiamo che il 90 per cento circa delle attività industriali dell'area ha scarichi o attività illegittimi, fuori norma. Come può succedere questo? Voi, come ASI, che controlli fate? Qual è la vostra funzione? Se siamo di fronte ad uno degli spettacoli più devastanti per l'ambiente di tutta l'Europa, qual è il vostro ruolo?

MAROTTA. Forse il punto è proprio questo, senatore Fasolino. Qual è il ruolo dell'ASI? Noi non abbiamo funzioni di controllo, non abbiamo funzioni ispettive, non abbiamo poteri di accesso e di verifica. L'ASI è deputata al rilascio dei nulla osta per gli insediamenti di attività produttive. È questo il presupposto essenziale, direi, al rilascio del permesso di costruire che è una competenza del Comune. Il Comune poi percepisce gli oneri per l'urbanizzazione e quindi è deputato a tutte quelle che sono le funzioni dell'ente di governo del territorio. Il nulla osta dell'ASI viene dato su un progetto che è il progetto dell'attività che si insedia, quindi si procede alla verifica della conformità dell'attività con le previsioni di piano regolatore consortile. Questo nulla osta viene infatti rilasciato solo a quei fini ed è specificato nella delibera e nella convenzione che poi viene stipulata tra l'ASI e la ditta insediata, con la specifica che è subordinato all'acquisizione di tutte quante le autorizzazioni per gli scarichi, gli allacci, la normativa antisismica e tutto quello che è il presupposto poi per l'esercizio dell'attività.

Quindi la funzione dell'ASI è limitata a questa fase del procedimento.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il collega voleva dire che nella progettazione, che poi serve per verificare la compatibilità rispetto all'attività produttiva inserita nel piano consortile, ci deve essere sicuramente la legenda e la specifica per quanto riguarda la depurazione. È uno dei requisiti che voi verificate o no?

MAROTTA. Noi non andiamo a verificare.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Sul progetto deve essere specificato in che modo vengono smaltiti i rifiuti. Se quel ciclo produttivo determina per esempio rifiuti particolari, ci deve essere una previsione progettuale di come si procede poi a smaltire o a sversare o no? O è una valutazione che comunque voi non fate proprio?

MAROTTA. Per la parte squisitamente tecnica, darei la parola all'ingegner Mascolo, che meglio di me certamente è in grado di soddisfare le esigenze di conoscenza di queste cose della Commissione.

Vorrei tuttavia precisare che, per quanto attiene in particolare all'agglomerato di Cava de' Tirreni, il piano regolatore di questo Comune è rimasto bloccato per quasi dieci anni, cioè dal 1993 fino al 2000, per un contenzioso fra l'ASI e il Comune. Quindi, per questo periodo è rimasto bloccato e non c'è stata pianificazione, non si è fatto niente.

FLAMMIA (*DS-U*). Non è quindi stato rilasciato alcun nulla osta?

MAROTTA. Non si è pianificato niente e non sono stati rilasciati neppure nulla osta. Si tratta di un lungo periodo oltre sette anni. Non si sono rilasciati nulla osta.

Per quanto riguarda la questione del pilone, ho cercato di capire di che cosa si trattava. Solo questa mattina ho appreso tale problema, cioè si tratta del pilone di sostegno ad un ponte realizzato dall'ASI credo 15 anni fa; questo pilone praticamente poggia sulla fogna, sul collettore. È una questione che abbiamo appreso per combinazione questa mattina. Ovviamente dobbiamo vedere cosa fare perché credo che ostruisca il collettore. Dalle notizie avute telefonicamente per sapere di che cosa si trattava, credo che ostruisca addirittura il 60-70 per cento di questo collettore. Dunque, accerteremo immediatamente questo, di concerto con il Comune. Si tratta di una costruzione di circa vent'anni fa (credo che il direttore dei lavori fosse l'ingegner Cosimo Mastrandrea), quindi si tratta di un'opera datata. Comunque, faremo quello che dobbiamo fare. Dobbiamo solo individuare la soluzione tecnica affinché ci sia il supporto al pilone e il collettore libero. È qualcosa che faremo. Poi, se del caso, informeremo la Commissione.

PRESIDENTE. Voglio ripetere una domanda che credo sia sentita un po' da tutti: all'esito delle assegnazioni dei suoli, con quali modalità è stata esercitata la funzione di controllo e di verifica...

MAROTTA. Non facciamo il controllo.

PRESIDENTE. Attenda che termini la domanda, per favore.

Come dicevo, con quali modalità è stata esercitata la funzione di controllo e di verifica della conformità degli impianti realizzati, dei progetti assentiti? Vale a dire che voi non avete questo obbligo di verifica dei progetti e delle realizzazioni, soprattutto con particolare riferimento alla disciplina degli scarichi e degli impianti depurativi, ove previsti?

MAROTTA. Non facciamo questa verifica. Noi rilasciamo il nulla osta all'insediamento, subordinatamente all'acquisizione di tutti quanti i pareri, i nullaosta e le autorizzazioni di legge, ivi compresi quelli degli scarichi, che non sono una nostra competenza.

PRESIDENTE. Vorrei essere più preciso. Una volta che avete provveduto all'assegnazione dei suoli, dopo avere preso atto dei progetti, non verificate se le opere realizzate corrispondono ai progetti presentati e se sono stati eseguiti i lavori riguardanti gli scarichi e gli impianti depurativi?

MAROTTA. Il progetto (con i disegni), sul quale l'ASI rilascia il nulla osta, viene trasmesso al Comune, il quale, poi, lo vista per la concessione. Una eventuale difformità al progetto, sia edilizio che negli impianti, e quindi un abuso, va rilevato e perseguito dal Comune.

PRESIDENTE. Quindi, non avete questa funzione di controllo ad opera ultimata.

MAROTTA. No, non l'abbiamo.

MASCOLO. Il nostro nulla osta diventa condizione vincolante per il rilascio del permesso a costruire. Tutto quello che prescriviamo diventa parte integrante della concessione edilizia: quindi, è poi il Comune che vigila su questo.

PRESIDENTE. Una volta effettuata l'assegnazione, visti i progetti, e così via, il vostro compito finisce: non ci sono più verifiche, né in corso d'opera né in altro momento.

MAROTTA. La verifica è sui tempi di realizzazione. Mi spiego meglio. La funzione dell'ASI è che si realizzi l'impianto produttivo, vale a dire che sia perseguito e posto in essere l'obiettivo della realizzazione dell'impianto produttivo nei termini prestabiliti che stabilisce la legge. Sono

previsti quattro anni per realizzare l'impianto e due anni per l'inizio dei lavori: in sei anni l'impianto deve iniziare la produzione. Questa è la verifica che fa l'ASI, ma non la compie attraverso un organismo di polizia, ma sul piano cartaceo, vale a dire sulla base della comunicazione che l'impianto è attivo.

PRESIDENTE. Quindi, una volta autorizzata e realizzata l'opera, l'ASI termina il suo compito: in corso d'opera non va a verificare che siano state realizzate opere di depurazione o che gli scarichi siano conformi, perché questo non compete all'ASI.

FLAMMIA (DS-U). Mi scusi. Quando si rilascia il nulla osta, a quanto mi è dato capire, si scrive «nulla osta, fatte salve» alcune condizioni. Se così è, questo fa presupporre che un potere l'avete, altrimenti non scrivereste quell'espressione «fatte salve». Non dovrebbe essere tutto il contrario? Visto che ci sono determinate condizioni, si rilascia il nulla osta? Dovrebbe essere previsto in senso contrario.

MAROTTA. No. Ripeto: il nulla osta dell'ASI attiene alla compatibilità dell'impianto con le previsioni del piano regolatore consortile: quindi, la compatibilità dell'impianto da un punto di vista dell'attività produttiva.

FLAMMIA (DS-U). Mi scusi, ma lei ha detto che siccome non c'è un piano regolatore operante a Cava de' Tirreni, voi non potete rilasciare il nulla osta. Quindi, in qualche modo tenete presente questo fatto.

MAROTTA. Non l'ho detto, mi scusi.

FLAMMIA (DS-U). Mi scusi, ma ho posto una domanda specifica. Lei ha detto che dal 1993 ad oggi...

MAROTTA. Ho detto dal 2000.

FLAMMIA (DS-U). Lei dunque ha detto che dal 2000 ad oggi non c'è un piano regolatore operante, perché ci sono stati dei problemi, come un contenzioso, e così via. Allora io ho posto la seguente domanda: allora non avete dato alcun nulla osta? A questa lei ha risposto di no.

MAROTTA. In quel periodo, no.

FLAMMIA (DS-U). Quindi, in qualche modo, voi siete tenuti a verificare. Altrimenti, se il vostro intervento riguarda soltanto la parte produttiva...

MAROTTA. Certo.

FLAMMIA (DS-U). Perché, ad un certo punto, di fronte ad un piano regolatore che non esiste non avete rilasciato il nulla osta? Vuol dire che

in qualche modo siete tenuti anche a verificare altri elementi: appunto, in questo caso, il piano regolatore. Voglio soltanto capirlo io: non sto accusando alcuno.

MAROTTA. Ovviamente, il piano regolatore dell'ASI segue una procedura di approvazione che, tra l'altro, prevede la pubblicazione da parte dei Comuni competenti per territorio e il recepimento nello strumento urbanistico del Comune. Questi adempimenti il Comune di Cava de' Tirreni non li ha svolti per circa sette-otto anni. In questo periodo, l'attività dell'ASI, relativamente a quell'agglomerato, è rimasta bloccata. Questo è il percorso seguito dall'agglomerato, perché poi ce ne sono altri in cui i Comuni hanno compiuto gli adempimenti per cui non è accaduto. Si sono quindi riprese le pratiche che erano rimaste bloccate anche per dieci anni, vale a dire quelle riferite ai vecchi nulla osta che non hanno poi più avuto seguito, con una istruttoria che non si era completata per quell'impedimento. Questo aspetto riguarda il blocco dello strumento urbanistico.

Per quanto riguarda, invece, le competenze dell'ASI, non deve esserci prima l'acquisizione dei pareri. Quello dell'ASI è il primo in ordine procedurale, perché essa procede alla verifica della compatibilità dell'attività che si vuole attivare in quel certo sito. Una volta che c'è stato il riscontro della compatibilità da parte dell'ASI, che è l'ente deputato a questo, l'imprenditore deve acquisire tutti gli altri nullaosta, pareri e autorizzazioni. Questa è la norma, che naturalmente non ho fatto io.

FLAMMIA (DS-U). Mi scusi, ma l'area ASI, in genere, per essere operante, deve avere tutti gli impianti previsti: vi devono essere la luce elettrica, l'acqua, il depuratore, e così via, altrimenti, non esiste, perché esiste soltanto un terreno. L'area ASI è invece un'area attrezzata, dove ci sono – appunto – l'acqua, il metano, la fogna, la luce elettrica e la linea telefonica. Se non ha tutto questo, l'area ASI – ripeto – non esiste. Voi rilasciate quindi il nullaosta solo in presenza di un'area attrezzata, altrimenti come fate? Questa è la domanda che mi pongo.

MAROTTA. Non è così o almeno non è sempre così. Ci sono molti agglomerati e strade ASI prive di illuminazione, ma lo stesso avviene anche per strade statali, provinciali, comunali, e via dicendo.

FLAMMIA (DS-U). Non si può rilasciare licenza edilizia, se non c'è l'illuminazione.

MAROTTA. I Comuni hanno un obbligo, proprio perché ricevono gli oneri per l'urbanizzazione, di provvedervi. L'ASI, per quanto riguarda l'agglomerato di Cava de' Tirreni, ha realizzato delle infrastrutture, delle strade con le fogne bianche, ovviamente di pertinenza della strada, di cui al promemoria con la piantina che ho consegnato all'inizio dell'audizione. Oltre a questo, l'ASI non ha fatto, in quell'agglomerato. Questo non signi-

fica che non ci siano le fogne, perché in area ASI le fogne ci sono; il tributo per la fognatura, l'imprenditore, l'insediato lo paga al Comune; quindi, non è che non c'è la fogna perché non l'ha fatta l'ASI o perché la gestisce l'ASI, perché l'ASI non lo fa.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande, possiamo concludere questa audizione. La preghiamo di consegnare agli Uffici la relazione e la ringraziamo per il contributo fornito.

Audizione del sindaco di Nocera Superiore

PRESIDENTE. Segue l'audizione, del sindaco di Nocera Superiore, dottor Gaetano Montalbano, che ringrazio per avere accolto l'invito della Commissione.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può decidere in qualsiasi momento il passaggio in seduta segreta.

Se ha qualche relazione da lasciare agli Uffici, la preghiamo di consegnarla. Intanto, la prego di svolgere una breve relazione introduttiva, dopodiché passeremo alle domande che eventualmente i senatori riterranno di porle.

MONTALBANO. Innanzi tutto, a nome della città di Nocera Superiore, vorrei salutare lei, signor Presidente, e tutti i senatori.

L'argomento in discussione è l'inquinamento del fiume Sarno. Ho quindi preparato una breve relazione per quanto riguarda il ciclo delle acque a Nocera Superiore, su come funzionano le fogne, sull'approvvigionamento idrico, precisando quali sono le opere finanziate e quelle eseguite, e quali tuttora quelle da eseguire.

Atteso il fatto che oggi, da parte del commissario delegato, generale Jucci, in funzione dell'intesa istituzionale tra Regione Campania, Ministero dell'ambiente e Gori S.p.a., mi è arrivato anche il decreto di finanziamento, per il primo lotto per le fogne al comune di Nocera Superiore, e atteso il fatto che sono passati numerosi anni – mi potrei riferire al 1979 – da che questo Comune (che da un lato ha il torrente Cavaiola e dall'altro il torrente Solofrana), purtroppo, ha un sistema di sversamento per cui al Nord del torrente Cavaiola tutti sversano lì e a Sud, poi, al recapito finale di Grotti, si arriva al torrente Solofrana (che poi va al Comune limitrofo di Nocera Inferiore), vorrei far rilevare che adesso il nuovo progetto prevede per i medesimi interventi per i quali, originariamente, nel 1999, si prevedeva un importo di circa 66 miliardi di lire, un costo di circa 24,8 miliardi di lire, quindi un terzo rispetto a quanto previsto prima. Poi, naturalmente, mi farete tutte le domande che riterrete opportune, cui sono pronto sin d'ora a rispondere.

Credo che ciò darà un'esatta dimensione della questione e risolverà definitivamente il problema del Comune di Nocera Superiore per quanto

riguarda l'inquinamento del torrente Cavaiola, da una parte, e del torrente Solofrana, dall'altra; il punto di recapito finale è a Grotti, il partitore che poi condurrà tutte le acque al depuratore sito nel territorio del Comune di Nocera Superiore, in cui sversano i Comuni di Nocera Inferiore, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Bracigliano, Rocca e Siano.

Da questo punto di vista, i lavori sono in stato avanzato, anche se vi sono difficoltà oggettive per la strada, che diventerà strada provinciale in virtù dell'accordo di programma che il Comune di Nocera Superiore, nella mia persona, ha sottoscritto con la Provincia di Salerno e con la Regione Campania. Pertanto, avremo l'alternativa, la bretella a monte della A30, e avremo direttamente lo svincolo, perché altrimenti i camion che trasportano i fanghi dovrebbero attraversare nuovamente la città.

L'opera costa un terzo di quanto previsto inizialmente, anche se si realizzano gli stessi interventi. Ciò avviene per un motivo molto semplice. Credo sia giusto che la Commissione sappia che nel 1988 il Comune di Nocera Superiore assentì, con Italgenco Spa, ad una concessione per la costruzione e la realizzazione di opere fognarie. Il costo totale del progetto era di 109 miliardi di vecchie lire. È stata realizzata soltanto una piccola parte con i FES, cioè con i fondi europei di sviluppo (non ricordo bene di quale anno); comunque, è stata realizzata una prima *tranche* dell'importo di circa 15 miliardi di vecchie lire, con lavori collaudati e messi in funzione. C'è una parte della rete idrica non ancora funzionante perché non è collegata alla rete idrica generale. Tutto è funzionale al punto in cui si pesca l'acqua, giacché la linea a monte del Vesuvio, che ha spaccato a metà la città, ha impoverito le falde acquifere. Per tale motivo, abbiamo insistito ed ottenuto che la linea ad alta velocità venisse spostata a Nord, lungo l'asse dell'autostrada A30; diversamente, infatti, si sarebbero ulteriormente impoverite le falde acquifere.

Successivamente, nel 1994, questa concessionaria è stata oggetto di un lodo arbitrale, con una sentenza passata in giudicato: il pretore di Napoli ha obbligato il Comune a mantenere i rapporti di concessione con la concessionaria, che nel frattempo da Italgenco era diventata Castalia Sistemi Idrici Srl.

Nel 2001 io ho ereditato questa situazione, ma per fare chiarezza in merito ad una concessione che comunque andava salvaguardata, perché era antecedente alla cosiddetta legge Merloni, ho chiesto all'ente d'ambito, all'autorità preposta, di fare una conferenza dei servizi per capire se ci fossero gli estremi per ritenere valida tale concessione. Era l'unico atto che potevo fare per stare tranquillo rispetto ai lavori da dare in affidamento o in gara. È stata fatta, quindi, la conferenza dei servizi, la quale ha decretato che la concessione è valida solo per la costruzione e non per la gestione, come io ho sempre sostenuto. Infatti, se non si è mai gestito un servizio, non se ne può vantare la concessione. Per la costruzione, invece, è stata ritenuta valida.

Da qui nascono i pareri che il generale Jucci ha chiesto non solo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ma anche alla Protezione civile, autrice dell'ultima delibera relativa ai lavori di concessione;

egli ha poi stabilito di farli propri e ha ritenuto che tale concessione fosse legittima fino al 31 dicembre 2007 per le costruzioni di opere fognarie. Tra l'altro, il progetto è stato approvato perché il Comune di Nocera Superiore è l'unico che non è stato commissariato avendo ottemperato all'ex OPCM sia nel 1999 che nel 2000 e poi, sotto la mia gestione, nel 2001.

Rispetto all'importo originario, realizzando le stesse opere e i medesimi lavori, oggi si spendono 12.250.000 euro, senza imprevisti e senza riserve nel corso dei lavori, con il controllo del Comune di Nocera Superiore, che è titolare dell'appalto, per cui è concessionario diretto. In tal modo, risolveremo il problema generale del sistema fognario di Nocera Superiore. Infatti, recapiteremo l'88 per cento dei reflui civili ed industriali al depuratore; rimarranno escluse soltanto le zone pedemontane, come è normale che accada dal momento che il nostro territorio è composto da collina Citola, Casa Milite, Pareti e Cucciano (sono tutte zone pedemontane). Non possiamo, però, immettere il sistema fognario se prima non arrivano le strade. Abbiamo previsto, pertanto, alcuni progetti anche per queste strade: il primo è stato già approvato e riguarda Casa Milite e Citola.

Per quanto riguarda Casa Milite, il Comune di Nocera Superiore – ed il sottoscritto, in prima persona – ha addirittura proposto, visto che vi arrivano i collettori di comprensorio da Cava de' Tirreni, che il torrente Mandrizzo (che è al confine tra il Comune di Cava de' Tirreni e quello di Nocera Superiore), venisse convogliato direttamente nei collettori di comprensorio con una spesa modica; altrimenti questo torrente arriverebbe a valle e farebbe una curva a gomito a sinistra per evitare il problema delle esondazioni e praticamente impedirebbe la realizzazione della strada. Dall'ex OPCM è stata accettata la proposta; venerdì mattina, pertanto, andrò a Napoli per sottoscrivere la convenzione per l'inizio dei lavori, che dovrà prevedere le modalità di trasferimento dei fondi al Comune di Nocera Superiore sotto la stretta sorveglianza del commissariato di Governo. Penso che più di questo non avremmo potuto fare.

Ora sono pronto a rispondere a tutte le vostre domande.

FASOLINO (FI). Vorrei sapere soltanto entro quanto tempo prevede che venga ultimato il processo di depurazione.

MONTALBANO. Il depuratore dovrebbe entrare in funzione nel maggio 2005 e dovrebbe essere il primo a funzionare giacché i lavori sono in stato avanzato. Il mio rammarico è che dovrebbe funzionare senza i reflui del Comune di Nocera Superiore. Per tale motivo, è partita anche l'accelerazione del generale Jucci a finanziare il progetto per prevedere di convogliare tutti i reflui del Comune. Chiaramente non riusciremo a finire in cinque mesi, ma potremo eseguire solo le opere più importanti. Alla ditta abbiamo detto che i lavori devono essere completati in 12 mesi perché entro il 2005 vogliamo il completamento di questo lotto di lavori: lo pretendiamo anche perché non ci sono riserve, abbiamo fatto tutto il nostro dovere fino in fondo e abbiamo anche garantito un risparmio al commissario

di Governo. Infatti, è come se fosse stato fatto un bando di gara: con la disponibilità del Comune, rispetto a 14.800.000 euro, abbiamo fatto un ribasso pari a quello di una gara ad asta pubblica.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Innanzi tutto, sindaco Montalbano, la ringrazio per l'accoglienza che ci ha riservato questa mattina a Nocera Superiore. Le riconosco un merito per la sensibilità dimostrata: non tutti i sindaci, che pure sono nelle sue stesse condizioni, hanno avuto la sensibilità di venire a ricevere la Commissione, anche se molto rapidamente, visto che il sopralluogo era assai veloce e limitato solo ad alcune piccole zone del territorio.

MONTALBANO. La ringrazio molto e approfitto dell'osservazione per sottolineare un punto semplice, ma importante. Questa mattina avete visitato il torrente Cavaiola e, pertanto, avrete visto che vi sono i fanghi di recupero. Ebbene, io ho recuperato somme molto vecchie a disposizione del Comune e della Regione Campania per la pulizia del fondo del fiume, che erano state perse nel corso del tempo. Questi soldi saranno a disposizione del Comune da qui a due mesi e, quindi, si eseguirà anche una pulizia giacché, dopo la realizzazione delle nostre opere, il letto del fiume probabilmente non sarà più invaso dagli scarichi.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Vorrei che ci specificasse meglio l'operazione di dragaggio che intende avviare, se cioè pensa di effettuare anche interventi di carotaggio per verificare la qualità dei sedimenti e stabilire le modalità di smaltimento. Lei sa che il problema nasce, non tanto dal dragaggio, quanto dalle modalità di smaltimento dei sedimenti e dalla scelta della discarica.

Inoltre, voglio sottolineare che il Comune di Nocera Superiore è strategico rispetto a quell'ambito (se non sbaglio, è l'ambito 4), perché ospiterà il depuratore. Lei ci ha parlato dei ritardi nella realizzazione delle opere e del fatto che comunque, all'interno del comparto medio Sarno, i lavori di questo depuratore sono quelli in fase più avanzata. Vorrei sapere quali sono, secondo lei, i tempi reali per l'ultimazione del depuratore e l'allaccio dei collettori. Infatti, il completamento del depuratore (che sappiamo non sarà utilizzato immediatamente dal Comune di Nocera Superiore, ma dagli altri Comuni che fanno parte dello stesso ambito) dipende anche dal lavoro di allacciamento dei collettori. Vorrei sapere se, anche rispetto a questo, ci può fare una previsione di massima, visto che ci ha già sottolineato che il sistema fognario, per il quale è stato finanziato il primo lotto oggi, sarà pronto in 12 mesi (speriamo veramente di farcela).

Per quanto riguarda gli scarichi industriali, proprio oggi, dalle relazioni svolte dai rappresentanti delle forze dell'ordine (Carabinieri, Guardia di finanza, Questura e NOE), abbiamo avuto contezza che sono stati eseguiti alcuni accertamenti in tutto l'Agro Nocerino Sarnese fra tutti coloro i quali hanno un'attività conserviera, dai quali sono risultate molte irregolarità: addirittura si parla del 70-80 per cento di irregolarità, rispetto alle

aziende controllate. È stata citata anche una percentuale più alta che, però, si riferisce complessivamente a tutti gli insediamenti produttivi dell'area.

IZZO (FI). Esattamente le irregolarità sono pari al 72 per cento.

MANZIONE (Mar-DL-U). Grazie, senatore Izzo. Allora, vorrei sapere che tipo di controllo sullo scarico viene eseguito direttamente dal Comune e con quale frequenza.

MONTALBANO. Premetto che ho piacere di rispondere ad una domanda così interessante. Sottolineo, poi, che vado spesso a verificare i lavori del depuratore per controllare gli stati di avanzamento. Mi rassicura il fatto che il commissariato di Governo mi abbia riferito che, entro il mese di maggio 2005, il depuratore comincerà a funzionare. Secondo la mia modesta opinione, però, maggio è un po' presto; io credo, infatti, che tale termine slitterà di qualche mese.

MANZIONE (Mar-DL-U). Pensa che potremmo farcela per fine anno?

MONTALBANO. Credo che, se verrà data un'accelerazione, entro il 31 dicembre 2005 potrebbe iniziare il lavoro del depuratore con tutti i Comuni del comprensorio. Le opere dei collettori sono in uno stadio molto avanzato; il lavoro che manca è quello finale del depuratore e soprattutto quello a monte e del Comune di Nocera Superiore, che comincia adesso.

Il Comune di Nocera Superiore si è dotato dello sportello unico per le attività produttive. Dai controlli è risultata la presenza di azoto nitroso soltanto per tre aziende del mio territorio (se non vado errato): si tratta di tre aziende di trasformazione del pomodoro. I nostri controlli sono stati effettuati all'atto dell'insediamento e ripetuti ogni tre mesi dalle forze dell'ordine. Tutto ciò è relazionato.

PRESIDENTE. Dalla polizia?

MONTALBANO. Non solo dalla polizia.

Ho dovuto mettere in piedi il meccanismo dello sportello unico per le attività produttive affinché le aziende sapessero cosa dovevano produrre per le varie autorizzazioni. Prima non c'era e lo abbiamo avviato senza dare colpi ad alcuno; oggi le aziende fanno quello che devono presentare al Comune per ottenere le autorizzazioni per le emissioni in atmosfera, in superficie e quant'altro. Chiaramente ci sono o ci sono state in passato aziende che hanno avuto qualche problema. Lei mi insegna, signor Presidente, che l'azoto nitroso va in sospensione; pertanto, le acque del Comune di Nocera Superiore ad una determinata profondità sono piene di nitrati, mentre ad una profondità diversa sono meno ricche di nitrati. Questo è il problema dei pozzi delle aziende.

Nel momento in cui abbiamo ottenuto i verbali, abbiamo convocato le aziende che dovevano rimuovere l'inconveniente. Tra l'altro, sottolineo che a noi i verbali vengono inviati a distanza di due mesi, cioè se un controllo viene effettuato nel mese di maggio, arriva a me nel mese di agosto. Noi eseguiamo i controlli sulle varie emissioni, non solo attraverso l'AR-PAC, ma anche con i nostri funzionari, con il nostro servizio ecologia e con la polizia municipale, andando a monitorare i parametri. Quando qualche volta abbiamo trovato colibatteri all'interno degli scarichi, abbiamo chiesto alle aziende un correttivo.

Credo che da questo punto di vista teniamo sotto controllo tutto il territorio. Sottolineo che ho fatto chiudere tutti gli scarichi abusivi nel torrente Cavaiola: li ho murati con il cemento dal primo giorno in cui sono arrivato. In tal modo, ho subito non solo le varie lamentele, ma anche l'assalto dei contadini che usavano quell'acqua per irrigazione, cosa che non si poteva fare. L'anomalia più grande che sottopongo a lei, Presidente, è la seguente: il rapporto con il consorzio di bonifica non è ancora quello che deve essere perché i canali, che dovrebbero servire non solo per lo smaltimento delle acque superficiali ma anche come fogna a cielo aperto, vengono usati dai contadini per irrigare i campi. Abbiamo bloccato anche questo fenomeno (a dimostrazione ci sono le lettere inviate al consorzio di bonifica) buttando cemento su tutti i canali in questione.

Spesso il torrente Solofrana straripava nel tratto situato al confine tra Nocera Superiore e Nocera Inferiore. Ricordo che sono stato il primo a far ripulire il fondo di tale torrente dai fanghi. Lo abbiamo ripulito portando i fanghi nelle discariche autorizzate, perché nel 2001 difficilmente si faceva il carotaggio, a differenza di oggi che è imposto dalla legge, e noi la rispettiamo. Nel togliere il fango dal torrente Solofrana ci siamo resi conto che le pareti inferiori sarebbero potute crollare e questo rappresentava il pericolo più grande dello straripamento della Solofrana (alzando il letto del torrente e togliendo quanto vi era nel fondo, si correva il rischio di farlo straripare). Siamo stati i primi a dare al generale Jucci le fotografie, i sondaggi, i campionamenti e a indicargli i punti dove intervenire. Abbiamo fatto ciò con solerzia. È riportato agli atti di questa Commissione, tanto è vero che il generale Jucci ci ha ringraziato per il lavoro che abbiamo svolto.

Quando lei mi domanda che cosa bisogna fare per il torrente Cavaiola, le rispondo che i soldi a disposizione non bastano. Tuttavia, crediamo che potrà divenire un fiume a letto bianco – se volete il mio modesto pensiero – dopo il carotaggio dei rifiuti, perché il letto è ancora recuperabile al 100 per cento essendo una sua parte ben pavimentata.

PRESIDENTE. Lei ci ha detto che i lavori non comportano più un costo di 66 miliardi e 400 milioni, bensì di 12 milioni e 250.000 euro, che equivalgono a meno di 24 miliardi delle vecchie lire. Le chiedo se esiste una spiegazione. Da che cosa derivava l'iniziale prezzo, davvero esorbitante rispetto a quello che lei oggi va a spendere? Non le chiedo spiegazioni precise perché con tutta probabilità non me le potrà dare,

però mi piacerebbe conoscere la sua opinione in merito al grande risparmio che si andrebbe a realizzare. Qual è secondo lei la ragione, sempre che l'opera sia la stessa?

IZZO (FI). Mi è parso di capire che, se prima erano comprese nel costo la progettazione, la realizzazione e la gestione, adesso si ha soltanto la realizzazione e non la gestione.

MONTALBANO. La gestione è della GORI.

IZZO (FI). La riduzione dell'importo è dovuta alla mancata gestione successiva o solo all'importo dei lavori?

MONTALBANO. Soltanto all'importo delle opere.

Per la prima volta su tale questione sono calmo, a differenza della volta precedente in cui si è verificato un piccolo incidente, ma né per vostra né per mia volontà.

Sono un medico e la salute delle persone mi sta più a cuore rispetto ad altri. Non disprezzo chi fa il professionista; nell'ambito della classe professionista si usa rispetto e grande disponibilità.

Vi ringrazio per avermi rivolto questa domanda. Non si deve accusare nessuno. Credo che il lavoro sia stato fatto da certosino, soprattutto perché non ho avvocato a me la questione. Mi avvalgo di un dirigente all'ufficio dei lavori pubblici, una persona esterna all'ente di grande spenditore, che è venuto a lavorare per il mio Comune percependo uno stipendio di importo più basso rispetto a quello che riceveva all'esterno. Egli ha lavorato con grande dovizia. Abbiamo dato i nostri suggerimenti alla ditta che ha fatto il progetto; non abbiamo cambiato i materiali, che sono ancora i migliori in circolazione; non abbiamo ridotto la portata del progetto perché lo stesso comprensorio di prima è servito anche adesso. Il lavoro è stato realizzato soprattutto tracciando le linee laddove bisognava intervenire per ridurre i costi del conferimento a discarica dei materiali a risulta e anche per i vincoli archeologici della nostra città. L'importo di molte spese – lo sapete meglio di me – è stato probabilmente esagerato. Quando una azienda si assume l'onere di realizzare un'opera, corre il rischio di non vedersi riconosciuti gli imprevisti e non può fare riserve a se stessa.

Anche noi abbiamo fatto uno studio del sottosuolo di Nocera Superiore, con il quale abbiamo messo l'azienda nella condizione di tracciare un progetto serio e veritiero rispetto alle esigenze del territorio. Sono comprese tutte le zone industriali della città e rimangono fuori solo le piccole zone pedemontane. Non si tratta di un traguardo da poco ma è un risultato eccezionale. Non mi permetto di sottolinearne la portata, anche perché in sede di comitato tecnico istituzionale è stato ritenuto dal commissario delle opere pubbliche un progetto modello per la portata idraulica, per i calcoli fatti alla perfezione, per il materiale usato nonché per la precisione degli interventi.

PRESIDENTE. Ha fatto uno studio anche dei siti archeologici?

MONTALBANO. Su tutto.

PRESIDENTE. Mi fa piacere rilevare questo perché nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, proprio per la complessità del nostro territorio, abbiamo inteso creare qualcosa di nuovo, ossia una mappa archeologica di tutto il territorio proprio per evitare sprechi finanziari e di distruggere la grande ricchezza della zona.

MONTALBANO. Le voglio anticipare, anche se non è argomento di pertinenza della Commissione, che domani arriva il professore americano Fisher. Nel sottosuolo abbiamo ancora integro, da circa 1800 anni, il più antico foro imperiale del mondo, che è situato sotto il mercato Boario, nonché l'anfiteatro romano, che si trova nel giardino del convento di Santa Maria degli angeli. TG 2 Dossier, andato in onda sabato 13 novembre, ha mostrato il percorso per andare nell'anfiteatro, che è proprio il luogo dove sono nato io 48 anni fa. Faremo su questo una proiezione virtuale.

ROLLANDIN (*AUT*). Per quanto riguarda il comprensorio costruzioni impianto di depurazione di Nocera Superiore?

MONTALBANO. Non c'entriamo noi. È altra cosa l'impianto di depurazione.

ROLLANDIN (*AUT*). Non me ne sono mai occupato.

MONTALBANO. È affidato ad una ditta dal commissario del Governo. Si tratta della DONDI SpA e della LOTTI. Non c'entriamo nulla. È a parte.

ROLLANDIN (*AUT*). Non se ne è mai occupato?

MONTALBANO. Il depuratore è situato in un'area non archeologica. Non è interessata nessuna area archeologica.

ROLLANDIN (*AUT*). Curiosamente, nell'esaminare questo prospetto, si evidenzia una serie di sovrapprezzi che ha comportato, per la costruzione dell'impianto, un maggiore finanziamento di 12 milioni di euro.

MONTALBANO. È da premettere che il Comune non ha niente a che fare con l'impianto. Al Comune non è arrivata alcuna somma in quanto il depuratore è un'opera del commissario delegato. Si tratta di un'opera a parte.

ROLLANDIN (*AUT*). L'aumento notevole dei prezzi sarà compensato dal fatto che lei ha risparmiato in un altro settore.

MONTALBANO. Non c'entro niente con la questione del depuratore.

Aggiungo che, nel momento in cui fu delocalizzato il depuratore a Nocera Inferiore, l'ex ministro Ronchi sottoscrisse un protocollo con il quale vennero presi impegni con il Comune di Nocera Inferiore per le opere a ristoro, che prevedevano solo la realizzazione della bretella di comunicazione con la A30 ed una serie di ulteriori interventi per la città.

Di quella promessa fatta dal Ministro nel 1997 non se ne sa nulla, è come se fosse passata nel dimenticatoio. Oggi, grazie anche all'apporto del Ministero dell'ambiente, abbiamo avuto un finanziamento per un progetto per le fogne della città attraverso il commissario delegato. Tuttavia, la bretella per la A30 si realizza grazie ad un accordo di programma, che ha sfruttato i soldi dello Stato, tra Regione, Provincia e Comune. Il Comune di Nocera Inferiore si è rifiutato di sottoscrivere quell'accordo. Se non l'avesse sottoscritto il Comune di Nocera Superiore, non si sarebbe realizzato nemmeno quello. Non oso immaginare che cosa potrebbe succedere se i camion, per andare al depuratore trasportando i fanghi, dovessero passare all'interno della mia città, che è attraversata dalla autostrada Napoli-Salerno, dalla Statale 18, dalla ferrovia Napoli-Salerno e da altre vie di comunicazione. Sarebbe una situazione davvero difficile. Siamo ricchi di beni archeologici e portarli alla luce rappresenta un grande sacrificio.

FLAMMIA (DS-U). Nel suo Comune c'è un'area ASI?

MONTALBANO. È l'unica questione che devo completare, anche perché ho ereditato un'altra situazione che credo sia giusto conoscere.

Il Comune di Nocera Superiore è privo dell'adeguamento al PUT (piano urbanistico territoriale), in quanto quello realizzato nel 1994 è stato bocciato nel 2003; è stato negato il visto di conformità dalla Regione Campania per avere fatto un nuovo PRG (piano regolatore generale). Adesso purtroppo mi trovo nella condizione di dovere iniziare nuovamente tutto l'*iter*. Da una parte, come amministratore non posso ridare l'incarico per l'adeguamento al PUT perché non posso pagare due volte la stessa opera. Mi rimane solo di dover sopportare un ricorso al TAR da parte di un cittadino anonimo, non possessore di alcun suolo a Nocera Superiore che ha proposto il ricorso anche davanti al Consiglio di Stato. La Regione ha restituito la titolarità del procedimento al Comune, il quale non può fare altro che dare l'incarico, attraverso bando pubblico (c'è una soglia comunitaria da rispettare), per la redazione del nuovo PRG che preveda anche l'adeguamento al PUT. Questo mi permetterà di individuare l'area di insediamento industriale, che può essere quella a ridosso del depuratore, che permetterà la delocalizzazione delle industrie lungo la Statale 18 che non aspettano altro. Se però non ho lo strumento non posso fare questo.

FLAMMIA (DS-U). Ho rivolto questa domanda perché, quando si apre una azienda, il sindaco deve dare la licenza. Quando però la concede,

ci sono già le licenze e le autorizzazioni di altre istituzioni. Voi siete gli ultimi ad intervenire?

MONTALBANO. A Nocera Superiore non si aprono aziende da circa 18 anni, perché non ci sono le aree a disposizione. Si realizza solo l'ampliamento di qualche attività già esistente con la Conferenza di servizio, e ci muniamo di tutti i pareri degli enti preposti. Ripeto, però, che non si aprono insediamenti produttivi da circa 18 anni perché non è mai stata prevista una zona industriale. Non è mai stata prevista né una zona PIP né una zona industriale di insediamento produttivo. Questa è la carenza di questo Comune che bisogna superare. Lei deve pensare che sulla strada statale n. 18, noi abbiamo una zona che è strana, quella che va verso Cava, è una zona mista industriale e commerciale. Abbiamo invece una zona da quest'altra parte che sarebbe solo di natura industriale, ma è a diretto contatto con la città. È impensabile quindi che lungo le sponde del torrente Cavaiola ci possano essere delle zone di insediamento industriale quando possono essere tranquillamente delocalizzate in altre parti del territorio a valle, nei pressi del depuratore, anche perché lì si può sfruttare la vaporizzazione industriale e diminuisce soprattutto per le aziende il peso dello scarico e dello sversamento nel depuratore. Quindi si risparmiano bei quattrini.

PRESIDENTE. La ringraziamo per avere partecipato ai nostri lavori.

Audizione del vice sindaco del Comune di Cava de' Tirreni

PRESIDENTE. Segue l'audizione del vice sindaco del Comune di Cava de' Tirreni, dottor Giuseppe Gigantino, accompagnato dall'architetto Francesca Milione, dell'ufficio tutela ambientale dello stesso Comune. Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può decidere in qualsiasi momento il passaggio in seduta segreta.

Noi procediamo nel seguente modo: se avete delle relazioni scritte, potete consegnarle o anche illustrarle, poi le mettiamo agli atti. Successivamente passiamo alle domande dei senatori che intendono intervenire, e al loro termine potrete fornire una risposta sintetica, ma esaustiva, ai quesiti posti.

GIGANTINO. Sono fresco di nomina a vice sindaco, da poche ore, perché il sindaco è dimissionario. Per cui pregherei l'architetto Milione di relazionare in merito, perché io non sono riuscito ad avere il quadro completo della situazione in queste poche ore.

PRESIDENTE. Ci rendiamo conto delle difficoltà e se lei ritiene che possa esserci di giovamento l'aiuto dell'architetto Milione, le do senz'altro la parola.

MILIONE. Ho qui una relazione a firma congiunta degli ingegneri dei settori quinto e sesto del Comune di Cava de' Tirreni, uno ai lavori pubblici e l'altro all'urbanistica, che sovrintendono agli uffici relativi al servizio idrico integrato ed all'ufficio tutela ambientale di cui faccio parte.

Questa relazione era stata presentata e pregherei di metterla agli atti perché è più o meno un compendio della situazione attuale sia per quanto riguarda il discorso della progettazione e dell'esecuzione dei lavori fognari relativi al nostro territorio (che al momento è collettato soltanto per il 30 per cento del territorio comunale), sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali e quindi relativi ai controlli e all'attività dell'ufficio tutela ambientale di concerto con gli altri enti deputati come l'ARPAC, la Provincia, la ASL, e via dicendo.

Sono pronta per le domande e consegno questa relazione.

PRESIDENTE. Vorrei porre una semplicissima domanda: lei è dell'ufficio tutela ambientale. Noi siamo stati questa mattina sul territorio ed abbiamo avuto modo di vedere – ci dica lei se abbiamo visto male o no – un fiume di liquami che partiva da un torrente che, se non erro, si chiama Contrapone e, dopo qualche centinaio di metri, terminava nel torrente Cavaiola. Questo fiume di liquami non interessava solamente la parte industriale ma anche la parte civile, quindi sversamenti civili. Dobbiamo dunque ritenere che il Comune di Cava de' Tirreni non abbia rete fognaria; se invece questa rete fognaria c'è, la depurazione evidentemente non avviene e questi liquami vengono immessi direttamente, non trattati, nel torrente Cavaiola.

Questo rappresenta un *vulnus* terribile per il territorio. La meraviglia di tutti quanti noi è stata proprio questa, di dover rilevare come una città come Cava de' Tirreni, purtroppo, si comporti in questo modo nei confronti dei corsi d'acqua e di tutti i cittadini che stanno a valle.

MILIONE. È proprio questa insufficienza della rete fognaria che ha suscitato l'interesse del Commissariato retto dal generale Jucci. Personalmente ho portato l'ingegner Orrico, un tecnico suo braccio destro, proprio alla confluenza dello sbocco fognario che raccoglie le acque provenienti da via Mazzini e che sfocia dietro lo stadio comunale di Cava de' Tirreni. È una condotta fognaria non imputabile al singolo cittadino ma addirittura all'ente. E siccome noi, come Comune, abbiamo ricevuto dei fondi regionali per la bonifica del vallone Contrapone, da una parte ci troviamo come ente a dover usare questi soldi per bonificare un vallone, dall'altra l'impresa non può completare il lavoro attesa la presenza di questo sbocco fognario. Pertanto ho coinvolto prima il quinto settore; poi mi hanno comunicato che era stata avocata la competenza e che adesso questa era in capo al generale Jucci, per cui ho portato il suo stretto collaboratore, l'ingegner

Orrico, sul posto per manifestargli l'urgenza di collettare questa portata considerevole al futuro depuratore di Nocera, che so che ha bisogno di notevoli quantità per entrare in esercizio, per non andare in crisi. L'ingegner Orrico mi ha detto che in tempi brevi si sarebbe appaltato il lavoro, che anzi già c'erano dei tecnici della Regione che erano stati incaricati della progettazione. Questo è successo ad agosto di quest'anno ma al momento ancora non ho alcuna certezza.

PRESIDENTE. Tecnici della Regione o del Commissariato di Governo? Da una parte, ho capito che dovrebbe occuparsene il commissario di Governo, dall'altra, invece, sto apprendendo che si tratta di tecnici della Regione. Bisognerebbe capire perché c'è anche un altro aspetto. Poi saranno gli altri commissari ad intervenire: noi abbiamo visto che, almeno per il tratto che è ancora nel territorio del Comune di Cava de' Tirreni, gli sbocchi diretti nel torrente Cavaiola ci sono ancora; ci sono moltissimi scarichi che non sappiamo da dove provengono. Voi ne avete contezza? Avete provveduto in merito?

MILIONE. L'ufficio tutela ambientale, la premessa purtroppo è doverosa, è composto dalla mia persona e da un geometra *part time*. Quindi vi potete rendere conto della capacità incisiva che può avere un ufficio tutela ambientale su un territorio abbastanza compromesso dal punto di vista ambientale come quello di Cava de' Tirreni.

PRESIDENTE. Lei mi deve scusare: quando le faccio delle domande, non mi riferisco all'ufficio tutela ambientale ma mi riferisco all'amministrazione in generale. Se il personale è formato da tre, dieci o venti persone è un problema dell'amministrazione. Non posso certamente attribuire a lei delle colpe che probabilmente non ha.

MILIONE. Io devo rispondere per me, non posso rispondere per l'amministrazione.

PRESIDENTE. Lei risponde per l'amministrazione, non risponde per sé. Noi abbiamo chiamato il sindaco di Cava de' Tirreni, non abbiamo chiamato il rappresentante dell'ufficio tutela ambientale. Noi parliamo con le amministrazioni. Comunque, mi fermo a questo e chiedo agli altri colleghi eventualmente di intervenire.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Inizio facendo gli auguri al vice sindaco, anche se ho l'impressione che tutta la vicenda sarà un po' complessa. A volte le dimissioni si presentano e poi si ritirano. Mi rivolgo a lei e poi chiaramente sarà magari l'architetto Milione ad integrare la risposta.

Noi abbiamo sentito poco fa il presidente dell'ASI che ci ha parlato dei rapporti turbolenti con il Comune di Cava de' Tirreni, il grande contenzioso che c'è stato, quindi il blocco dei nulla osta e dei nuovi insediamenti produttivi. Noi abbiamo notato, in località Santa Lucia, che una se-

rie di attività produttive presentano una situazione non proprio regolarissima per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

La domanda è questa: a prescindere dal fatto che poi, non essendoci rete fognaria, è evidente che anche le attività industriali si trovano nelle stesse condizioni dei rifiuti civili, ma gli impianti di depurazione esistono, sono controllati? Il sindaco del Comune di Cava de' Tirreni, avvocato Alfredo Messina, quando venne l'altra volta in audizione, ci parlò di una rete fognaria esistente che copriva all'incirca il 30-35 per cento del territorio comunale. Quindi dobbiamo ritenere che c'è bisogno di un intervento per circa il 60-65 per cento. È evidente che di questo problema l'amministrazione si dovrebbe particolarmente interessare, perché viviamo un momento nel quale l'emergenza ambientale del fiume Sarno consente ai 39 Comuni che gravitano nell'ambito del bacino del fiume Sarno, di completare quelle opere infrastrutturali delle quali, per molteplici motivi, non sono dotate.

Quindi, a mio avviso, oltre a dare la delega, sarebbe opportuno seguire la cosa in prima persona, perché questo è il momento in cui, proprio per i fondi speciali che sono stati messi a disposizione per risolvere l'emergenza ambientale collegata all'inquinamento del fiume Sarno, c'è la possibilità di risolvere problemi che sono atavici e che non riguardano solo il Comune di Cava de' Tirreni. Forse questo Comune per la sua nobiltà si trova in una determinata condizione, perché in altri Comuni più piccoli verificare che le reti fognarie praticamente non esistono, oppure sono molto ridotte, è un problema che, secondo me, molto pragmaticamente va affrontato e deve essere risolto.

La domanda che volevo farle riguarda i tempi, perché abbiamo la necessità di monitorare, attraverso il confronto diretto con gli amministratori, lo stato dei lavori. Il Comune di Cava de' Tirreni fa parte dell'ambito quattro, che poi, come diceva l'architetto Milione, dovrebbe veder confluire tutti gli scarichi civili nel depuratore di Nocera Superiore. Mi rendo conto però della situazione: se non siete nemmeno in grado di dirci come debba essere fatta la progettazione e quant'altro, figuriamoci parlare di tempi! Ma vorrei che comprendeste che questa è veramente una priorità nelle priorità, perché questo è il momento nel quale, signor vice sindaco, le cose possono essere realizzate.

Quanto a tutte le altre domande che volevo fare in merito allo smaltimento dei rifiuti, proprio perché lei è così fresco di nomina e la situazione è così complessa, rinuncio a farle.

FASOLINO (FI). Vorrei fare una domanda sul vallone Contrapone: lì c'è un vero e proprio fiume che si inserisce nell'alveo principale e poi va nel torrente Cavaiola; infine, più a valle, si dovrà costruire questo impianto di Nocera Superiore. Ora, una volta che voi avete fatto le fognature, i liquami (almeno una parte, poi vediamo la parte finale quando sarà raccolta) saranno tutti portati al depuratore di Nocera Superiore e saranno portati attraverso un collettore. Quindi, a prescindere dal fiume?

MILIONE. Certamente, non nel fiume.

FASOLINO (FI). Benissimo, questo volevo sapere.
E che tempi prevedete per effettuare questi lavori?

MILIONE. Per questo collettore non posso fare una previsione, perché non è a me che...

PONZO (FI). Mi scusi, architetto, ma lei ha sostenuto che il 30 per cento è già collettato: come viene smaltito il rimanente 70 per cento?

MILIONE. Alcuni sistemi di smaltimento ricompresi nell'altro 70 per cento, in effetti, sono di tipo diverso e non utilizzano la pubblica fognatura, la condotta fognaria: vi sono impianti alternativi, di fitodepurazione, di subirrigazione, con vasche a tenuta utilizzati da chi abita nelle frazioni.

IZZO (FI). Voi li avete autorizzati?

MILIONE. Sì, certo. Il Comune autorizza le vasche a perfetta tenuta e i lavori per eseguire gli impianti di subirrigazione e di fitodepurazione, mentre l'autorizzazione allo scarico per la subirrigazione viene rilasciata dalla Provincia, dopo che il Comune ha autorizzato i lavori.

IZZO (FI). Ha detto: «dopo che il Comune ha autorizzato i lavori» e quindi ne è a conoscenza, ma la domanda concerneva il monitoraggio.

MILIONE. Facciamo il monitoraggio delle vasche a perfetta tenuta nel modo seguente. Verifichiamo il consumo dal contatore idrico e le bollette di espurgo che il cittadino o il titolare dell'insediamento produttivo esibisce: facciamo il confronto tra i metri cubi di acqua consumata ed espurgata. Se l'acqua non viene utilizzata...

IZZO (FI). Quindi il suo ufficio potrà farci avere (tramite l'amministrazione, ovviamente) anche una relazione specifica su quello che lei ci ha appena riferito.

MILIONE. Le scarse forze dell'ufficio prediligono gli insediamenti produttivi alle civili abitazioni, come monitoraggio.

IZZO (FI). Lo chiedo ora al vice sindaco. Lei può e deve farci avere una relazione sul monitoraggio di cui abbiamo appena parlato che ricomprenda la questione della copertura del *deficit* del 70 per cento di cui alla domanda già posta.

GIGANTINO. Sicuramente.

IZZO (FI). Altrimenti, non si sarebbe risposto alla domanda.

GIGANTINO. Sicuramente. Avete fatto una considerazione che è alla base della questione. A Cava de' Tirreni abbiamo una rete fognaria scoperta, per una buona percentuale, ma sapete bene che adesso la competenza, per quanto riguarda la rete fognaria, è passata al commissario, al generale Jucci, per cui proprio alcuni giorni fa siamo stati a Napoli per essere autorizzati ad effettuare delle sistemazioni urgenti di tratti di rete fognaria e non abbiamo trovato una grande apertura.

La rete fognaria va rifatta completamente, ma questa competenza – purtroppo – ci è stata tolta. Noi trasferiamo i fondi alla Regione e quindi, tranne piccolissimi interventi che il generale ci autorizza, per quanto riguarda tutto il resto, siamo impotenti, come amministrazione, ad intervenire. La sistemazione della rete fognaria sicuramente si ripercuote nell'ambiente, migliorandolo. Finché non risolviamo il problema della rete fognaria, credo che a Cava de' Tirreni, per quanto riguarda l'inquinamento ambientale, non riusciremo molto facilmente a fare passi in avanti, anche se l'amministrazione è comunque attenta a tale problematica, così come, in questo momento, un po' tutte le amministrazioni. Dunque, non credo che ci siano problemi per questo.

Per quanto riguarda la relazione sui sistemi di depurazione e quant'altro, non abbiamo problemi ad incentivare l'ufficio per farvela avere nel più breve tempo possibile.

Circa la domanda posta sui depuratori, rilevo che quelli che abbiamo funzionano molto bene: anzi, per questo siamo tra i migliori. Quello del Toriello l'abbiamo appena potenziato per un miliardo e duecento milioni di lire e quindi a Vietri mandiamo acqua pulita; il conflitto che avevamo con questo Comune è stato risolto in maniera ottimale. Anche adesso prendiamo lo scarico dei nuovi insediamenti di San Cesareo (il lato a Sud di Cava de' Tirreni) e lo portiamo direttamente nel depuratore del Toriello. Quindi, stiamo veramente attentissimi, come amministrazione, su questa tematica, però, purtroppo...

IZZO (FI). Per conoscenza, vorrei sapere se i depuratori sono gestiti direttamente o attraverso l'amministrazione.

GIGANTINO. Li gestiamo direttamente. Effettivamente, c'è proprio la voglia di gestirli direttamente, perché facciamo bene, facciamo veramente bene, almeno per questo aspetto.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, la ringraziamo ancora.
Auguri, vice sindaco.

Presidenza del vice presidente Izzo

Audizione del vice sindaco del Comune di Nocera Inferiore

PRESIDENTE. Segue l'audizione del vice sindaco del Comune di Nocera Inferiore, dottor Vincenzo Petrosino, che ringrazio per avere accolto l'invito della Commissione.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può decidere in qualsiasi momento il passaggio in seduta segreta.

Dottor Petrosino, con la sua audizione oggi concludiamo questa nostra intensa giornata di lavori. Di solito procediamo raccogliendo le eventuali relazioni per acquisirle agli atti; quindi, se anche lei ne avesse una, la preghiamo di consegnarla ai nostri Uffici. Su questa base ci attendiamo integrazioni o comunque chiarificazioni. I commissari, se lo riterranno, potranno poi porre delle domande, alle quali cortesemente vorrà rispondere. Anche se non avesse alcuna relazione, vorrei pregarla di svolgere il suo intervento introduttivo.

PETROSINO. Buonasera a tutti. Innanzi tutto mi riservo di fare recapitare loro la relazione in merito, perché purtroppo non ne ho con me alcuna.

PRESIDENTE. Prima di passare alle domande, vorrei chiederle se vuole fornirci qualche informazione sul problema dell'inquinamento del fiume Sarno, per quanto riguarda la sua realtà territoriale.

PETROSINO. Anzitutto, prendo atto del lavoro che la Commissione sta svolgendo, perché – anche se sono giovane – non mi risulta che ci sia mai stata una tale attenzione rispetto alla soluzione di questo problema. Per quel po' di esperienza che ho, penso che noi, come Comune, subiamo il problema dell'inquinamento, perché è sotto gli occhi di tutti il fatto che le situazioni più gravi soprattutto sul piano dell'inquinamento industriale si trovino a monte, nei paesi dell'avellinese; infatti noi, al di là degli scarichi di natura civile, non abbiamo una presenza costante di industrie.

IZZO (FI). Prima di Nocera Inferiore ci saranno anche altri comuni, intendo prima di arrivare ad Avellino.

Presidenza del presidente Cozzolino

PETROSINO. Per l'amor di Dio, sì! Ma era giusto sottolineare tale questione. Aspettiamo il depuratore, che può essere la soluzione. C'è stato un impegno da parte del commissario governativo a costruirlo. Questo è un po' quello che è a mia conoscenza.

MANZIONE (Mar-DL-U). Già nella precedente occasione di incontro abbiamo audito il sindaco, avvocato Antonio Romano, che questa mattina ci è venuto ad accogliere a Nocera Inferiore: di questo lo ringraziamo, perché non tutte le amministrazioni comunali che abbiamo visitato hanno avuto la stessa capacità di riuscire a venire ad accogliere la Commissione, sia pure per un saluto molto rapido.

Non penso che la situazione sia molto cambiata da allora, ma quello che vorremmo sapere da lei, sempre che si tratti di notizie di cui è in possesso, è a che punto è, ad esempio, la rete fognaria civile e industriale di Nocera inferiore. È completa? È parzialmente ultimata? È oggetto di lavori di completamento? Perché tra le altre questioni che sta affrontando il generale Jucci, c'è il completamento delle reti fognarie dei 39 Comuni che compongono l'ambito del bacino interessato.

PETROSINO. La rete non è completa, ma è oggetto di completamento. Abbiamo una situazione un po' mista per quanto riguarda le fognature. C'è una parte che viene scaricata nel torrente Cavaiola e un'altra che va nel torrente Solofrana.

MANZIONE (Mar-DL-U). Quindi, nei due piccoli fiumi che vi circondano?

PETROSINO. Sì, al congiungimento dei due fiumi. Aspettavamo e aspettiamo, appunto...

MANZIONE (Mar-DL-U). Per le attività produttive, il Comune di Nocera Inferiore (al di là di come scarichino, vale a dire se scarichino o no direttamente negli affluenti del fiume Sarno) effettua dei controlli periodici per la depurazione? Perché da un incontro che abbiamo avuto oggi, in una delle precedenti audizioni, con il rappresentante del NOE, è emerso che all'interno del comparto dei conservieri si registrano irregolarità per circa il 72 per cento.

Il Comune esercita una serie di controlli dal punto di vista della tutela ambientale e, se sì, con quale cadenza lo fa?

PETROSINO. Al di là di un forte impegno di repressione da parte dei vigili, le voglio ricordare che noi potevamo riferirci alla presenza nell'area delle industrie conserviere 40 o 50 anni fa, perché a Nocera, attualmente, non vi sono attività industriali. Perciò dicevo che, più che altro, la questione riguarda lo scarico di civili abitazioni e non di attività industriali. Fermo restando, però, che per ogni insediamento o attività industriale che si pone in essere vi è una serie di atti di natura amministrativa che l'imprenditore deve effettuare concernenti lo scarico e l'autorizzazione; c'è poi l'attività di controllo da parte del comando dei vigili.

PRESIDENTE. La ringraziamo per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro concluse le audizioni odierne.

I lavori terminano alle ore 21,05.